



# COMUNE DI ACRI (CS)

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE (LUR 19/2002 e s.m.i.)

### RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



**VAS**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

"Elaborato allegato alla delibera n. 38 del 21/07/2025"

- **Ai fini VAS** (art. 13, Allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - Regolamento Regionale, DGR n. 3/2008, n. 10/2013 e s.m.i. Disciplinare Operativo Regionale, DGR n. 624/2011 e s.m.i.).
- **Integrato ai fini VInCA** (art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. - Regolamento Regionale della procedura di Valutazione di Incidenza, DGR 749/2009 per come successivamente modificato dal DGR n. 64 e n. 65 del 28 febbraio 2022. Nonché DDG n. 6312 del 13/06/2022 e DDG n. 8974 del 29/07/2022).

#### STUDI FINALIZZATI ALLA REDAZIONE E COORDINAMENTO SCIENTIFICO DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

**Coordinamento scientifico**  
Prof.ssa Francesca Moraci

**Gruppo di lavoro**  
Arch. Giuseppe Palamara  
Arch. Celestina Fazia  
Dott. Urban. Pasquale Pizzimenti

#### Responsabile Ufficio di Piano

Ing. Salvatore Lamirata

#### Progettista

Ing. Salvatore Lamirata

#### Gruppo di lavoro

Ing. Gerardo Nicoletti  
Geom. Cosimo Fusaro  
Geom. Diego Perri  
Geom. Vincenzo Perri

#### Supporto Ufficio di Piano e RUP

Arch. Carmine Roselli  
Geom. Salvatore Guido

#### RUP

Dott.ssa Mara Barillaro

#### Assessore all'Urbanistica

Ing. Leonardo Sposato

#### Sindaco

Avv. Pino Capalbo

Maggio 2025

## Sommario

ELENCO ACRONIMI .....	5
1. INTRODUZIONE .....	6
1.1 Nota introduttiva su VAS/VIncA .....	6
1.2 Descrizione del processo di VAS .....	6
1.3 Oggetto e natura della VAS .....	7
1.4 Finalità del Rapporto Ambientale Preliminare .....	8
2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC DI ACRI .....	9
2.1 Schema procedurale .....	9
2.2 Quadro di riferimento normativo .....	11
2.3 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni .....	15
2.4 Soggetti coinvolti nel processo di VAS/VIncA .....	18
2.5 Elenco dei soggetti preliminarmente individuati per la consultazione .....	19
3. STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL "PSC" di ACRI .....	22
3.1 Il contesto territoriale, paesaggistico e ambientale .....	22
3.2 Il sistema relazionale e socio economico .....	23
3.3 I servizi e le dotazioni urbane .....	23
3.4 Generalità degli obiettivi del PSC di Acri .....	24
4. QUADRO NORMATIVO E RAPPORTI DI SOSTENIBILITA' .....	25
4.1 I riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali. ....	25
4.2 Individuazione e rapporto con piani e programmi pertinenti .....	27
4.2.1 Parco della Sila e il Piano del Parco .....	27
4.2.2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico .....	28
4.2.3 Il Piano Territoriale Paesistico e il QTRP .....	28
4.2.4 Il Piano Energetico Regionale .....	29
4.2.5 Il Piano Regionale dei Trasporti .....	30
4.2.6 Il Piano Regionale dei rifiuti in Calabria .....	31
4.2.7 Il Piano di tutela delle acque .....	31
4.2.8 Il Contratto di fiume .....	32
4.2.9 Piano di Tutela della qualità dell'aria .....	32
4.2.10 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	33
4.2.11 I piani intersettoriali di sviluppo .....	34
4.2.12 Il Piano dei trasporti provinciale .....	34
4.2.13 Piano energetico provinciale .....	35
4.3 La pianificazione di livello comunale .....	35
4.3.1 Il PRG vigente .....	35
4.3.2 Il PISU .....	35
4.3.3 Piani particolareggiati .....	36

4.3.4	Piani di lottizzazione in fase istruttoria e/o approvati .....	36
5.	IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO .....	36
5.1	Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale .....	36
5.1.1	Risorse naturali non rinnovabili.....	36
5.1.2	Energia.....	37
5.1.3	Atmosfera e agenti fisici.....	37
5.1.4	Acqua.....	39
5.1.5	Flora e Fauna, Vegetazione ed ecosistemi.....	39
5.1.6	Paesaggio e Beni Culturali.....	41
5.1.7	I vincoli indotti da norme e piani sovraordinati.....	42
6.	VERIFICA DI COERENZA .....	42
6.1	Analisi di coerenza del PSC .....	42
6.2	Analisi di coerenza interna .....	43
6.3	Analisi di coerenza esterna .....	45
7.	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	51
7.2	Metodologia utilizzata per la VInCA .....	53
7.2.1	Livello I: screening.....	57
7.3	Descrizione del Piano Strutturale Comunale.....	57
7.4	Coerenza del PSC con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.....	58
7.5	La rete Natura 2000 regionale .....	58
7.6	Descrizione dei siti di rete natura 2000 per gli habitat di interesse comunitario.....	58
7.7	Habitat di SIC e ZPS che per esigua superficie insistono anche sul comune di Acri.....	59
7.7.1	La ZSC con codice identificativo IT9310049 .....	60
7.7.2	La ZPS con codice identificativo IT9310301 .....	61
7.8	Gli habitat SIC con influenza diretta ma lontano dall'area comunale.....	62
7.8.1	La ZSC con codice identificativo IT 9310055 "Lago di Tarsia" .....	63
7.8.2	La ZSC con codice identificativo IT 9310044 "Foce del fiume Crati".....	63
7.9	Quadro di sintesi: criticità, pressioni e problemi ambientali pertinenti al piano .....	64
7.10	Fattori di potenziale incidenza sulle componenti degli habitat .....	65
7.11	Risultati della valutazione.....	67
8.	IL MONITORAGGIO .....	69
8.2	Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSC" .....	69
8.3	Obiettivi del Piano di Monitoraggio Ambientale .....	69
8.4	Individuazione preliminare degli indicatori necessari a valutare gli impatti.....	70
9.	NOTA FINALE AL RAP E INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....	73
10.	APPENDICE CON ALLEGATI .....	75
10.2	ALLEGATO 1 .....	75
	<b>Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.</b> .....	<b>75</b>

10.3 ALLEGATO 2.....	76
<b>Processo di Valutazione Ambientale Strategica in Calabria .....</b>	<b>76</b>

**ELENCO ACRONIMI**

ACRONIMO	DEFINIZIONE
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente (Comune di Acri)
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
DGR	Decreto Giunta Regionale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 circa la valutazione degli effetti di piani/programmi sull'ambiente
D.Lgs.152/06	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.
GUE	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MASE	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica già MATTM ed ex MITE
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PGRA	Piano gestione rischio alluvioni
PISU	Programma integrato di sviluppo urbano
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PRG	Piano Regolatore Generale
PSC	Piano Strutturale Comunale (incluso REU)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
PTQA	Piano di tutela della qualità dell'aria
QTRP	Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico
RA	Rapporto ambientale
RAP	Rapporto ambientale preliminare
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Sito di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
STV	Struttura tecnica di valutazione ai fini VAS e VInCA
TT	Tavolo tecnico ai sensi dell'art. 9 della LUR 19/2002 e s.m.i.
VAS	Valutazione ambientale strategica
VInCA	Valutazione d'incidenza ambientale
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zona di protezione speciale
ZSC	Zona speciale di conservazione

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 Nota introduttiva su VAS/VInCA

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS/VInCA del “Piano Strutturale Comunale” (di seguito PSC) e del connesso “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” (di seguito REU) del Comune di ACRI (CS).

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell’Allegato F) del Regolamento regionale n.3/2008 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l’indice del presente documento.

L’art. 10, comma 3 del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i. dispone che la VAS comprende le procedure di VInCA come specificato dall’art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. A tal fine, il rapporto ambientale deve essere integrato con gli elementi sviluppati nello studio per la valutazione di incidenza per i Siti di Rete Natura 2000. Da redigere queste secondo gli indirizzi dell’allegato G al DPR 357/97 e linee guida nazionali del 2019 recepite in Calabria nel 2022. In via sintetica: il suddetto documento, non essendo esauriente circa le fasi e i contenuti da sviluppare secondo la VInCA, deve essere integrato opportunamente secondo le disposizioni della “Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat. 92/43/CEE” che fornisce un aiuto tecnico e di metodo per l’elaborazione degli studi di incidenza. Nel coordinamento tra VAS e VInCA, inoltre, la valutazione dell’autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della VInCA, oppure, almeno dà atto degli esiti della VInCA. In questo senso, le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

### 1.2 Descrizione del processo di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. Essa si propone “di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”.

L’Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante “Norme in Materia Ambientale” e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d’Incidenza e l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art. 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni.

A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli "strumenti di pianificazione" a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il "Piano Strutturale", il Piano Strutturale Associato ed il "Regolamento Edilizio ed Urbanistico", regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art.20 bis – Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

### **1.3 Oggetto e natura della VAS**

Ai sensi dell'Art.7 del Disciplinare Operativo-Integrazione e modalità di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica nella procedura di formazione e approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Piano Strutturale in forma Associata (PSA), la Valutazione Ambientale Strategica si coordina nel processo di formazione ed approvazione del PSC e del PSA nel seguente modo:

a) elaborazione del "Documento Preliminare" di piano redatto ai sensi degli articoli 27 e 27 bis della L.R. 19/02 e delle Linee Guida della pianificazione regionale (DCR 106/06) contenente le "Scelte della pianificazione", il "Quadro conoscitivo" e il "Rapporto Preliminare Ambientale" di cui al comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08, (redatto sulla base delle indicazioni dettate dall'allegato A al Disciplinare Operativo).

Il Disciplinare Operativo prima richiamato interviene nel 2011 riordinando e coordinando la VAS al processo di formazione del PSC.

## 1.4 Finalità del Rapporto Ambientale Preliminare

Attraverso il *Rapporto Ambientale Preliminare*, il proponente e/o l'autorità procedente (comune di Acri) entrano in consultazione al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Pertanto, la redazione del RAP rappresenta il momento preparatorio all'attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal piano considerato; è la fase in cui viene individuato l'ambito di influenza del piano stesso, ovvero il contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce.

Tuttavia, pur considerando la natura del Rapporto in oggetto, allo scopo di fornire alle autorità competenti in materia ambientale altri elementi di valutazione, si è ritenuto opportuno elaborare – compatibilmente con il livello di dettaglio del Piano proposto un rapporto abbastanza dettagliato che rappresenta una verifica che gli interventi previsti dal Piano concorrano al conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale selezionati per il PSC.

Il documento elaborato in questa fase della valutazione è trasmesso, quindi, ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del PSC di Acri;
- la verifica della coerenza programmatica e la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

In particolare, il *Rapporto Ambientale Preliminare* è stato strutturato in base a quanto richiesto dall'Allegato F del Regolamento 3/2008, adattandolo, al contempo, alle particolarità del Piano in esame.

Il "Rapporto Ambientale" rappresenterà il documento del "PSC" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nel documento saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del "PSC" proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del "PSC" stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del "PSC".

Si dà atto, inoltre, che dalla consultazione del "rapporto preliminare" emergeranno elementi utili e si evidenzierà come sono saranno presi in considerazione i contributi pervenuti.

Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo il presente rapporto ambientale tiene conto delle disposizioni dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i."

## 2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC DI ACRI

### 2.1 Schema procedurale

Nello schema seguente si riporta il coordinamento tra il processo di “VAS” e quello di formazione ed elaborazione dei PSC regolamentato dalle norme sopra citate.

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC – PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)		
Procedura LR 19/02 PSC	Procedura Codice ambiente – VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)	tempi
<b>FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC/PSA – RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -REU</b>		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Disciplinare Operativo regionale.		
<b>Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione</b> (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.).		
Elaborazione <b>Documento Preliminare</b> (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02)	Elaborazione, del <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell' <b>Allegato A Disciplinare Operativo</b> .	
<b>Approvazione del Documento Preliminare</b> del PSC completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> e del REU da parte della <b>Giunta comunale</b> e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
<b>Adozione del Documento Preliminare</b> del PSC completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> e del REU da parte del <b>Consiglio comunale</b> e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Disciplinare Operativo.		
<b>FASE 2 - CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI</b>		
<b>Trasmissione</b> , su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree	<b>Trasmissione</b> su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> , di questionario guida e del REU, e contestuale <b>avvio</b> , nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle <b>consultazioni</b>	il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell'apertura della Conferenza di
naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale <b>convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione</b> secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Disciplinare Operativo.	<b>preliminari</b> ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	pianificazione.
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	45.giorni dall'avvio della Conferenza di pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Disciplinare operativo.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Publicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC

<b>FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	<b>Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13)</b> tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
<b>Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri</b>		
<b>Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente</b>		
<b>Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale</b> e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC)		
<b>FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI - ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI -</b>		
<b>Deposito</b> del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
<b>Trasmissione</b> del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.	<b>Trasmissione</b> all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	
<b>Pubblicazione Avviso</b> sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
<b>Svolgimento</b> delle attività di "informazione e acquisizione di osservazioni e proposte" di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del presente Discipinare Operativo.		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni
<b>Acquisizione</b> riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato
	Svolgimento <b>attività tecnico-istruttorie</b> da parte dell' AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del " <b>parere motivato</b> " da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni
<b>FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC</b>		
<b>Valutazione</b> da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul <b>parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS</b>		
<b>Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale</b> sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
<b>Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.</b>		
<b>Pubblicazione sul BUR</b> dell'Avviso dell'avvenuta <b>approvazione</b> del PSC-REU e dell'" <b>informazione sulla decisione finale</b> " assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs. 152/06.		
<b>Deposito</b> del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e <b>trasmissione</b> alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione della <b>dichiarazione di sintesi</b> , e delle <b>misure adottate in merito al monitoraggio</b> .	
	<b>Pubblicazione sul sito web</b> istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
<b>Pubblicazione di avviso</b> , su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

## 2.2 Quadro di riferimento normativo

Uno degli strumenti più importanti per concretizzare i principi della sostenibilità è l'Agenda 21 Locale, istituita con la Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 (Earth Summit), così come espresso anche nel VI Programma d'azione della UE per l'ambiente.

L'Unione Europea ha fatto dello sviluppo sostenibile il pilastro centrale delle proprie politiche. La trasversalità dello sviluppo sostenibile viene applicata a partire dalla Valutazione Ambientale Strategica, essa è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; la finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è, come detto, la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L. 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Il percorso, però, di recepimento in Italia di tale atto comunitario fu lungo e difficoltoso; infatti, avvenne soltanto nel 2006 con l'emanazione del *Decreto Legislativo n. 156*, definito, impropriamente<sup>1</sup>, Testo Unico Ambientale, redatto con molta fretta soprattutto per evitare ripetute condanne da parte della Corte di Giustizia a seguito di procedure d'infrazione per violazione ed inadempimento delle succitate Direttive.

Il Codice Ambientale, inoltre, avrebbe dovuto riunire tutte le norme di diritto ambientale stratificatesi in Italia negli anni e nei diversi settori, rappresentando così per i giuristi e per gli operatori economici la speranza di una razionalizzazione normativa e di una semplificazione amministrativa in quest'impenetrabile materia.

Così non è stato, visto che dopo poco più di un anno dall'entrata in vigore del TUA, il Governo adottò diversi decreti correttivi.

In ragione dei molteplici profili di non conformità della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 al dettato normativo comunitario, si era resa necessaria l'intera riscrittura della parte *de qua* al fine di porre rimedio alle violazioni della normativa comunitaria dovute all'errato o incompleto recepimento delle disposizioni in materia di VAS.

Diverse furono le novità introdotte dal decreto correttivo *D.Lgs. 4/2008* ed altrettante quelle inserite dal *D.Lgs. 128/2010*, che hanno inciso sul regime normativo e procedurale della VAS, al fine di rendere finalmente integrale il recepimento della *Direttiva 2001/42/CE*.

Peculiarità della direttiva è rappresentata anche da una partecipazione sostanziale ed attiva del pubblico al processo decisionale che può, quindi, influenzarne l'iter logico, limitando o prevenendo i possibili conflitti futuri.

La direttiva si applica sia a fattispecie per le quali la VA è ritenuta obbligatoria, e tra queste rientrano tutti gli strumenti urbanistici previsti dal legislatore, sia nazionale che regionale, sia a quelle fattispecie per le quali la valutazione ambientale è necessaria solo qualora sia valutato, caso per caso, da autorità ed amministrazioni con specifiche competenze ambientali, che possano avere effetti significativi sull'ambiente (previa verifica di assoggettabilità).

L'Italia, ha quindi recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

Tali disposizioni rappresentano un'enunciazione di regole fondamentali in tema di tutela dell'ambiente che recepiscono in Italia principi già affermati a livello comunitario e che offrono alle singole disposizioni legislative, di volta in volta prese in considerazione, contenenti il principio affermato, quel rango costituzionale che è riconosciuto alle norme interne di adattamento al diritto internazionale e comunitario dagli *artt. 10 e 11* della nostra *Costituzione*.

<sup>1</sup> "Il testo del D. Lgs 152/06 manca degli elementi che del codice si ritengono qualificanti, tra cui l'omogeneità, la presenza di una parte generale, la completezza" si rinvia a G. Rossi, *Diritto dell'Ambiente*, Giappichelli Ed., Torino, 2011, p.47.

I principi in questione rappresentano, dunque, un parametro di legalità per ogni attività normativa, di indirizzo e di coordinamento, che non possono essere disattesi. Le norme che li contengono possono essere derogate, modificate o abrogate solo per dichiarazione espressa da successive leggi della Repubblica, purché sia sempre garantito il rispetto del diritto europeo, altrimenti verrebbero dichiarate illegittime costituzionalmente. Un principio questo che mette al riparo da futuri tentativi di introdurre norme di favore in contrasto con il diritto europeo.

La procedura di VAS nasce in Europa come un nuovo contesto della governance, deve essere infatti una modalità aperta e in grado di garantire il feedback. Di fatto prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso. La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale e del “pubblico interessato”.

Al fine di facilitare il flusso di informazioni e feedback tra proponente/autorità proponente, autorità competente e gli altri soggetti, la fase di scoping deve affrontare le tematiche principali e offrire agli interlocutori la possibilità di manifestare pareri e commenti in una forma condivisibile. Il sito web potrebbe essere strutturato per garantire una migliore diffusione delle informazioni e “aggiornato via via con gli avanzamenti nelle attività e nella raccolta delle informazioni, costituire a poco a poco il “diario di VAS”, e quindi anche il repository dei contenuti necessari per la predisposizione del rapporto ambientale” (Karrer, 2010). Per i piani urbanistici e territoriali, in Gran Bretagna alla VAS si accompagna la valutazione di sostenibilità (tentativo analogo è stato fatto dalla LUR della Calabria, che invece prevedeva – prima del regolamento 3/2008 – la ValSost al posto della VAS). Chiaramente il Test Valley Council britannico, con il Core Strategy è impostato diversamente essendo finalizzato all’individuazione di una serie di obiettivi di sostenibilità specifici su cui impostare la valutazione degli obiettivi del piano.

In Olanda l’efficacia della VAS viene misurata in rapporto al soddisfacimento di alcuni criteri di verifica del margine di modificabilità delle scelte di piano da parte della VAS, che si riferiscono ai risultati, in termini: di apprendimento sociale e tecnico; di governance, quale livello di partecipazione degli stakeholders; di sviluppo delle reti; di scelte progettuali; di consenso sulle decisioni; di cambiamento di attitudine e valori sociali.

In Austria, in generale, l’efficacia della VAS viene misurata anche dal livello di consenso, comprensione e partecipazione dei cosiddetti “SLB-Street Level Bureaucrats”, ovvero i pianificatori che “hanno a che fare” con la produzione e gestione dei piani.

L’integrazione della valutazione ambientale strategica nella formulazione di P/P si è scontrata in Italia con molteplici difficoltà dovute alla presenza di una legge urbanistica di livello nazionale (Legge n. 1150/1942) che è in fase di modifica da anni, senza che si sia pervenuto ad una sua stesura definitiva, affiancata da leggi regionali aggiornate rispetto alla stessa che, in mancanza di riferimenti nazionali, sono pervenute alla definizione di meccanismi e strumenti di pianificazione diversi tra loro e, quindi, difficilmente confrontabili.

Infatti, il lungo dibattito sulla riforma della pianificazione urbanistica e territoriale ha favorito lo sviluppo di una seconda generazione di leggi regionali profondamente innovative rispetto al passato, spostando il proprio interesse verso tipologie di azioni più flessibili ed introducendo una maggiore attenzione verso la valutazione degli strumenti di pianificazione.

La riforma urbanistica della maggior parte delle leggi regionali avviate nel 1995 ha determinato l’internalizzazione di nuovi principi fondatori della pianificazione territoriale; termini come sostenibilità, valutazione, sussidiarietà, partecipazione, efficienza, adeguatezza, collaborazione, equità e trasparenza sono entrati a far parte del governo del territorio diventandone principi ispiratori e favorendo la definizione di scenari più proficui per lo sviluppo della valutazione di piani e programmi.

In particolare, il conseguimento dello sviluppo sostenibile e la tutela ambientale sono diventati temi fondanti nel governo delle trasformazioni territoriali. Ad esempio, nella Legge Urbanistica della Lombardia (L.R. n. 12/2005) è riconosciuto alla Regione il compito di promuovere la cultura della sostenibilità attraverso il supporto degli enti locali nel definire indirizzi di governo e strumenti di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili. La crescente attenzione verso lo sviluppo sostenibile (individuato come obiettivo principale del governo del territorio) e la presa di coscienza che le risorse territoriali non possano essere sfruttate indiscriminatamente e che, pertanto, gli strumenti di pianificazione e programmazione debbano garantire la coerenza delle scelte operate con le caratteristiche del territorio, si è

tradotta in pratica nell'introduzione, a livello regionale, della valutazione di sostenibilità di piani e programmi con qualche anno di anticipo rispetto alla Direttiva Comunitaria n. 42/2001.

A tale proposito, la prima legge regionale che ha tentato il coordinamento tra governo del territorio e governo dell'ambiente è stata la Legge Urbanistica della Toscana n. 5/1995 che, all'articolo 5, stabiliva che «le azioni di trasformazione del territorio sono soggette a procedure preventive di valutazione degli effetti ambientali previste dalla legge. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio», proponendo una procedura valutativa preventiva degli effetti ambientali delle azioni dei piani regionali, provinciali e strutturali comunali.

In assenza di una legge nazionale di indirizzo sulla valutazione, le Regioni potendo fare riferimento solo alle prescrizioni di massima definite a livello comunitario, hanno legiferato in materia seguendo approcci differenti, le cui caratteristiche sono strettamente correlate al diverso grado di maturazione del concetto di sviluppo sostenibile e delle pratiche di governo del territorio nei vari contesti regionali.

Il quadro in materia di valutazione di piani e programmi risulta piuttosto eterogeneo già nella tipologia di atto adottato dai singoli governi regionali per la disciplina della VAS: alcune regioni hanno introdotto la valutazione nelle proprie leggi urbanistiche (ad esempio l'Emilia Romagna, la Toscana e la Calabria), altre hanno predisposto leggi o atti deliberativi specifici sulla valutazione (è il caso del Lazio e della Sicilia), altre ancora hanno disciplinato il processo di valutazione dei piani e programmi congiuntamente alla disciplina in materia di valutazione d'impatto ambientale (la Sardegna e la Valle d'Aosta sono alcuni esempi).

La valutazione è stata integrata secondo livelli di approfondimento differente nei vari contesti regionali.

La Regione Toscana tratta dell'argomento nelle sue principali leggi di riferimento in merito all'urbanistica e alla programmazione regionale, e più precisamente nella LR 1/2005 "Norme per il governo del territorio", nella LR 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza", nella LR 41/1998 "Incentivazione a sostegno di programmi locali di sviluppo sostenibile", nella LR 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale".

La Valle d'Aosta, la Sardegna, la Liguria, il Piemonte e la Puglia hanno considerato la valutazione ambientale strategica come un'estensione della Valutazione d'Impatto Ambientale ai piani e programmi: il processo di valutazione si fonda sulla redazione di un documento da allegare al piano, in alcuni casi definito *studio di impatto ambientale*, in altri *analisi di compatibilità ambientale*, che attesti la compatibilità ambientale delle previsioni di trasformazione territoriale, da sottoporre al parere di un comitato (il Comitato VIA nel caso della Valle d'Aosta) o di un'altra autorità.

#### *La pianificazione urbanistica e territoriale della Regione Calabria*

La Regione Calabria ha adottato come norma per la tutela, il governo e l'uso del territorio, la legge urbanistica n. 19/2002.

Tale normativa, pur essendo abbastanza recente, è già stata modificata ed integrata nel corso degli anni da una miriade di nuove disposizioni.

La pianificazione territoriale della Regione Calabria si fonda ex art. 3 L.R 19/02 s.m.i. "sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni".

A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici ed ambientali del territorio, dello stato di pianificazioni in atto, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo. La pianificazione è volta a promuovere un ordinato sviluppo del territorio in modo da favorire la continuità urbana in luogo dell'isolamento e dispersione, al fine di attuare un reale risparmio del territorio; ad assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati essenziali del territorio; a migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani; a ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali; a promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente; infine, a prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano

alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione ovvero dai riempimenti dei cosiddetti vuoti urbani.

La pianificazione territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 5 ha per oggetto:

*il sistema naturalistico ambientale*, costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;

*il sistema insediativo*, costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi;

*il sistema relazionale*, costituito dalle reti della viabilità stradale, ferroviaria, aerea, portuale etc. Al vecchio sistema di pianificazione comunale centrato su Piani generale e piani attuativi si è sostituito l'attuale e più articolato sistema comprendente:

- a) Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU);
- b) Piano Operativo Temporale (POT);
- c) Piani Attuativi Unitari (PAU);
- d) gli strumenti di pianificazione negoziata di cui all'art. 32.

La pianificazione comunale calabrese si articola su tre diversi livelli, strutturale, regolamentare, operativo, in cui sono strutturati contenuti ed obiettivi della pianificazione.

La definizione degli assetti del territorio e delle strategie d'intervento da realizzare nel tempo trova collocazione nel nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC), che rinvia per gli aspetti regolamentari e per l'attuazione concreta delle scelte concordate al Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) ed al Piano Operativo Temporale (POT).

Nello specifico:

**il Piano Strutturale Comunale (PSC)** costituisce strumento di natura normativa, strutturale (definisce le linee d'indirizzo e orientamento per l'assetto del territorio), strategica (nella misura in cui delinea le strategie di sviluppo locale), a carattere generale (riguarda l'intero territorio ed ha efficacia temporale indeterminata). Il PSC costituisce il luogo privilegiato di confronto e di sintesi di tutti gli interessi e le necessità, delle politiche e programmi che riguardano il territorio comunale, nel quadro delle linee guida espresse dalla Regione nel Quadro Territoriale Regionale e dalla Provincia con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il PSC, così come configurato, si propone come strumento di gestione del territorio complesso e multisettoriale che, partendo dall'analisi e dalla valutazione delle condizioni, potenzialità e rischi che esso prospetta (*componente strutturale*) indica gli scenari di tutela e sviluppo da perseguire e le strategie per realizzarli (*componente strategica*).

Detto Piano fornisce, attraverso il **Quadro conoscitivo**, una rappresentazione effettiva ed organica delle condizioni normative, amministrative, morfologiche, ambientali, economiche e sociali del territorio, sulla cui scorta potranno essere fissati gli obiettivi, generali e specifici, e le strategie d'azione per assicurarne l'attuazione, verificandone la coerenza con la pianificazione di livello superiore e la compatibilità tra le modalità d'uso del territorio ed i sistemi di pianificazione territoriale.

La previsione nel corso dell'iter formativo di diversi momenti di discussione e di confronto sulla *vision* e sulle scelte effettuate dimostra come la complessità dei fenomeni da governare richiede che il progetto di assetto del territorio sia quanto più possibile partecipato e condiviso ed un ruolo più consapevole dei Comuni nel governare processi di cambiamento che in alcuni casi sono epocali.

A differenza dal vecchio PRG, il PSC assume un ruolo di orientamento ed indirizzo generale per la pianificazione di dettaglio, in particolare nella definizione delle destinazioni d'uso, senza per questo "prefigurare assetti futuri obbligati attraverso il ricorso temporizzato, necessario ai cosiddetti piani attuativi".

La nuova Legge Urbanistica, essendo il PSC uno strumento a "maglie larghe" e più flessibile rispetto al vecchio PRG, assegna ai piani particolareggiati il ruolo di definire, anche mediante l'applicazione dei meccanismi perequativi, le specifiche destinazioni del suolo (residenza, verde, servizi, parcheggi, ecc.).

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse

naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Nel caso specifico di Acri il procedimento di VAS deve essere integrato con quello della VInCA. vedi successivo paragrafo 4.1 e seguenti.

### 2.3 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni

Il Disciplinare Operativo interviene nel 2011 riordinando e coordinando la VAS al processo di formazione del PSC, tenendo conto delle disposizioni normative della VInCA.

Ai sensi dell'Art.7 del Disciplinare Operativo-Integrazione e modalità di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica nella procedura di formazione e approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Piano Strutturale in forma Associata (PSA), la Valutazione Ambientale Strategica si coordina nel processo di formazione ed approvazione del PSC e del PSA nel seguente modo:

- a) elaborazione del "Documento Preliminare" di piano redatto ai sensi degli articoli 27 e 27 bis della L.R. 19/02 e delle Linee Guida della pianificazione regionale (DCR 106/06) contenente le "Scelte della pianificazione", il "Quadro conoscitivo" e il "Rapporto Preliminare Ambientale" di cui al comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08, (redatto sulla base delle indicazioni dettate dall'allegato A al Disciplinare Operativo).

Prima di procedere a descrivere le modalità di applicazione della Vas nel PSC, che è lo strumento comunale a cui viene demandato la definizione delle strategie per il governo dell'intero territorio comunale, è opportuno evidenziare come il testo aggiornato dell'art. 10 L. R. 19/02 non è altro che una copia, peraltro non esaustiva, dell'art. 3 del disciplinare operativo del Reg. Reg. 3/08.

È, dunque, al disciplinare che bisogna sempre far riferimento per la disciplina attuativa della valutazione ambientale agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e per il coordinamento tra le procedure di formazione e approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica.

L'art. 2 del disciplinare operativo stabilisce che la valutazione preventiva della sostenibilità di cui al comma 1 dell'art. 10 del L.R. 19/2002 è effettuata attraverso la procedura della Valutazione Ambientale Strategica, per come disciplinata dal TUA e dal regolamento regionale.

L'art. 3 dopo aver definito la VAS, così come è stata interiorizzata dal nuovo art. 10 della L.R 19/2002, modificata dalla L.R. 35/12, al secondo comma statuisce che sono obbligatoriamente soggetti a VAS:

- a) il Quadro Territoriale regionale a valenza paesaggistica (QTR/P);
- b) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);
- c) i Piani Strutturali in forma associata (PSA) ed i Piani Strutturali Comunali (PSC), completi di Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU);
- d) le varianti generali dei piani di cui alle precedenti lettere.

Al terzo comma, l'art. 3 individua tra i casi in cui l'effettuazione della VAS è subordinata alla preventiva verifica di assoggettabilità quello delle varianti parziali dei piani di cui al secondo comma sempre che queste modifiche siano apportate a piani e programmi od a strumenti attuativi che non siano già stati sottoposti a VAS perché in questo caso la valutazione avverrà limitatamente agli effetti significativi sull'ambiente, che non siano stati già presi in considerazione.

Il Disciplinare operativo in oggetto ha, dunque, tra le sue finalità, quella di coordinare le procedure di formazione e approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e la procedura della VAS.

Nel caso che analizzeremo **il coordinamento avverrà tra l'art. 27 della LR 19/02 s.m.i.**, che attiene alla formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale e **l'art. 7 del disciplinare operativo**, che individua le modalità di applicazione della VAS nel PSC.

Il procedimento disciplinato dall'art. 27 LR 19/02 si applica all'elaborazione ed all'approvazione congiunta del PSC e del Regolamento Edilizio Urbanistico, nonché alle relative varianti, fatto salvo il rispetto delle procedure indicate dal regolamento regionale afferente alla VAS.

In relazione alla *fase cd. di scoping*, il secondo comma dell'art. 27 statuisce che il Consiglio Comunale, quale autorità procedente, su proposta della Giunta comunale, adotta il *documento preliminare* del piano e del regolamento, sulla base degli atti di pianificazione regionale e provinciali, con i contenuti minimi del

Quadro Conoscitivo, con uno schema delle scelte strutturali e strategiche, con lo schema del REU e con il rapporto ambientale preliminare redatto ai sensi dell'art. 13 D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 23 R.R. 3/2008, nel nostro caso interato con il DGR 64/2022 e s.m.i.

Il Sindaco, convoca la Conferenza di Pianificazione, disciplinata dall'art. 13 LR, per l'esame congiunto del documento preliminare, finalizzata a valutare tale documento anche in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie con le previsioni degli strumenti urbanistici sovraordinati.

Tale Conferenza si coordina, ai fini della procedura VAS, con le "consultazioni preliminari" previste dall'art. 13, co. 1, D. Lgs 152/2006 e s.m.i. inerenti al Rapporto preliminare Ambientale.

Le consultazioni preliminari coinvolgono l'autorità competente per la VAS ed i soggetti competenti in materia ambientale, e sono finalizzate a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, da anettere alla proposta di Piano da adottare.

Il Documento Preliminare, oggetto di valutazione in Conferenza di Pianificazione, va recapitato agli Enti invitati alla Conferenza che potranno presentare proposte e memorie, se i loro pareri non sono vincolanti per legge, ed il Consiglio le valuterà in sede di adozione del PSC; o dovranno esprimere il parere vincolante entro 45 gg. dalla convocazione e se il parere contempla modifiche, queste devono essere apportate nei 45 gg. successivi. Gli elaborati modificati devono essere trasmessi entro 30 g. In ogni caso entro i termini di conclusione della Conferenza di Pianificazione, stabiliti in 150 gg., devono essere emanati i pareri definitivi.

Il rispetto per tali termini, previsto per gli Enti che sono chiamati ad esprimere parere vincolante non si applica ai pareri inerenti alla VAS.

Il Documento Preliminare, quindi, che comprende anche il Rapporto Ambientale preliminare, verrà trasmesso all'Autorità competente per la VAS, dando inizio così alle consultazioni preliminari che si dovranno concludere, con la formulazione di un parere ma con la formulazione del rapporto ambientale.

Sulla base, quindi, delle osservazioni e proposte pervenute nell'ambito della Conferenza di Pianificazione e delle consultazioni preliminari, ed a seguito dell'acquisizione dei pareri obbligatori e vincolanti, il Consiglio Comunale redige una proposta di PSC e REU che deve essere completata ed implementata di tutti gli elementi emersi.

Tale PSC, congiuntamente al REU, completo di Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, ex art. 13 TUA, viene adottato dal Consiglio Comunale, trasmesso al Dipartimento Urbanistica della Regione e della provincia, all'autorità competente ai fini di VAS, ed a tutti i soggetti invitati alla Conferenza.

Il piano adottato, unitamente al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, è depositato presso la sede del Comune per 60 gg. dalla pubblicazione sul BURC dell'avviso dell'avvenuta adozione.

L'avviso deve contenere l'indicazione dell'Ente presso il quale il PSC è depositato e dei termini entro i quali se ne può prendere visione.

Notizia dell'avvenuta adozione è data, altresì, su almeno un quotidiano a diffusione regionale.

Il PSC è pubblicato sul sito istituzionale del Comune.

La Regione e la Provincia, entro 90 g. dal ricevimento del PSC adottato, verificano la conformità e la coerenza con i rispettivi QTR e PTCP e:

- a) nel caso di conformità e coerenza con gli strumenti sovraordinati, ne danno comunicazione al Comune, il quale predispose il PSC, completo di tutti gli elaborati prescritti, che è così definitivamente approvato dal Consiglio Comunale;
- b) Ove, invece, si riscontri grave ed immotivata incoerenza derivante dal mancato recepimento delle osservazioni e prescrizioni emanate in sede di Conferenza di pianificazione con gli strumenti sovraordinati, ovvero ad uno di essi, entro 90 giorni dalla ricezione dell'atto, ne danno comunicazione affinché il Comune, entro i successivi 30 gg., possa ristabilire gli elementi di coerenza necessari e trasmettere gli elaborati così adeguati ai dipartimenti competenti. Questi ultimi, entro il successivo termine perentorio di trenta giorni, rilasciano il parere definitivo.

Decorsi infruttuosamente i termini, i pareri definitivi della regione e della provincia si intendono acquisiti positivamente. Ottenuti i pareri il PSC viene approvato.

Nei 60 gg. successivi alla pubblicazione sul BURC dell'avvenuta adozione del PSC, chiunque, in conformità dell'art. 14 del D. Lgs 152/2006, ed a seguito dello svolgimento delle attività di consultazione, informazione ed acquisizione di osservazioni sul piano adottato e sul rapporto ambientale, può prendere

visione del PSC e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi od ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Nel caso di assenza di osservazioni e proposte, il Comune ne dà atto con apposita deliberazione entro 30 gg dalla scadenza dei 60 gg per il deposito del PSC, e questo entra in vigore dal giorno successivo.

Nel caso in cui, invece, pervengano osservazioni e proposte, il Consiglio comunale, dopo idonea istruttoria tecnica, esamina le osservazioni pervenute e con espressa motivazione le accoglie o le rigetta.

Il Consiglio Comunale:

- a) Nel caso di rigetto motivato delle osservazioni, ne dà atto con apposita deliberazione ed il Piano entra in vigore il giorno successivo;
- b) Nel caso di accoglimento totale o parziale di osservazioni, entro i 30 gg. successivi alla delibera del consiglio relativa alla nuova adozione, con l'accoglimento delle osservazioni, trasmette il Piano modificato ai competenti dipartimenti della regione e della provincia, i quali entro il termine perentorio di 90 gg. dal ricevimento del PSC, verificano la coerenza con i rispettivi piani.

Se gli Enti ravvisano gravi ed immotivate incongruenze, ne danno immediata comunicazione al comune affinché, entro i successivi 30 gg. ristabilisca gli elementi di coerenza e ritrasmetta gli elaborati adeguati ai dipartimenti competenti. Questi ultimi entro il successivo termine perentorio di 30 gg. rilasciano il parere definitivo.

Decorsi infruttuosamente i termini di cui sopra, il Comune predispone il PSC completo di tutti gli elaborati ed è definitivamente approvato.

Il provvedimento di approvazione deve contenere le informazioni dettagliate delle osservazioni e proposte pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate, nonché il parere motivato di approvazione espresso dall'autorità competente per la VAS.

Successivamente all'approvazione, una copia integrale del PSC è trasmessa alla Regione ed alla Provincia. Il PSC ed il Rapporto Ambientale, unitamente agli atti di cui all'art. 17 D. Lgs. 152/06 e cioè, il parere motivato relativo alla VAS, la dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel piano e le ragioni per cui è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili, e le misure adottate in merito al monitoraggio, sono depositati presso il Comune per la libera consultazione.

L'avviso dell'avvenuta approvazione del piano e del suo deposito viene pubblicato sul BUR, dalla cui data decorre l'entrata in vigore, e su almeno un quotidiano a diffusione regionale.

L'eventuale accertata inadeguatezza del PSC, qualora non sia superabile attraverso l'adozione di variante, impone l'avvio immediato della procedura di formazione di un nuovo piano.

Il PSC è soggetto al monitoraggio di cui all'art. 18 TUA e art. 28 RR 3/2008 e, dunque, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, avvalendosi dell'ARPACAL e dell'ISPRA, assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreveduti e da adottare le opportune misure correttive.

La Valutazione Ambientale Strategica si coordina nel processo di formazione ed approvazione del PSC e del PSA nel seguente modo:

a) elaborazione del "Documento Preliminare" di piano redatto ai sensi degli articoli 27 e 27 bis della L.R. 19/02 e delle Linee Guida della pianificazione regionale (DCR 106/06) contenente le "Scelte della pianificazione", il "Quadro conoscitivo" e il "Rapporto Preliminare Ambientale" di cui al comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08, (redatto sulla base delle indicazioni dettate dall'allegato A al Disciplinare Operativo).

Il Disciplinare Operativo prima richiamato interviene nel 2011 riordinando e coordinando la VAS al processo di formazione del PSC.

Il "Rapporto Preliminare Ambientale" rappresenta il documento del "PSC" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del "PSC" proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del "PSC"

stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del “PSC”. Si dà atto, inoltre, della consultazione del “rapporto preliminare” e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Nel presente documento, inoltre, al fine di evitare duplicazioni nella valutazione, sono stati utilizzati, ove pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative quali:

“rapporto ambientale” FESR, PSR, FAS, etc.

“rapporto ambientale” VAS del comune di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

A seguire si riporta l’implementazione del processo di “VAS” alla proposta di “PSC” in argomento.

L’implementazione del processo di VAS alla proposta di PSC in questione avviene nel modo seguente:

- in data da fissare l’Autorità Procedente avvierà il processo di VAS alla redigenda proposta di PSC/REU;
- **l’AP e l’AC concorderanno:**
  - o il periodo di consultazione per la ricezione delle osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale al rapporto preliminare;
  - o di rendere disponibile ai soggetti competenti in materia ambientale tutta la documentazione in formato cartaceo, attraverso il deposito presso i propri uffici, e in formato digitale mediante la pubblicazione sui propri siti web, affinché questi abbiano l’opportunità di esprimersi;
  - o l’elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato.

## 2.4 Soggetti coinvolti nel processo di VAS/VInCA

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di “VAS” vi è innanzitutto la figura dell’Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti”*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell’Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale della STV VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall’art. 17 del *“Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”*.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

AUTORITÀ COMPETENTE	
Struttura	Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente
Indirizzo	Cittadella Regionale - Località Germaneto - 88100 CATANZARO
Dirigente Generale Reggente	Ing. Salvatore Siviglia - e-mail: <a href="mailto:s.siviglia@regione.calabria.it">s.siviglia@regione.calabria.it</a> PEC: <a href="mailto:dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it">dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it</a> .
Dirigente di Settore “Valutazioni, Autorizzazioni Ambientali, Sviluppo Sostenibile”	Dott. Giovanni Aramini Email: <a href="mailto:g.aramini@regione.calabria.it">g.aramini@regione.calabria.it</a> PEC: <a href="mailto:valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it">valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it</a> Telefono: 0961- 853889 LINK utili per modulistica e procedure: <a href="#">Valutazione di Incidenza (V. Inc. A.)</a> <a href="#">Valutazione Ambientale Strategica (VAS)</a>
Sito web	<a href="http://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/">http://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/</a>

Altro soggetto interessato nel processo di “VAS” è la figura dell’Autorità Procedente, che il D. Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: “la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”. Tale Autorità, per il “PSC” in argomento, è stata individuata nel Comune di Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

AUTORITÀ PROCEDENTE	
Struttura	Comune di ACRI (CS) Ufficio Urbanistica Comune di ACRI (CS)
Referente	RUP di PSC/REU e procedure VAS/VInCA - Ing. Salvatore Lamirata
Indirizzo	<a href="mailto:urbanistica@pec.comune.acri.cs.it">urbanistica@pec.comune.acri.cs.it</a>
Telefono	0984 921415
Posta elettronica generale:	<a href="mailto:protocollo.acri@pec.it">protocollo.acri@pec.it</a>
Sito web	<a href="https://comune.acri.cs.it/">https://comune.acri.cs.it/</a>

## 2.5 Elenco dei soggetti preliminarmente individuati per la consultazione

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale, che il D. Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: “*soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti*”.

Di seguito si riporta l’elenco dei “soggetti preliminarmente individuati per la consultazione” per come reperiti sui siti web.

### **Livello regionale:**

Regione Calabria– Dipartimento 11 Ambiente e Territorio

Pec: [dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it](mailto:dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it)

Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria – Dipartimento n° 11 Ambiente e Territorio

– Settore 3 “Parchi ed aree naturali protette,”

Pec: [parchi.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it](mailto:parchi.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it)

Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria – Dipartimento n° 11 Ambiente e Territorio

– Settore 7 - Urbanistica, Vigilanza Edilizia, Rigenerazione Urbana e Sviluppo Sostenibile

Pec: [urbanistica.urbanistica@pec.regione.calabria.it](mailto:urbanistica.urbanistica@pec.regione.calabria.it)

Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria –Autorità di Bacino Distrettuale

Referente in Calabria: - Dipartimento 11 Ambiente e Territorio

Pec: [adb.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it](mailto:adb.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it) [protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it](mailto:protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it)

Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria - Stazione unica appaltante

Pec: [sua@pec.regione.calabria.it](mailto:sua@pec.regione.calabria.it)

Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria – Dipartimento n°7 Infrastrutture e Lavori Pubblici  
Settore 2 UOA – Lavori Pubblici – Politiche Edilizia Abitativa – Vigilanza ATERP – Espropri  
Telefono: 0961 854064  
Email: [fr.tarsia@regione.calabria.it](mailto:fr.tarsia@regione.calabria.it) Pec: [dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it](mailto:dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it)  
Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria – Dipartimento n. 9 Agricoltura, Risorse Agroalimentari, Forestazione  
Tf 0961 853099 - Pec: [dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it](mailto:dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it)  
Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria – Dipartimento n. 10 Tutela della Salute, Politiche Sanitarie  
Tf 0961 858010 - Pec: [dipartimento.tuteladellasalute@pec.regione.calabria.it](mailto:dipartimento.tuteladellasalute@pec.regione.calabria.it)  
Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria – Dipartimento n. 6 Turismo, Marketing territoriale e Mobilità  
Tf 0961 856884 - Pec: [dipartimento.tisc@pec.regione.calabria.it](mailto:dipartimento.tisc@pec.regione.calabria.it)  
Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria – Dipartimento UOA Politiche della Montagna, Foreste, Forestazione e Difesa del Suolo  
ex LR n. 6/2021 - Pec: [uoa.forestazione@pec.regione.calabria.it](mailto:uoa.forestazione@pec.regione.calabria.it)  
Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria – Dipartimento Sviluppo Economico e Attrattori Culturali  
Pec: [dipartimento.seac@pec.regione.calabria.it](mailto:dipartimento.seac@pec.regione.calabria.it)  
Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 CATANZARO

Regione Calabria – Dipartimento Protezione Civile  
Pec: [dipartimento.protezionecivile@pec.regione.calabria.it](mailto:dipartimento.protezionecivile@pec.regione.calabria.it)

#### **Livello provinciale:**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza,**  
Piazza Valdesi, 13, cap. 87100 - Cosenza (CS)  
Tel +39 0984 75905  
Mail: [sabap-cal@beniculturali.it](mailto:sabap-cal@beniculturali.it) Pec: [mbac-sabap-cal@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-cal@mailcert.beniculturali.it)  
Sito web: <http://www.sbap-cs.beniculturali.it>

**ATERP Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica della provincia di Cosenza**  
Viale Crati c/da Vagliolise 87100 Cosenza CS - Centralino 0984.1860078  
Mail: [distretto.cosenza@aterpcalabria.it](mailto:distretto.cosenza@aterpcalabria.it). Pec: [aterpcalabria@pec.aterpcalabria.it](mailto:aterpcalabria@pec.aterpcalabria.it);

**Comando Stazione Corpo Forestale di Cosenza,** Corso Mazzini. 87100 Cosenza  
Pec: [cp.cosenza@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.cosenza@pec.corpoforestale.it)

**“Ente Parco Nazionale della Sila”** con sede in Via Nazionale snc, 87055 Lorica di San Giovanni in Fiore (CS) mail: [info@parcosila.it](mailto:info@parcosila.it). Pec: [parcosila@pec.it](mailto:parcosila@pec.it)

#### **Livello comunale:**

Comuni della provincia di Cosenza confinanti con il comune di ACRI:

- Santa Sofia d'Epiro, Pec: [ufficioprotocollo.santasofiadepiro@asmepec.it](mailto:ufficioprotocollo.santasofiadepiro@asmepec.it).
- San Demetrio Corone, Pec: [sandemetriocorone@asmepec.it](mailto:sandemetriocorone@asmepec.it)
- Bisignano, Pec: [comune.bisignano.protocollo@pec.it](mailto:comune.bisignano.protocollo@pec.it)
- Luzzi, Pec: [protocollo@pec.comunediluzzi.it](mailto:protocollo@pec.comunediluzzi.it)
- San Cosmo Albanese, Pec: [protocollo.sancosmoalbanese@asmepec.it](mailto:protocollo.sancosmoalbanese@asmepec.it)

- Vaccarizzo Albanese, Pec: [protocollo.vaccarizzoalbanese@asmepec.it](mailto:protocollo.vaccarizzoalbanese@asmepec.it)
- San Giorgio Albanese, Pec: [protocollo.sangiorgioalbanese@asmepec.it](mailto:protocollo.sangiorgioalbanese@asmepec.it)
- Rose, Pec: [protocollo.comune.rose.cs@pec.it](mailto:protocollo.comune.rose.cs@pec.it)
- Corigliano-Rossano, Pec: [protocollo.coriglianorossano@asmepec.it](mailto:protocollo.coriglianorossano@asmepec.it)
- Longobucco, Pec: [comunelongobucco@pec.it](mailto:comunelongobucco@pec.it)
- Celico, Pec: [postmaster@pec.comunedicelico.it](mailto:postmaster@pec.comunedicelico.it) [sindaco@pec.comunedicelico.it](mailto:sindaco@pec.comunedicelico.it)

### **Enti e soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 13 della L.r.19/2002**

- Amministrazione Provinciale di Cosenza, Pec: [protocollo@pec.provincia.cs.it](mailto:protocollo@pec.provincia.cs.it)
- A.S.P.-Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, Pec: [protocollo@pec.asp.cosenza.it](mailto:protocollo@pec.asp.cosenza.it)
- ARPACAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente – Regione Calabria, Dipartimento di Cosenza, via Montesanto n. 123, Pec: [cosenza@pec.arpacal.it](mailto:cosenza@pec.arpacal.it)
- ANAS - Sezione staccata di Cosenza: Struttura territoriale Calabria -Sede. Via Eugenio De Riso, 2 - 88100 Catanzaro, Pec: [anas.calabria@postacert.stradeanas.it](mailto:anas.calabria@postacert.stradeanas.it)
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cosenza, Pec: [ordine.cosenza@ingpec.eu](mailto:ordine.cosenza@ingpec.eu)
- Ordine degli Architetti, PPC della Provincia di Cosenza, Pec: [oappc.cosenza@archiworldpec.it](mailto:oappc.cosenza@archiworldpec.it)
- Collegio Provinciale dei Geometri di Cosenza, Pec: [collegio.cosenza@geopec.it](mailto:collegio.cosenza@geopec.it)
- Ordine degli Agronomi e Forestali Cosenza, Pec: [protocollo.odaf.cosenza@conafpec.it](mailto:protocollo.odaf.cosenza@conafpec.it)
- Ordine dei Geologi della Calabria Cosenza, Pec: [segreteria@geologicalabrima.com](mailto:segreteria@geologicalabrima.com)
- Commissariato Usi Civici, Via Aciri, 11 – 88100 Catanzaro (CZ), Tel. 0961-792982 -722566 Mail: [giudiziario.usicivici.catanzaro@giustizia.it](mailto:giudiziario.usicivici.catanzaro@giustizia.it) Pec: [usicivici.catanzaro@giustiziacert.it](mailto:usicivici.catanzaro@giustiziacert.it)
- Uffici Regionali Usi Civici – Regione Calabria – Portale Istituzionale <https://www.regione.calabria.it> presso: Dipartimento Agricoltura Risorse Agroalimentari e Forestazioni – Settore per il Coordinamento delle Attività Dipartimentali, Usi Civici, Biodiversità, Pec: [settore1.agricoltura@pec.regione.calabria](mailto:settore1.agricoltura@pec.regione.calabria)
- Agenzia del Demanio Direzione Generale Calabria Mail: [dre.Calabria@agenziademania.it](mailto:dre.Calabria@agenziademania.it) Pec: [dre\\_Calabria@pce.agenziademania.it](mailto:dre_Calabria@pce.agenziademania.it) - sito istituzionale: [www.agenziademania.it](http://www.agenziademania.it)
- Autorità Idrica Calabria, Sede Legale: Viale Europa 35 - Loc. Germaneto 88100. Mail: [commissario@arrical.it](mailto:commissario@arrical.it) Pec: [arrical@pec.it](mailto:arrical@pec.it)
- Coordinamento Contratto di Fiume CRATI: [contrattodifiumecrati@pec.provincia.cs.it](mailto:contrattodifiumecrati@pec.provincia.cs.it)

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l’elenco non esaustivo del *“pubblico interessato”* (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione del questionario guida in appendice (allegato 1), da compilare selezionando tali soggetti dall’elenco o aggiungendone altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del “PSC”:

- **Accademia Kronos Calabria** via Domenico Muratori 60, Casella Postale 233; CAP 89127 Reggio Calabria e-mail: [kronos@sandhi.eu](mailto:kronos@sandhi.eu) sito web: [www.sandhi.eu](http://www.sandhi.eu);
- **Lega Ambiente Calabria Onlus** Via Demetrio Tripepi n. 110 – CAP 89125 Reggio Calabria Telefono/Fax 0965-811142 sito web: [www.legambientecalabria.org](http://www.legambientecalabria.org) e-mail:
  - o [info@legambientecalabria.org](mailto:info@legambientecalabria.org)

- **Greenpeace Italia** Via della Cordonata, 7 00187 – Roma Telefono 06-68136061 Fax: 06-45439793 sito web: [www.greenpeace.it](http://www.greenpeace.it);
- **Italia Nostra** sede nazionale Viale Liegi, 3300198 Roma, Telefono 06-8537271 Fax. 06-85350596 sito web: [www.italianostra.org](http://www.italianostra.org) e-mail. [italianostra@italianostra.org](mailto:italianostra@italianostra.org);
- **LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli**, sede nazionale Via Trento, 49 – CAP 43100 Parma Tel. 0521-273043 Fax 0521-273419 sito web: [www.lipu.it](http://www.lipu.it) e-mail: [info@lipu.it](mailto:info@lipu.it).
- **Associazione Amici Della Terra** - sede regionale in Calabria ubicata in Corso Umberto - 87040 Tarsia (Cosenza), e-mail: [amicidellaterracalabria@gmail.com](mailto:amicidellaterracalabria@gmail.com) [direzione@riservetarsiacrati.it](mailto:direzione@riservetarsiacrati.it)

### **Organizzazioni sindacali e associazioni di categoria maggiormente rappresentative:**

- **CGIL** Piazza Della Vittoria, 7, 87100 Cosenza CS, Mail: [cldt@cgilcosenza.it](mailto:cldt@cgilcosenza.it)
- **CISL** Via Caloprese, 23 - 87100 Cosenza. Pec: [ustcislcs.cislcosenza@cert.ticertifica.it](mailto:ustcislcs.cislcosenza@cert.ticertifica.it)
- **UIL** P.ZZA G. Impastato pal. GPS corpo D - 87100 Cosenza. Pec: [cspcosenza@pecert.uil.it](mailto:cspcosenza@pecert.uil.it)
- **CONFINDUSTRIA** sede di Cosenza, Via G. Tocci, 2/c - 87100 Cosenza, Mail: [info@unindustriacalabria.it](mailto:info@unindustriacalabria.it)
- **ANCI Calabria** - Associazione Nazionale Comuni Italiani, via Eugenio della Valle, n, 50 – 88100 Catanzaro, Pec; [ancicalabria@pec.anci.it](mailto:ancicalabria@pec.anci.it)
- **ANCE Calabria** - Associazione Nazionale Costruttori Edili, Via G. Tocci 2 C – 87100 Cosenza, Pec: [ancecosenza@unindustriacalabria.it](mailto:ancecosenza@unindustriacalabria.it)

## **3. STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL “PSC” di ACRI**

### **3.1 Il contesto territoriale, paesaggistico e ambientale**

Tra le ultime novità delle modifiche della L. 19/02 (2016) vi è l'art. 27 quater (Pianificazione a consumo di suolo zero). 3. La delibera consiliare di cui al comma 2 ha efficacia, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 bis, dal momento della sua adozione. Alla stessa deve essere allegato un documento di analisi ricognitiva delle quantità di aree e volumi ancora disponibili e non utilizzati, già ricompresi nelle zone B), C), D) e F) o comunque denominate del previgente dal previgente PRG/PdF, firmato dai redattori e certificato dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale. Tali aree, previa verifica di compatibilità con le reali condizioni territoriali e di sicurezza idrogeomorfologica e di protezione civile e di difesa del suolo, in coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale vigente, possono eventualmente essere riproposte e/o rimodulate quali ambiti urbanizzati ed urbanizzabili nel nuovo documento preliminare del PSC/PSA, senza alcuna previsione di maggiori superfici e volumi ulteriori rispetto a quelli ancora disponibili del piano vigente, comprendendo anche le aree interessate da edilizia abusiva. La delibera, unitamente al predetto allegato, deve essere trasmessa in copia digitale, nelle forme previste dal d.lgs. 82/2005, al Settore Urbanistica del Dipartimento ambiente e territorio della Regione Calabria entro dieci giorni dalla data della sua adozione. L'amministrazione deve assicurare la pubblicità degli atti nelle forme di legge. 4. Successivamente alla delibera di adesione al principio di "consumo di suolo zero", il Comune, ai fini dell'iter di formazione ed approvazione del piano strutturale, deve seguire le procedure di cui all'articolo 27, comma 3, i cui termini, quale premialità, sono ridotti della metà. Tale riduzione non si applica per i pareri previsti dal d.lgs. 152/2006, ove obbligatori. Il Comune di Acri non ha aderito al Consumo di suolo zero.

Acri presenta 1268 edifici ad uso abitativo ed una densità di 110 ab/kmq. Le abitazioni sono 9006 di cui 7722 abitate da residenti.

I mq urbanizzati per ogni abitante sono abbastanza bassi, circa 87,8.

Superficie Territoriale: 198.60 Kmq Abitanti: 21.891 Altitudine: 720 m.

La città, che sorge a nord-est della Sila Greca, si presenta estesa su tre colli; il borgo antico è Padia con la torre civica detta (rocca dei bruzi) e la chiesa matrice di Santa Maria Maggiore, i quartieri di Picitti (quartiere dei greci) e Odivella sono sovrastati dall'antico castello, in posizione strategica a guardia della valle dei fiumi Mucone e Chalamo. La parte prevalente del territorio di Aciri è dominata dalla Sila Greca. L'altra parte del territorio si restringe sui costoni della Presila e lungo tutta la vallata del Mucone e del Chalamo, i maggiori affluenti del Crati.

La città di Aciri è situata il suo territorio Il clima è caratterizzato da inverni abbastanza rigidi, con possibilità di precipitazioni a carattere nevoso, mentre le estati sono in genere calde e soleggiate. Il paesaggio presenta una grande quantità floreale e di essenze arboree, e a pochi chilometri vi sono

foreste di pino silvestre, pino mugo e pino nero calabro e lungo le strade in primavera infiorescenze di ginestra italica, malva selvatica, e di erica.

Il territorio è solcato da due fiumi maggiori: il Mucone e il Chalamo e quattro fiumi più piccoli di una certa lunghezza: il Cieracò, il Duglia (fiume degli schiavi) affluente del Crati (km 51,59), il San Martino, il Coriglianeto che sbocca nel mare Ionio, nel 1400 chiamato (Lucifero), il Chadamia, il Trionto, antico (Trantes o Taetris), il Galatrella (km 42,47), oggi è in buona parte disseminato di boschi di conifere, e la brulla pianura è cosparsa da corsi d'acqua. Più in alto vi è la vetta conosciuta con il nome di Scangiamoneta, ed ancora più in alto a quota 1.481 metri, vi è la cima del monte Paleparto (in antico Palepatos), un luogo di grande bellezza naturalistica che apre la visuale sui paesaggi montani.

### 3.2 Il sistema relazionale e socio economico

L'indice di vecchiaia sintetizza il rapporto tra anziani e giovani che risulta, nella provincia di Cosenza, di 109 anziani su 100. Per il comune di Aciri è di 169.

L'equilibrio tra le fasce di età giovane e anziana della popolazione e un elevato indice di popolazione attiva garantisce un rapporto positivo di ricambio della popolazione e di possibile sviluppo produttivo-creativo del territorio. Il decremento di popolazione ad Aciri è di - 156 unità dal 2013 al 2014, -0,6 % annuo è la variazione dei residenti (quindi non c'è ricambio generazionale se a ridurre il dato è la mancanza di natalità: 6 le natalità annue e 10 le mortalità), l'età media è di 44 anni, il 22% della popolazione ha più di 65 anni.

Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Aciri ci sono: romeni, albanesi, bulgari, cinesi, polacchi, ucraini, tedeschi, marocchini, russi, afgani, maliani, statunitensi, lettoni, somali, tunisini, indiani, spagnoli, nigeriani, bielorusi, dominicani.

Il dato relativo agli occupati è il seguente, 4572 maschi occupati, prevalentemente in "altre attività", 2307 femmine occupate, prevalentemente in "altre attività" diverse da agricoltura e industria, segue il settore "industria per gli uomini (1771) e agricoltura per le donne (797).

Occupati per sesso ed attività economica - Cosenza (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

#### COMUNE DI ACRI - MASCHI

Attività economica

Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
520	1771	2281	4572

#### COMUNI DI ACRI - FEMMINE

Attività economica

Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
797	170	1340	2307

### 3.3 I servizi e le dotazioni urbane

La città storica è altamente terziarizzata ed ha visto negli anni decrescere la capacità funzionale di un'area per così dire "centrale", sia per quanto attiene alla fruizione di servizi localizzati, sia per quanto riguarda la funzione rappresentativa dell'area del centro e delle emergenze storico-testimoniali

sopravvissute ai diversi eventi calamitosi.

Il concentrarsi dei servizi nelle aree centrali, la debolezza del tessuto economico, hanno determinato, a partire dagli anni '50, una migrazione verso le zone limitrofe creando aree in cui è comune un senso di non appartenenza ai luoghi di vita.

Le 48 scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado nel comune di Acri. Sono elencate nella relazione al QC prima le scuole statali, poi le paritarie e le non paritarie.

Sono stati censiti: associazioni culturali, esercizi commerciali, e i seguenti monasteri, chiese e musei:

- Basilica del Beato Angelo d'Acri
- Chiesa della Madonna del Rinfresco
- Chiesa e Convento di San Francesco di Paola
- Chiesa e Convento di San Domenico, fondata nel 1524 dai monaci domenicani.
- Chiesa e Convento dei Padri Cappuccini
- Chiesa di San Nicola di Mira
- Chiesa di Santa Maria Maggiore
- Chiesa di Santa Caterina
- Museo del Beato Angelo,
- Museo della Civiltà Contadina,
- Museo Civico d'Arte Contemporanea (MACA)

Dalle analisi sull'offerta esistente dei servizi a standard e su quelli privati di interesse pubblico, eseguita nelle diverse località abitate, emergono carenze notevoli se si considera la popolazione complessiva di circa 21.220 abitanti.

Nell'ordine il dato più rilevante è la carenza delle aree adibite a verde pubblico, a seguire l'istruzione, poi i parcheggi e per finire le attrezzature collettive.

### **3.4 Generalità degli obiettivi del PSC di Acri**

Gli obiettivi del PSC di Acri in forma provvisoria e sommaria hanno le loro radici nella lettura del Quadro Conoscitivo. Essi sono qui esplicitati per come desunti dai presupposti di indirizzo strategico per la pianificazione urbana e territoriale comunale, opportunamente esposti nel Documento Preliminare e reindirizzati in sede di Conferenze di Pianificazione e Procedimento VAS (fase di Scoping).

Nella sostanza il PSC di Acri deve perseguire tre principali obiettivi ispirati al principio dello sviluppo sostenibile:

- la promozione dello sviluppo locale mediante la tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche (storico culturali);
- il miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi;
- l'assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo, sulla base dei caratteri e delle condizioni ambientali.

Da ciò deriva che, nel complesso, gli obiettivi sono di ordine ambientale, igienico-sanitario e sociale, funzionale, economico e urbanistico.

- Obiettivi di riduzione dei rischi e miglorie territoriali:
  - per ridurre significativamente la condizione di rischio di fronte ad eventi calamitosi;
  - per migliorare le dotazioni territoriali;
  - per migliorare la qualità morfologica dell'insediamento urbano;
  - per dotare di aree a standard le zone carenti;
- Obiettivi derivati da documenti programmatici;
- Obiettivi culturali e sociali;
- Obiettivi ambientali di tutela del territorio;
- Obiettivi urbanistici, soprattutto di carattere normativo;

- Contenere l'occupazione del suolo.

Un importante risultato ai fini dell'inquadramento degli obiettivi è stato ottenuto dal comune di Acri con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 29/12/2017 avente ad oggetto "*Legge urbanistica regionale n 19/2002, art. 27 quater di adesione al principio di consumo suolo zero*". Sotto i principi su esposti è già impostato il Documento Preliminare al PSC.

## 4. QUADRO NORMATIVO E RAPPORTI DI SOSTENIBILITA'

### 4.1 I riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali.

#### Si elencano, a scalare di livello, i principali riferimenti normativi in materia ambientale:

- Direttiva 79/409 CEE denominata Uccelli.
- Direttiva 92/43/CEE denominata Habitat.
- La gestione dei siti della rete Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat", elaborato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione.
- Documento tecnico "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Si ricordano inoltre:
- Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.
- Direttive per il contenimento dell'inquinamento acustico: per il traffico stradale: 70/157/CEE e 97/24/CE, proveniente da siti di attività industriali (Direttiva 2002/49/CE) e traffico aereo (2006/93/CE).
- Pacchetto Clima ed Energia 2030 approvato il 23/10/2014 dal Consiglio Europeo.
- VII Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea. Decisione n. 1386/2013/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 20 Novembre 2013.
- Direttiva quadro sulle acque, 2000/60/CE.

#### Seguono i principali riferimenti normativi nazionali e regionali in materia di tutela delle tartarughe marine, in attuazione delle sopraelencate convenzioni e direttive comunitarie:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 8 gennaio 2002 relativo all'istituzione del registro di detenzione delle specie animali e vegetali protette previsto dall'art. 5, comma 5bis, della legge 7 febbraio 1992, n. 150.
- La Strategia Nazionale per la Biodiversità, SNB approvata nel 2010. A partire dalla fine del 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ha avviato il processo di condivisione e partecipazione della bozza di Strategia prima con gli altri Ministeri e le Regioni e P.A., successivamente con gli altri attori e soggetti interessati e la società civile. La Strategia troverà attuazione nel periodo 2011 - 2020.
- Il Decreto Ministeriale 15 marzo 2006 "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio", in attuazione all'art. 133, comma 1 del D. Lgs n. 42 del 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", istituisce gli Osservatori per la qualità del paesaggio nazionale e regionali e ne definisce composizione, durata e compiti. Con i successivi D.M. 23 gennaio 2008 e D.M. 25 settembre 2008, il Ministro ha modificato la composizione, i compiti e la disciplina degli Osservatori.

**In materia di aree protette e biodiversità:**

- La Legge Quadro sulle aree protette, n. 394 del 6/12/1991 ha avviato lo sviluppo di una rete estesa ed articolata di aree protette sull'intero territorio nazionale, sia attraverso la creazione di nuovi parchi nazionali e regionali, anche marini, sia fornendo alle amministrazioni regionali nuovi strumenti di gestione per sottoporre a particolare tutela le porzioni di territorio di maggiore interesse naturalistico. Le norme di salvaguardia in vigore nei parchi sono molteplici e destinate a limitare le opere e le attività che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. Per quanto riguarda specificatamente la fauna, è vietata espressamente la cattura, l'uccisione, il danneggiamento e il disturbo delle specie animali.
- Il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato ed integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità.
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici approvata il 16/06/2015 con Decreto Direttoriale n. 86/CLE.
- DPR 459/1998 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia d'inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario".
- Piano di Tutela delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale. Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.
- Piano di gestione del rischio di alluvioni di cui all'articolo 7 del decreto legislativo del 23 febbraio 2010, n. 49.
- Legge Regionale del 21 dicembre 2005 n. 17 "Norme per l'esercizio della delega di funzioni amministrative sulle aree del demanio marittimo".
- Piano di Indirizzo Regionale (PIR) – "Norme per l'esercizio della delega di funzioni amministrative sulle aree del Demanio marittimo", approvato con Delibera del Consiglio Regionale n° 147 del 14.06.2007, pubblicato sul BURC del 14.07.2007 – supplemento straordinario n°3 del 14.07.2007.
- Legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 (Norme in materie di aree protette).
- Legge Regionale n. 19 del 16 aprile 2002, "Norme per la tutela, governo e uso del territorio- Legge Urbanistica della Calabria" e s.m.i.
- Delibera della giunta Regionale n. 301/2016 approvazione del Regolamento e del Documento di indirizzi per i Contratti di fiume, di lago e di costa.
- Strategia regionale per la biodiversità. Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della regione Calabria ha avviato un processo di condivisione della Strategia Regionale che risponda efficacemente all'impegno di conservazione e uso sostenibile della biodiversità.
- DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 di "Approvazione Regolamento avente ad oggetto "Abrogazione regolamento del 6.11.2009 n.16";
- DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 di presa d'atto dell'intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR). (19A07968) Intesa 28 novembre 2019 (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019);
- DDG n. 6312 del 13/06/2022 "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Adozione elenchi "Progetti pre-valutati" e "Condizioni d'Obbligo";
- DDG n. 8974 del 29/07/2022 "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che integra l'elenco dei progetti pre-valutati, in ambito forestale, adottato con il DDG n. 6312/2022.

- Il DGR n. 694 del 29/11/2024 stabilisce “*Obiettivi e Misure di conservazione dei siti Natura 2000*”, conseguente alla messa in mora della Commissione Europea con nota C (2019)537 del 25 gennaio 2019.

## 4.2 Individuazione e rapporto con piani e programmi pertinenti

### 4.2.1 Parco della Sila<sup>2</sup> e il Piano del Parco

Il Parco nazionale della Sila è situato nel cuore della Sila e si estende per 73.695 ha assumendo una forma allungata nord-sud. La sede del parco si trova a Loriga, mentre il perimetro coinvolge territorialmente tre delle cinque province calabresi, la Provincia di Catanzaro, la Provincia di Cosenza e la Provincia di Crotona. L'approvazione del “*piano del parco integrato delle misure di conservazione di cui alla DGR del 30/05/2014, piano pluriennale economico e sociale, regolamento del parco*” è avvenuta con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 10, del 30 marzo 2021.

Il Parco è stato istituito nel 1997 con legge n. 344, mentre l'istituzione definitiva è avvenuta con il D.P.R. 14.11.2002 (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.ro 63 del 17/03/2003) è stato istituito il Parco Nazionale della Sila, che comprende le due aree denominate "Sila Grande" e "Sila Piccola" del Parco Nazionale della Calabria che contestualmente cessa di esistere.

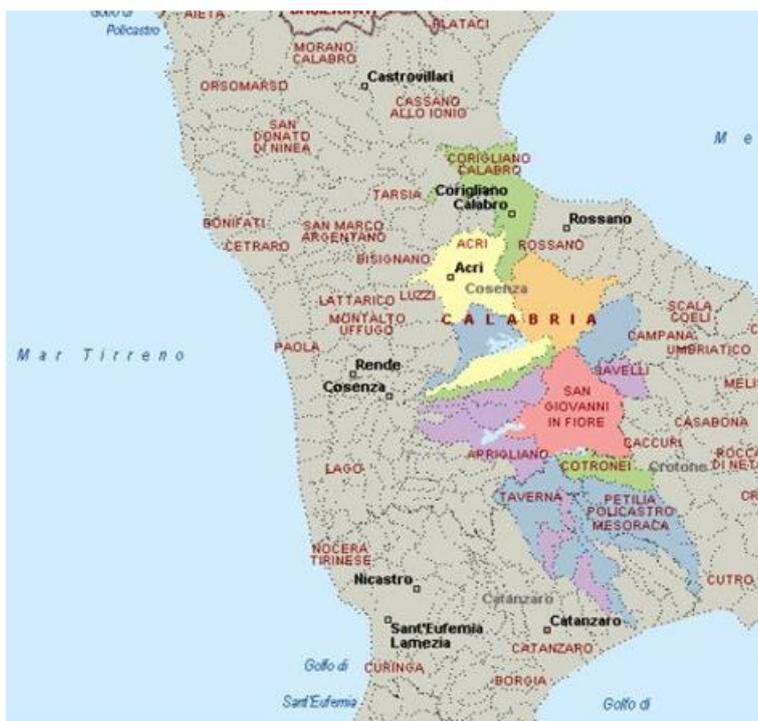
Al suo interno il Parco nazionale della Sila custodisce uno dei più significativi sistemi di biodiversità. Il simbolo del Parco è il lupo, specie depredata per secoli e fortunatamente sopravvissuta fino al 1970, anno in cui venne istituita una legge a favore della sua salvaguardia.

Il Consiglio Internazionale di Coordinamento del Programma MAB (Man and the Biosphere Programme), nel corso della sua

26ª sessione a Jönköping in Svezia, ha approvato l'iscrizione della Sila come 10° Riserva della Biosfera italiana nella Rete Mondiale dei siti di eccellenza dell'UNESCO. Il territorio del Parco Nazionale della Sila è delimitato, in via definitiva, dalla perimetrazione riportata nella cartografia in scala 1:50000, allegata al DGR del 30/05/2014 del quale costituisce parte integrante, e depositata in originale presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e, in copia conforme, presso la Regione Calabria e presso la sede dell'Ente Parco Nazionale della Sila. In particolare, nel decreto vengono individuate, in ragione delle differenti caratteristiche ambientali, due zone:

- la zona 1 - di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione;
- la zona 2 - di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico con maggiore grado di antropizzazione e di presenza di attività agro-silvo-pastorali.

Nell'ambito del territorio del Parco Nazionale della Sila, sono assicurate:



<sup>2</sup> <http://www.parcosila.it/it/ente-parco/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-delterritorio/piano-per-il-parco/zonizzazione-cartografia.html>

- a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici;
- b) la tutela del paesaggio;
- c) l'applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
- d) la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti;
- e) la conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema;
- f) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili;
- g) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
- h) la sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili.

All'interno del Parco vi si trovano 3 dei 6 bacini artificiali presenti sull'altopiano silano e la sua superficie boschiva è molto ampia, tant'è che fra i Parchi nazionali italiani è quello con la maggior percentuale di superficie boscata, circa l'80% del totale, costituita principalmente da faggete e pinete del tipico pino silano (*Pinus nigra* Laricio). Ampie sono le vallate che si aprono lungo le dorsali del Parco ove è praticata la pastorizia, con forme di transumanza ed alpeggio che resistono tutt'oggi, e l'agricoltura legata soprattutto alla coltivazione della patata della Sila I.G.P. Il Parco Nazionale della Sila si estende complessivamente per una superficie di circa 768.3 km<sup>2</sup>, con un perimetro di 340.7 km. Il Parco Nazionale della Sila è attraversato dai fiumi Neto, Crati, Trionto e Tacina. Il valore della densità di drenaggio dell'intero reticolo idrografico è di 4.19 km/km<sup>2</sup>, con conseguenti risposte idrologiche caratterizzate da picchi di piena più pronunciati e da una minore alimentazione della falda sotterranea.

#### **4.2.2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico**

La Regione Calabria, nell'ambito dell'attuazione del programma regionale di difesa del suolo, ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001 il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino. Il Piano persegue obiettivi specifici di difesa del suolo dai rischi di frana, di alluvione e conseguenti all'erosione costiera attraverso:

- l'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee;
- l'individuazione delle misure di salvaguardia;
- la definizione di programmi di intervento.

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) della Calabria deve garantire al territorio adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo di frana, all'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione, e all'assetto della costa.

#### **4.2.3 Il Piano Territoriale Paesistico e il QTRP**

Il QTRP<sup>3</sup>, Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico, disciplinato dagli art. 17 e 25 della Legge urbanistica Regionale 19/02 e s.m.i., è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per

<sup>3</sup> Il Consiglio Regionale della Calabria, nella seduta del 01 agosto 2016, ha approvato il QTRP, con deliberazione n. 134, adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013.sx

l'identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il QTRP ha valore di piano urbanistico-territoriale ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D. Lgs n. 42/2004. Esplicita la sua valenza paesaggistica direttamente tramite normativa di indirizzo e prescrizioni e più in dettaglio attraverso successivi Piani Paesaggistici di Ambito (PPA) come definiti dallo stesso QTRP ai sensi del D. Lgs n. 42/2004.

Interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), e si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di recupero e conservazione del paesaggio finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";
- b) considerare il QTRP facente parte della procedura con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
- c) considerare il governo del territorio e la pianificazione paesaggistica come un unicum in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP.

#### **4.2.4 Il Piano Energetico Regionale**

Il Piano Energetico Ambientale (PEAR) della Regione Calabria, approvato il 03/03/2005, poi nel 2009, con la legge regionale 12 giugno 2009, n. 19, ne è stato previsto l'aggiornamento. Esso ha l'obiettivo di fornire le linee guida allo sviluppo di un nuovo sistema energetico capace di innovare i tradizionali metodi di produzione dell'energia di cui fino ad ora si è avvalsa la Calabria, e ciò per soddisfare tante esigenze di risparmio quanto anche esigenze di tutela dell'ambiente. Prevede tre settori strategici di intervento:

fonti rinnovabili;

riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;

risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

Il Piano Energetico Provinciale (PEP) è previsto all'interno del Piano Energetico regionale (PER) che prevede le seguenti azioni:

- favorire la costituzione e il completamento della rete di adduzione al metano;
- favorire, attraverso accordi di programma tra i comuni, la creazione di aree di stoccaggio per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (3 in tutta la provincia, 1 per ogni circondario);
- favorire lo sviluppo degli impianti solari per produzione di acqua calda sanitaria e la trasformazione di vecchi impianti a gasolio in impianti a pompe di calore o a metano;
- favorire la creazione di centrali di trasformazione dei rifiuti solidi urbani in energia;
- procedere al rilevamento periodico delle emissioni nocive per l'ambiente di (CO, CO<sub>2</sub>...) in particolari punti del territorio di potenziale inquinamento;

- incentivare, attraverso una campagna di informazione e diffusione, l'uso e le misure di contenimento energetico, di miglioramento dell'efficienza energetica, di sviluppo delle fonti rinnovabili sia per progetti di recupero di edifici che per opere urbanistiche di medie e grandi dimensioni. È importante che avvenga il controllo dell'albedo nella diffusione del fotovoltaico lungo la rete viaria per illuminazione segnali stradali e svincoli, nonché per il funzionamento degli impianti semaforici.

#### 4.2.5 Il Piano Regionale dei Trasporti

La D.G.R. n. 1 dell'8/1/2016 riassume i cardini principali e riavvia il Piano dopo un iter lunghissimo definendone la vision complessiva. Il Piano è uno dei mezzi che consente alla Regione Calabria di attuare un Sistema Mobilità sviluppato al meglio delle capacità disponibili nella situazione attuale e in tutti gli orizzonti temporali futuri. La disponibilità di un Sistema Mobilità permette il rafforzamento economico interno, l'interazione con le nuove economie frontaliere UE e Mediterranee, l'integrazione di tutto il territorio della Calabria. Il Piano parte dall'analisi degli elementi che condizionano pesantemente il sistema dei trasporti e della logistica della Calabria rispetto ai sistemi di altre Regioni italiane ed UE: dalle programmazioni a livello nazionale, europeo ed euro mediterraneo, all'analisi degli scenari economici alle varie scale, alla domanda nei vari segmenti, alla valutazione dell'offerta di servizi e di infrastrutture, nonché al sistema normativo e gestionale interessato. Il Piano si sviluppa a partire dalla particolare situazione della Calabria. In Calabria la dinamica insediativa degli ultimi decenni ha visto crescere l'estensione delle aree urbane, soprattutto costiere, a cui ha corrisposto una tendenza all'abbandono delle zone rurali, con particolare riferimento a quelle interne. Oggi i numerosi centri urbani distribuiti su una costa molto estesa, che incornicia un territorio regionale con una accidentata conformazione geo-morfologica, sono serviti da un sistema di trasporto insufficiente nella sua dotazione infrastrutturale e dei servizi per garantire livelli minimi europei di funzionalità per le attività economiche e sociali, e privo di qualunque integrazione nelle sue differenti componenti modali. Tali condizioni del sistema di trasporto rendono difficile la mobilità interna alla regione (accessibilità interna) ed esterna alla regione (accessibilità esterna) di passeggeri e merci, rappresentando un freno allo sviluppo socioeconomico della regione, per i costi elevati e le utilità estremamente basse rispetto ad altri sistemi territoriali. Il raggiungimento di un Sistema Mobilità che superi i limiti accennati si ottiene, secondo la vision del Piano, considerando che:

- il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, da troppo tempo atteso;
- il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere uno strumento decisivo per l'accessibilità esterna verso l'Italia, l'UE, il Mediterraneo ed il resto del Mondo;
- il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere l'elemento base per l'integrazione di tutte le aree della Calabria, ai fini di un progetto complessivo di inclusione;
- il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere quadro di riferimento per uno sviluppo della Calabria che sia garanzia di sostenibilità.

Per trasformare gli elementi di visione strategica in obiettivi specifici si seguono gli orientamenti comuni alla programmazione europea e nazionale dei trasporti, con attenzione:

- a tutti i segmenti di domanda in relazione al quadro di vision;
- a tutta l'offerta a partire dalla manutenzione ed all'incremento della sicurezza;
- all'innovazione ed allo sviluppo della formazione e della ricerca.

Il Piano indica dieci obiettivi strategici per il Sistema Mobilità, le azioni che corrispondono a ciascuno di essi, le misure e le attività operative da intraprendersi per attivare interventi di tipo: gestionale, istituzionale, infrastrutturale immateriale, infrastrutturale materiale. A ciascun tipo di intervento per ciascuna misura corrispondono atti normativi, regolamentari ed organizzativi da adottare successivamente con tempistiche diverse durante il processo di implementazione, monitoraggio ed aggiornamento del Piano. Il Piano si colloca in parallelo ai piani economici e finanziari della Regione, tra cui Programma Operativo Regionale (POR), Programma di Sviluppo Rurale (PSR), Patto per la Calabria e Intesa Generale Quadro (IGQ), e costituisce elemento di riferimento per lo sviluppo della pianificazione di settore e locale, strumento di

raccordo per gli interventi invariati del Paese e dell'UE, strumento di interfaccia per il Programma Operativo Nazionale (PON) e per gli altri strumenti finanziari.

#### 4.2.6 Il Piano Regionale dei rifiuti in Calabria

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, inizialmente è stato elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individuava i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettuava una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.

Gli obiettivi qualitativi e/o quantitativi del Piano sono:

- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province;
- Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti;
- Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97);
- Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;
- Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.
- Dal PTCP di Cosenza si evinceva inoltre che il quadro delle discariche attive nell'anno 2005 era il seguente:
  - Lungo la costa tirrenica, nel Sotto-ambito Alto Tirreno, le discariche attive ricadono nei Comuni di Praia a Mare, Santa Maria del Cedro e Scalea.
  - Nella zona del Sotto-ambito Castrovillari le discariche ricadono nei Comuni di Lungro e Terranova da Sibari.
  - Nella zona centrale della prov. di Cosenza, Sotto-ambito Cosenza-Rende, le discariche ricadevano nei Comuni di Acri, Castrolibero, Pedace e San Giovanni in Fiore.

Oggi l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti - sezione dei rifiuti urbani è stato adottato con delibera di giunta regionale n. 5 della seduta del 23 gennaio 2024 pubblicata sul BURC n.23 del 30 gennaio 2024 e approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Calabria n. 269 del 12 marzo 2024 pubblicata sul BURC n.59 del 18 marzo 2024. L'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è adeguata agli obiettivi conseguenti al recepimento delle Direttive UE sull'“Economia Circolare”. L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile con il riciclo. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore.

I principi dell'economia circolare contrastano con il tradizionale modello economico lineare, fondato invece sul tipico schema “estrarre, produrre, utilizzare e gettare”. Il modello economico tradizionale dipende dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e energia facilmente reperibili e a basso prezzo.

#### 4.2.7 Il Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo della Regione Calabria. È per sua natura uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore. Il Piano di tutela delle acque della Regione

Calabria<sup>4</sup> fornisce un quadro organico, relativamente alla caratterizzazione idrologica e morfologica dei bacini e individua le aree di salvaguardia al fine di tutelare l'approvvigionamento idrico potabile.

Nell'ambito della caratterizzazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ai fini della redazione del Piano di Gestione Acque, si precisa l'importanza delle specificazioni e rappresentazione cartografica delle aree protette, che per la Regione Calabria sono:

- Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano;
- Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le acque designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE;
- Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE.

Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE.

#### 4.2.8 Il Contratto di fiume<sup>5</sup>

Mutuato dall'esperienza dei contratti di fiume nati nel 2007 nell'ambito del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume quale gruppo di lavoro del Coordinamento delle A21 locali italiane, si sostanzia in un processo partecipativo multisettoriale, finalizzato alla gestione integrata delle risorse idriche, mirando a coinvolgere i soggetti pubblici e privati portatori di diversi interessi, favorendo attività di networking e cooperazione nell'attuazione delle importanti azioni previste dalla pianificazione/programmazione territoriale. In questo, rientrano pertanto azioni di salvaguardia e di tutela, di difesa e di gestione ambientale degli ambiti fluviali, azioni di adattamento al cambiamento climatico.

L'innovatività di questo strumento risiede pertanto nel fatto di voler essere un contributo al superamento della logica dell'emergenza territoriale resa sempre più vulnerabile dall'eccessiva antropizzazione e dalla carenza di manutenzione, volendo mettere in campo una politica integrata che coinvolga tutti i soggetti interessati verso una prevenzione attiva e in grado di produrre conseguenze positive anche sul piano economico. [contrattodifiumecrati@pec.provincia.cs.it](mailto:contrattodifiumecrati@pec.provincia.cs.it)

#### 4.2.9 Piano di Tutela della qualità dell'aria

L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa, inoltre, le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate. Il piano persegue i seguenti obiettivi generali:

- integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio);
- migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale; fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia;

<sup>4</sup> predisposto dal Commissario delegato di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n 3106/1997 e adottato con Deliberazione della Giunta Regionale N 394 del 30 giugno 2009.

<sup>5</sup> previsto al comma 4 dell'art.40 bis delle Legge Urbanistica Regionale e nel Regolamento e Documento di indirizzi per i Contratti di fiume, di lago e di costa, di cui alla Delibera della giunta Regionale n. 301/2016 della Calabria.

- attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).

Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sforamenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici.

Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia:

- trasporti (mobilità);
- energia (risparmio energetico e industria);
- attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.

#### **4.2.10 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

L'art. 20 del D.Lgs. n. 267/00 (Testo Unico Enti Locali) attribuisce alle Province il compito di predisporre e adottare il Piano Territoriale di Coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- b) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere
- c) per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il P.T.C.P. della Provincia di Cosenza, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 38 del 27.11.2008, è stato approvato con deliberazione n.14 del 05.05.2009. Esso si articola nei seguenti documenti:

- Quadro conoscitivo
  - Quadro Conoscitivo Relazione
  - Studi di Base
  - Piano di Comunicazione
- Quadro Conoscitivo - Cartografia
  - Sistema Ambientale
  - Sistema Relazionale
  - Sistema Insediativo
- Progetto di Piano (Relazione e Cartografia)
- Valutazione Ambientale Strategica.

Dal PTCP emerge che il territorio della Provincia di Cosenza conserva le tracce di una ricca storia, in cui si alternarono vari dominatori: Brettii, Greci, Romani, Bizantini, Saraceni, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Spagnoli, Austriaci, Francesi. Di lunghi anni di dominazione restano oggi ampie tracce, spesso in condizioni non ottimali, sia nei castelli e nelle ville, ampiamente disseminate in tutta la provincia, che nei santuari, nelle abbazie e nelle chiese. Molto diffusi sono i centri di rilevanza storica, centri e nuclei urbani che per caratteri diversi e con diverso grado di conservazione costituiscono testimonianze significative del patrimonio insediativo storico della regione. Alcuni di essi conservano riconoscibilità, compattezza e integrità del tessuto storico, altri invece sono caratterizzati principalmente per gli aspetti morfologici e paesaggistici. Acri fa parte del comprensorio della Sila Greca. Attualmente il PTCP non risulta adeguato al QTRP del 2016.

### 4.2.11 I piani intersettoriali di sviluppo

La provincia di Cosenza ha inoltre avviato la redazione di n. 5 Piani Intersectoriali di Sviluppo (PIS), da attuare mediante l'utilizzazione dei Fondi strutturali:

- La via del Crati
- La via del mare
- La via della montagna
- La via delle terme
- Ricerca ed innovazione tecnologica.

I primi quattro PIS mirano allo sviluppo delle diverse componenti del territorio provinciale; il quinto PIS mira a fornire il necessario sostegno alla ricerca ed alla innovazione, necessarie a supportare lo sviluppo generale del territorio. I Piani ripropongono, tra l'altro, la necessità di migliori collegamenti tra i diversi sistemi territoriali della Provincia; tali collegamenti erano peraltro già previsti nella stesura iniziale del PTCP. Ai primi di novembre del 2006 è stato presentato ufficialmente il PIS "La via del Crati". Il Piano si pone gli obiettivi di risanare, salvaguardare valorizzare e promuovere il fiume Crati, come direttrice per lo sviluppo della Provincia, da Cosenza a Corigliano. Per quanto concerne specificamente il sistema stradale, si prevede la realizzazione di una nuova viabilità sull'asse Cosenza – Ionio, suddivisa in due macrolotti: Area urbana – Svincolo autostrada di Tarsia, e Svincolo di Tarsia – SS 106. Sono comunque previsti raccordi con tutti gli svincoli dell'A6, anche attraverso la realizzazione di nuovi ponti sul Crati; pertanto, la Via del Crati si configura, alla scala locale, anche come una possibile alternativa all'Autostrada. Nel giugno del 2006 era stato invece presentato il PIS "La via delle terme". Questo strumento si propone molteplici obiettivi, che vanno dalla ristrutturazione degli stabilimenti di cure termali, alla espansione della capacità ricettiva del sistema, alla rinaturalizzazione della viabilità esistente ed alla previsione di nuova viabilità, alla promozione generale delle risorse dell'area vasta interessata. Sono stati redatti n. 10 PIT (1. Alto Tirreno Cosentino, 2. Medio Tirreno Cosentino, 3. Pollino, 4. Alto Jonio Cosentino, 5. Val di Crati, 6. Sila Jonica, 7. Basso Tirreno Cosentino, 8. Serre Cosentine, 9. Sila, 10. Savuto). Tra i provvedimenti di interesse per il tematismo della Mobilità, ricadono la realizzazione di un approdo turistico nel Comune di San Lucido, e la realizzazione di alcuni percorsi a valenza ambientale e turistica.

### 4.2.12 Il Piano dei trasporti provinciale<sup>6</sup>

Il trasporto pubblico locale è governato da un complesso di provvedimenti legislativi, che comprende normative della Unione Europea, leggi nazionali e leggi regionali. Nella regione Calabria il settore è normato dalla legge regionale 7 agosto 1999, n. 23. In estrema sintesi, la legislazione attuale prevede il trasferimento alle province dei compiti amministrativi oggi svolti dalle regioni in tema di trasporto pubblico locale; la eliminazione delle sacche di monopolio, attraverso la abolizione dell'istituto della concessione e l'affidamento dei servizi mediante gare pubbliche; la disciplina delle attività delle aziende mediante appositi contratti di servizio; l'obbligo di coprire mediante i proventi del traffico almeno una quota delle spese di esercizio (attualmente il 35%). Un punto essenziale è la inclusione nel trasporto pubblico locale di tutti i servizi normalmente adibiti al trasporto collettivo di persone e cose in ambito regionale, effettuati con ogni modalità di trasporto ed in modo continuativo o periodico, con itinerari, orari, frequenze e tariffe prestabilite ed offerta indifferenziata. Viene così a cadere la tradizionale distinzione tra il trasporto su autolinea ed il trasporto ferroviario, che ha determinato, specie nella regione Calabria, forti sovrapposizioni nei servizi e pesanti diseconomie di gestione. In Calabria, ai sensi della legge

regionale citata, fanno capo alle province estese competenze nel settore dei trasporti pubblici locali; tra queste si segnalano l'adozione dei piani di trasporto di bacino, lo svolgimento delle procedure concorsuali

<sup>6</sup> Studi desunti dal PCTP di Cosenza,

[http://servizi.provincia.cs.it/provincia/websti.nsf/0/795D8CC3D0D0A472C1257355004972BA/\\$file/R1Qua\\_Con.pdf](http://servizi.provincia.cs.it/provincia/websti.nsf/0/795D8CC3D0D0A472C1257355004972BA/$file/R1Qua_Con.pdf)

per l'affidamento dei servizi, di cui si è detto in precedenza, la vigilanza sulla regolarità e la qualità dei servizi erogati. Fino ad oggi, tuttavia, la Regione Calabria non ha attuato il trasferimento alle province delle competenze in materia di trasporto pubblico locale; ciò ha reso inefficace l'attività di tali enti in questo specifico settore. Il Consiglio provinciale di Cosenza ha approvato il Piano provinciale dei trasporti ed i piani dei quattro bacini di trasporto nei quali la provincia è suddivisa. Il Piano delinea il nuovo assetto del sistema delle autolinee extraurbane, delle

quali è previsto il passaggio a breve sotto la competenza della Provincia. Il Piano punta ad un sostanziale miglioramento della qualità del servizio offerto, attraverso la ottimizzazione dei servizi su gomma (sui quali la Provincia ha competenza diretta) e la integrazione di questi con i servizi su ferro (che rimangono in capo alla regione). Il Piano punta, inoltre, alla realizzazione di opportuni nodi di scambio ferro – gomma (coincidenti con i nodi già individuati nell'ambito della precedente versione del PTCP) e di nodi di scambio (parcheggi, autostazioni) tra il trasporto individuale ed il trasporto collettivo.

### **4.2.13 Piano energetico provinciale**

L'urgenza di definire un piano energetico per la Provincia di Cosenza scaturisce sia dall'emergenza energia manifestatasi drammaticamente l'anno scorso, sia dagli obblighi assunti dall'Italia nel Protocollo di Kyoto in vigore dal 16/2/2005. Impegni assai severi che si traducono nella riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 6.5% rispetto al 1990. Se si pensa che nel 2005 le emissioni climalteranti superavano quelle del 1990 di quasi il 12%, il target per l'Italia appare assai arduo da raggiungere. I caratteri distintivi di un PEP sono innanzitutto la peculiarità, intesa come compatibilità con le caratteristiche proprie del territorio e con le sue condizioni politiche, economiche e sociali; la trasversalità, intesa come coordinamento con eventuali piani comunali e di settore; la flessibilità, intesa come capacità di cogliere tutte le opportunità offerte sotto varie forme a livello nazionale e comunitario; la consensualità, intesa sia in senso orizzontale con i comuni, sia in senso verticale mediante concertazione con soggetti economici, operatori energetici, associazioni varie. Un Piano Energetico Provinciale (PEP) rappresenta dunque lo strumento di indirizzo programmatico attraverso il quale si governa la domanda e l'offerta di energia del sistema regione. Il controllo della domanda richiede una serie di misure atte a ridurre i consumi di energia eliminando, da un lato, ogni forma di spreco e, dall'altro, facendo dell'energia un uso efficiente attraverso l'adozione di tecnologie innovative di risparmio energetico. Il controllo dell'offerta opera sul sistema di produzione di energia privilegiando le fonti rinnovabili e favorendo il più possibile la generazione distribuita. L'attuazione del PEP dovrà basarsi sull'uso massiccio di strumenti finanziari, come la leva fiscale, il Project Financing, i fondi di rotazione, i mutui verdi, sugli incentivi utilizzando le risorse nazionali e comunitarie e la Carbon Tax, nonché sul coinvolgimento di imprese, istituti bancari, operatori energetici, grandi e piccoli consumatori.

## **4.3 La pianificazione di livello comunale**

### **4.3.1 Il PRG vigente**

Il PRG vigente è stato approvato con Delibera di C.C. n. 7 4.1.1982 e DPGR n. 340 del 7.4.1987.

### **4.3.2 Il PISU**

Il Piano integrato di sviluppo urbano del Comune di Acri riguarda il progetto di rifunzionalizzazione di piazza B. Angelo e il completamento dei percorsi storici adiacenti; il progetto di ammodernamento dei percorsi con la realizzazione di scale mobili di collegamento tra i parcheggi di via Calamo, via Padula e

Palazzo Padula. Il recupero del percorso dorsale di ricucitura dei rioni del centro storico con la zona di espansione nel tratto tra piazza B. Angelo e via XI Settembre è stato eliminato dal Piano di sviluppo.

### **4.3.3 Piani particolareggiati**

Nessun piano particolareggiato in iter o approvato è stato rilevato ad Acri.

### **4.3.4 Piani di lottizzazione in fase istruttoria e/o approvati**

I piani di lottizzazione in fase istruttoria e/o approvati risultano essere i seguenti:

1. convenzione piano di lottizzazione “Rondinella – Marullo” del 18.02.2010 rep. n° 3152;
2. convenzione piano di lottizzazione “C3” del 03.03.2004 rep. n° 2693;
3. integrazione piano di lottizzazione “C3” del 28.09.2006 rep. 2881;
4. convenzione piano di lottizzazione tra il comune di Acri e la sig.ra Aiello Carla del 15.05.2006 rep. n° 2851;
5. convenzione piano di lottizzazione “ronzo” del 12.04.2012 rep. n° 3302;
6. convenzione piano di lottizzazione “San Maritino” del 13.02.2008 rep. 14553;
7. convenzione piano di lottizzazione “Seggio – Merolini 3” del 21.06.2008 rep.2865;
8. convenzione piano di lottizzazione “Merolini” del 04.01.1996 rep. 9026; 13
9. convenzione piano di lottizzazione “Merolini” Manes del 11.01.1996 rep. 15897;
10. convenzione piano di lottizzazione “Serricella – san martino” del 13.02.2008 rep. 47773;
11. convenzione piano di lottizzazione “Duglia” in fase di istruttoria;
12. convenzione piano di lottizzazione “Idrotermo” in fase di istruttoria;
13. convenzione piano di lottizzazione “Ronzo” del 05.07.1989 rep. 1949;
14. convenzione piano di lottizzazione “La Catena” del 04.01.1990 rep 16742.

## **5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

### **5.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell’ambiente attuale**

#### **5.1.1 Risorse naturali non rinnovabili**

Ad Acri sono poco presenti impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L’orientamento attuale, su cui convergono i maggiori interessi, è quello legato agli usi del legname per fini energetici alternativi alle risorse fossili.

Dalle ricognizioni analitiche effettuate, sono scaturite le seguenti produzioni immediatamente sfruttabili ed attinenti, esclusivamente, alle produzioni derivanti da resinose naturali ed artificiali da trattarsi con utilizzazioni intensive a strisce a raso nel periodo 2010 - 2019. Essi sono localizzati prevalentemente in località Galluzzo, Varrise e Gallice per una superficie ragguagliata di circa 400 ettari su un totale di patrimonio forestale comunale di 1.330 ettari.

## 5.1.2 Energia

La superficie del territorio comunale di Aciri risulta coperta da bosco per il 53% della superficie totale. Tale patrimonio (boschivo) potrà essere rendicontato ai fini della capacità rigenerativa offerta dai boschi nel processo di assorbimento del Carbonio (ciclo del carbonio).

### “Crediti di Carbonio”

Il Protocollo di Kyoto ha fissato obiettivi di riduzione diversi per ognuna delle Parti firmatarie della Convenzione; per l'Unione Europea l'impegno di riduzione delle emissioni è pari all'8%. Tale obiettivo comune, in virtù delle previsioni dell'Art. 4 del Protocollo, è stato ripartito tra gli Stati membri attraverso il meccanismo del burden sharing; la Decisione del Consiglio dei Ministri dell'Ambiente dell'UE del 17 giugno 1998 (Burden Sharing agreement), che stabilisce gli obiettivi specifici di ogni Stato, ha fissato per l'Italia l'obbligo di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra del 6,5% rispetto ai livelli del 1990.

Con la Decisione 2002/358/CE si è definito l'ambito temporale di attuazione dell'impegno: 2008- 2012.

Tale direttiva ha istituito, inoltre, un sistema comunitario per lo scambio di quote di emissioni di gas denominato Emission Trading System (ETS) al fine di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> “secondo criteri di efficacia dei costi ed efficienza economica”. Tale sistema consente di rispondere agli obblighi di riduzione delle emissioni attraverso l'acquisto dei diritti di emissione. Le quote European Unit Allowance (EUA) attribuiscono il diritto ad immettere biossido di carbonio in atmosfera.

L'eventuale surplus di quote (differenza positiva tra le quote assegnate ad inizio anno e le emissioni effettivamente immesse in atmosfera) potrà essere accantonato o venduto sul mercato, mentre il deficit potrà essere coperto attraverso l'acquisto delle quote, derivanti dalle dismissioni delle industrie ovvero al potere di assorbimento di carbonio dato dai sistemi forestali.

Tali assorbimenti vengono individuati e calcolati solo per interventi di forestazione, riforestazione, interventi ambientali avvenuti dal 1990 in poi.

Occorre attivare di tutte le operatività necessarie alla definizione di standard organizzativo ed operativo finalizzato alla iscrizione al Registro Nazionale dei Serbatoi di Carbonio agro-forestali del patrimonio boschivo della Regione, ovvero sfruttare l'opzione di accedere direttamente al mercato dei crediti di carbonio. Tale progetto si articolerà nel tempo in varie fasi: Il primo passo è attivare le procedure per la redazione dei Piani di Assestamento o di Gestione Forestale nelle aree boscate; Tali Piani hanno molteplici finalità quali:

- Gestione degli interventi selvicolturali;
- Previsione della massa legnosa ritraibile;
- Suddivisione dei boschi per età di impianto;
- Calcolo della fissazione di anidride carbonica.

## 5.1.3 Atmosfera e agenti fisici

Ad una prima classificazione, a scala planetaria, il Clima calabrese è classificabile, secondo Koppen, "Cs: temperato caldo con estate secca", comunemente detto clima Mediterraneo. Per tentare un'analisi di maggior dettaglio è necessario fare qualche accenno a quello che è il Modello di circolazione atmosferica sul Mediterraneo. Il Modello evidenzia alcune tipiche configurazioni bariche in grado di imprimere ben definiti caratteri allo stato del tempo sul Mediterraneo. Si tratta di veri e propri "centri d'azione" anticiclonici e ciclonici che conferiscono moti stabilizzanti o regimi perturbati, al prevalere degli uni o degli altri. I centri d'azione che principalmente influenzano il tempo sul Mediterraneo sono:

- (1) l'anticiclone delle Azzorre,
- (2) l'anticiclone russo-siberiano,

### (3) depressione dell'Islanda.

Il loro temporaneo avvicinarsi nell'area mediterranea ed il loro mutuo interferire è sensibilmente influenzato, oltre che dalla natura del Mediterraneo col complesso sistema di brezze che lo caratterizza, anche dai confini orografici. Infatti, il bacino del Mediterraneo è interamente circondato da una complessa struttura orografica (salvo nel bordo Sud-Est, lungo il bassopiano libico) ed è ulteriormente frammentato dalla catena appenninica.

I rilievi montuosi esercitano una molteplicità di azioni sulle masse d'aria in transito. Essi tendono, innanzi tutto, a deflettere le correnti aeree, generando sottovento delle zone di bassa pressione; di conseguenza il Mediterraneo, specie in inverno, è una delle regioni più ciclo-genetica dell'emisfero nord, come è confermato dalle analisi statistiche condotte da Patterson nel 1956. Un secondo effetto riguarda l'azione di protezione esercitata dai monti verso le aree sottovento: in realtà molte invasioni di aria fredda proveniente dal nord vengono arrestate dalle catene montuose.

In Calabria l'evoluzione geologico - strutturale ha sviluppato un articolato sistema orografico caratterizzato da notevoli quote e ragguardevoli pendenze. Il clima, di conseguenza è fortemente dipendente dalla complessità e dall'imponenza del sistema morfologico.

La catena Appenninica meridionale divide il territorio in due versanti: tirrenico e ionico. I due versanti presentano differenti regimi pluviometrici; quelli ionici sono caratterizzati da perturbazioni meno frequenti, ma spesso molto intense soprattutto nel periodo autunno-inverno, i versanti tirrenici sono invece sede di perturbazioni più frequenti e meglio distribuite, soprattutto nel periodo invernale - primaverile. Il versante Ionico, quindi, presenta precipitazioni più brevi ed intense; ciò contribuisce a spiegare i gravi problemi idrogeologici di questo versante; inoltre, la differente distribuzione stagionale delle precipitazioni e la sua influenza sulle riserve idriche del suolo, accentuano le differenze bioclimatiche dei due versanti, influenzando fortemente l'agricoltura.

Tali differenze nella distribuzione delle piogge sono accentuate da differenze nei regimi termici; infatti, ove l'orografia pone ostacoli maggiori, si innescano fenomeni di tipo Fohen che, in concomitanza di precipitazioni su un versante, provocano un riscaldamento sul versante opposto. La zona di crinale che corre in direzione Nord-Sud nel centro della regione presenta piogge frequenti ed intense, con totali annui che superano spesso i 2000 mm. Tale abbondanza di precipitazioni è spiegata, in parte, dal fatto che la sommità dei rilievi risente delle perturbazioni sia tirreniche che ioniche, ma anche da fenomeni di brezza. Le brezze si innescano frequentemente in condizioni di atmosfera stabile; esse, alimentate dal notevole gradiente termico generato dalle strutture montuose a ridosso della costa, spesso causano piccole precipitazioni in quota che contribuiscono, talvolta in maniera sostanziale, a totalizzare precipitazioni annue così abbondanti rispetto al clima tipicamente sub arido mediterraneo.

B3 r B1' a' - Clima umido (B3 - indice di umidità globale pari a 75,25); con deficit idrico assente o trascurabile (r - indice di aridità pari a 16,48); di varietà climatica primo mesotermico (B1'-evapotraspirazione potenziale pari a 605) ed una concentrazione estiva dell'efficienza termica (a' - rapporto percentuale fra il valore dell'evapotraspirazione potenziale dei mesi di giugno, luglio e agosto e quello della evapotraspirazione potenziale totale annua pari al 41,1%). Sono stati presi in considerazione suoli con capacità di acqua disponibile (AWC) pari a 100, 150 e 200 mm e dall'elaborazione dei dati si riscontra un regime di umidità di tipo xerico per AWC = 100 mm e di tipo udico per AWC pari a 150 e 200 mm per tutte le stazioni.

Si è fatto riferimento alla serie storica dei dati climatici riferibili alla stazione di Aciri, ubicata in posizione climatica con diversa esposizione e diverso contorno orografico.

Dai dati riportati si può facilmente desumere che:

- le temperature si mantengono per tutto l'anno al di sopra dei 3,5°C,
- il mese più freddo è gennaio;
- i mesi più caldi sono luglio e agosto;

- i mesi più aridi sono luglio e agosto per il forte calo che in questo periodo si verifica nelle precipitazioni;
- le precipitazioni sono concentrate nella stagione invernale-primaverile.

#### 5.1.4 Acqua

Per quanto attiene l'idrografia superficiale il territorio studiato rientra in parte nell'Area programma n° 4 ed in parte nell'Area programma 2, per come delimitato nel database del reticolo idrografico della Calabria, allegato al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico Regionale. I bacini idrografici più significativi che interessano il territorio comunale di Aciri sono di seguito schematizzati in tabella seguente.

Porzione di Bacino	Estensione Km <sup>2</sup>
Fiume Crati	115,8744919
Torrente S. Mauro	18,56005605
Torrente Malfrancato	21,26027962
Torrente Coriglianeto	30,24681481
Torrente Cino	0,193631235
Torrente Trionto	22,46494427

La forma e la densità dei corsi d'acqua sono strettamente collegati alla morfologia, alle caratteristiche della roccia in posto, all'assetto geologico e geotettonico, alle condizioni climatiche, alla copertura vegetale e, in molti casi, agli interventi antropici.

Le caratteristiche idrologiche ed idrogeologiche territoriali sono il risultato di processi e fattori meteo climatici e geomorfologico - strutturali.

I sollevamenti tettonici dell'area hanno sviluppato forme torrentizie e un reticolo idrografico attualmente in via di approfondimento, che presenta una notevole densità di drenaggio.

Per quanto riguarda la circolazione idrica sotterranea invece, essa risulta influenzata e condizionata dalla natura, dalla struttura e dall'assetto geo-lito-stratigrafico, dei luoghi, soprattutto nei riguardi delle caratteristiche idrauliche in termini di permeabilità, di assorbimento, di capacità di ritenuta e quindi anche di drenaggio.

#### 5.1.5 Flora e Fauna, Vegetazione ed ecosistemi

La superficie territoriale del Comune di Aciri è ~ 198,00 km<sup>2</sup> pari a 19.800 ettari. Secondo la classificazione del Pavari, dal punto di vista fitoclimatico, è da considerarsi inserito nella fascia del Lauretum sottozona fredda, del Castanetum sottozona fredda e del fagetum sottozona calda. Le specie presenti in queste zone sono quelle tipiche del Lauretum, del Castanetum e del Fagetum con presenza di specie come il Leccio (*Quercus ilex*), il corbezzolo (*Arbutus Unedo*), come il Castagno (*Castanea Sativa*), il Ciliegio (*prunus cerasus*), la Roverella (*Quercus Pubescens*), Pino Laricio (*Pinus Nigra* Var. Laricio) Douglasia (*Pseudotsuga Menziesi*), Faggio (*Fagus Sylvatica*), Noce (*Junglans Regia*) Erica arborea, Querce (*Q. Robur*, *Q. l'Acero* (*Acer Pseudoplatanus*), Ontano (*Alnus Glutinosa*) e, Cerro (*Q. Cerris*), Robinia Pseudacacia, ed altre specie presenti in maniera sporadica. Esse trovano l'optimum di vegetazione in queste zone, dove sono consociate a specie presenti in minor misura quali l'Olmo, Pino D'Aleppo, Pino Marittimo e da pinoli, ecc. La vegetazione arbustiva è costituita da Erica, Biancospino, Ginestra, Felci, Rovi e poche graminacee.

La dicotomia che caratterizza il microclima influenza il tipo di vegetazione. Infatti, nelle zone interessate dal presente lavoro è possibile riconoscere diverse fitocenosi: vegetazione appartenente al castanetum ed al fagetum che, molto probabilmente, rappresentano le fitocenosi naturali di queste aree, caratterizzate dalla presenza di smilacee (*Smilax Aspera* L.), Ginestra dei carbonai, tutte specie appartenenti al Castanetum ed

al Fagetum. Il numero delle imprese agricole e forestali operanti nel territorio di Acri, iscritte alla Camera di Commercio Industria, Agricoltura ed Artigianato di Cosenza sono in totale 325, suddivise in base al codice CCIAA; quindi, esiste una attività produttiva agricola importante.

### **LE CATEGORIE FORESTALI PRESENTI NEL TERRITORIO DI ACR**

1. Boschi di Leccio
2. Macchie mediterranee e arbusteti
3. Formazioni boschive igrofile
4. Altri boschi caducifogli
5. Boschi di Castagno
6. Boschi di Pino Laricio
7. Rimboschimenti di conifere
8. Rimboschimenti di latifoglie

La distribuzione fondiaria rilevata nel Comune di Acri può essere così rappresentata: su un totale di 10.356 ettari di superficie boscata circa 1.727 ettari appartengono al demanio regionale altri 1.330 ettari circa sono di proprietà comunale e la restante parte rappresenta la proprietà privata. Si è inoltre rilevato che la maggior parte del demanio regionale è stato inserito nel Parco Nazionale della Sila, che comprende un territorio ubicato nella parte Sud-Ovest del Comune ed è localizzato nella zona di Varrise e lungo il versante Nord del Fiume Mucone fino alla Centrale idroelettrica dell'ENEL I° salto "Mucone".

Le Imprese forestali (dati del 2010) operanti nel Comune di Acri, iscritte alla Camera di Commercio di Cosenza, risultano 13 di cui 8 imprese individuali e 5 società (3 srl, 1 Sas, 1 Scarl). Di queste imprese 2 sono di imprenditori extracomunitari. È importante notare che la maggior parte delle imprese boschive operanti nel territorio acrese hanno alle loro dipendenze, generalmente con contratti a tempo determinato,

operai extracomunitari. Dai dati ricavati dall'ISTAT, riguardanti l'ultimo censimento effettuato nell'anno 2000 risultano 1636 aziende che hanno un quoziente di terreno occupato da bosco, o da superfici boscate. Fra queste prevalgono quelle che ricavano assortimenti quali la legna da ardere, e quindi composte per la maggior parte da latifoglie, poi le aziende con presenza di Castagno (985) e quelle con presenze di specie sottoposte a tagli periodici (cedui) in

Utilizzazione Terreno	Numero Aziende	Coltivazione Principale	Coltivazione Secondaria
Boschi altri interventi	1	0	0
Boschi altri interventi di manutenzione	21	0	0
Boschi intervento per manutenzione fasce parafuoco	396	0	0
Boschi intervento per ripulitura sottobosco	448	0	0
Boschi miglioramento	29	0	0
Boschi taglio periodico	824	0	0
Conifere	167	1.247,84	0
Castagno	985	892,23	820,39
Cedui composti	380	659,41	0
Cedui semplici	392	928,61	0
Latifoglie	377	770,28	0
Legna da ardere	1.275	0	0
Legna da lavoro	36	0	0
Macchia mediterranea	152	157,93	0
Miste di conifere e latifoglie	408	987,26	0
Pioppeti	10	9,78	0
Totale arboricoltura da legno	35	54,19	0
Totale boschi	1.636	4.751,33	0

numero di 824. Le aziende con presenza di Conifere sono 167, ma con una superficie occupata dal bosco notevolmente superiore alle altre, raggiungendo 1247,84 ettari, con una superficie media di 7,47 ettari ad azienda. Le aziende con presenza di Latifoglie sono 377 con una superficie aziendale occupata da bosco di circa 770,28 ettari e con superficie media di 2,04 ettari. Le aziende con presenza di cedui semplici risultano 392 occupanti una superficie complessiva di 928,61 ettari e con una superficie media per azienda di 2,36

ettari. Rispetto a questi dati, la situazione attuale risulta modificata e si attendono i dati del nuovo censimento per verificare l'evoluzione della situazione rispetto all'anno 2000.

### 5.1.6 Paesaggio e Beni Culturali

La città, che sorge a nord-est della Sila Greca, si presenta estesa su tre colli; il borgo antico è Padia con la torre civica detta (rocca dei bruzi) e la chiesa matrice di Santa Maria Maggiore), i quartieri di Picitti (quartiere dei greci) e Odivella sono sovrastati dall'antico castello, in posizione strategica a guardia della valle dei fiumi Mucone e Chalamo. Il simbolo araldico della città di Aciri<sup>7</sup>, sono tre monti, sormontati da tre stelle, con la dicitura, "Acrae, Tri Vertex, Montis Fertilis, U.A. (Universitas Acrensis)".

La parte prevalente del territorio di Aciri è dominata dalla Sila Greca. L'altra parte del territorio si restringe sui costoni della Presila e lungo tutta la vallata del Mucone e del Chàlamo, i maggiori affluenti del Crati.

La città di Aciri è situata a sud-ovest del suo territorio. Il clima è caratterizzato da inverni abbastanza rigidi, con possibilità di precipitazioni a carattere nevoso, mentre le estati sono in genere calde e soleggiate. Il paesaggio presenta una grande quantità floreale e di essenze arboree, e a pochi chilometri i boschi di castagno lasciano il posto alle foreste di pino silvestre, pino mugo e pino nero calabro e lungo le strade in primavera infiorescenze di ginestra italica, malva selvatica, e di erica.

Il territorio è solcato da due fiumi maggiori: il Mucone e il Chalamo e quattro fiumi più piccoli di una certa lunghezza: il Cieracò, il Duglia (fiume degli schiavi) affluente del Crati (km 51,59), il San Martino, il Coriglianeto che sbocca nel mare Ionio, nel 1400 chiamato (Lucifero), il Chàdamia, il Trionto, antico (Trantes o Taetris), il Galatrella (km 42,47) nel medioevo (Garlathio), e molte altre fiumare minori. Il territorio di Aciri è ricco di acque potabili, che non a caso veniva chiamato dai Romani Idrusia, e cioè "La città delle acque", caratterizzata da diverse fontane disseminate su tutto il territorio.

Tutto l'altopiano della Sila Greca era dal poeta e storico Norman Douglas definito un tempo "*Il Granaio della Calabria*"; oggi è in buona parte disseminato di boschi di conifere, e la brulla pianura è cosparsa da corsi d'acqua. Più in alto vi è la vetta conosciuta con il nome di Scangiamoneta, e ancora più in alto a quota 1.481 metri, vi è la cima del monte Paleparto (in antico Palepatos), un luogo di grande bellezza naturalistica che apre la visuale sui paesaggi montani.

La connotazione storico-culturale della città<sup>8</sup> è contraddistinta dalla presenza di numerosi edifici del XVIII sec. Si possono visitare i ruderi del castello quattrocentesco. Di rilievo le Chiese di San Nicola; la chiesa di S. Francesco di Paola originaria del '500 e rifatta nel '700 da un bel soffitto ligneo, tombe e dipinti pregevoli. La chiesa del Beato Angelo, tardo settecentesca, con affreschi nella volta; la chiesa dei Cappuccini con tele e sculture del Settecento e la Chiesa di S. Maria Maggiore di impianto medievale. Il Castello è stato fondato molto probabilmente in epoca bruzia, e chiamato Rocca dei Bruzi. È situato a controllo del territorio, al limite del territorio controllato ai tempi della Magna Grecia della potente Sibari. L'ipotesi dell'edificazione bruzia sembra ora del tutto avvalorata dagli svariati ritrovamenti archeologici datati dall'Eneolitico all'età del Bronzo finale, rinvenuti tutt'intorno alla città vecchia di Aciri. In seguito, fu fortilizio romano, come descritto dallo storico Capalbo in una lapide marmorea in lingua latina (rinvenuta nel 1890), con l'iscrizione "*XII Legio*", ed inoltre un altro frammento di lapide con iscritto "*Secellum Dedicatam ad Veneri*", e piccole porzioni di mosaico, probabilmente greche, rinvenute nelle vicinanze del castello. La forma del castello in origine era trapezoidale con tre torri poste nella parte più alta, e la quarta posta nel livello più basso delle mura difensive a controllo del ponte levatoio o della porta a caditoia. Le mura difensive cingevano tutta la cittadella del quartiere Pàdia compresa la chiesa matrice Santa Maria Maggiore. Nella chiesa, che fino al 1290 dalla Platea del vescovo Ruffino da Bisignano veniva descritta

<sup>7</sup> Si veda in: <http://www.comuneacri.gov.it/web/comune-acri/storia>

<sup>8</sup> Si veda: <http://www.thisisacri.it/storia-di-acri-e-acritani/>

come “*Sancta Mariae de Padiæ*”, sono state rinvenute durante alcuni recenti lavori di restauro, tracce di un tempio paleocristiano. Le mura di cinta del castello hanno un diametro di circa due metri nella parte più alta del perimetro, mentre le mura del livello inferiore erano descritte aventi un diametro di circa quattro metri. Visibile fino ai primi del 1900, la cisterna per l’approvvigionamento dell’acqua in caso di assedio era posta a nord della torre esistente: era alta circa due piani (cioè sei metri d’altezza) e larga venti. Nel 1999 furono rinvenute nelle mura del castello parecchie monete di origine greca, tra cui alcune di Sibari, altre di Thurii, ed una sola di Crotona, ora in possesso della Soprintendenza Archeologica della Sibaritide.

### 5.1.7 I vincoli indotti da norme e piani sovraordinati

Nel territorio di Acri sono presenti:

Vincoli paesistico-ambientali (D.Lgs. n. 42/2004 Art.142)

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua per la fascia di 150m (lett. c)
- Aree boscate (lett. g)
- Parco Nazionale della Sila
- Rete Natura 2000 registra due piccole porzioni di territorio comunale soggetto a SIC/ZSC (Farnito di Corigliano Cal.) e ZPS (Sila Grande).

I Vincoli PAI - Regione Calabria (L.183/1989, D.L. 180/1998), nello specifico le seguenti zone di protezione:

- P2, P3, P4

E numerose aree interessate da rischio esondazione del tipo:

- R1, R2, R3, R4

Il Rischio idraulico d'inondazione

- Aree di attenzione

## 6. VERIFICA DI COERENZA

### 6.1 Analisi di coerenza del PSC

Un ruolo fondamentale nella definizione del processo valutativo è la costruzione e la successiva verifica di ipotesi di piano e programmi del PSC che siano in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e che siano in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. Rispetto a tale tema gli strumenti utilizzati si possono ricondurre alle così dette “analisi di coerenza”. In particolare, le fasi ed i contenuti tramite cui si realizza la verifica di coerenza degli obiettivi del piano saranno:

a. Analisi degli obiettivi del piano:

in questa prima fase deve essere verificata la congruenza e convergenza tra obiettivi del piano e quelli degli strumenti di programmazione/pianificazione in cui è inserito;

b. Analisi delle strategie:

in questa seconda fase le azioni previste dal piano dovranno costituire dettaglio ed approfondimento di quelle relative ai piani di ordine superiore;

c. Consistenza delle azioni previste (verifica interna):

in quest’ultima fase si verificherà se le strategie previste dal piano siano o meno attuabili, capaci di operare le trasformazioni previste e coerenti con gli obiettivi dei diversi livelli di pianificazione.

Si distingue tra verifica di coerenza esterna e verifica di coerenza interna. La prima riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

La seconda, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre, la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

## 6.2 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra le strategie, gli obiettivi e le azioni previste.

Mediante tale analisi è possibile evidenziare le eventuali contraddizioni all'interno del piano, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi, gli effetti significativi dovuti alle azioni in esso previste. Si prefigura quindi come strumento in grado di verificare l'efficacia prestazionale del piano.

Dalla tabella 2.7 si evince una equilibrata connessione tra i tre macro-obiettivi del PSC e i quattro obiettivi specifici dei quattro sistemi del PSC.

Nelle successive tabelle 2.8, 2.9 e 2.10 sono invece illustrate le matrici di coerenza interna tra gli obiettivi specifici dei quattro sistemi del PSC e le relative strategie/interventi.

Tabella 2.7 – Matrice di coerenza interna tra macro-obiettivi e obiettivi specifici

			MACRO-OBIETTIVI DEL PSC				
			SICUREZZA DEL TERRITORIO	SALVAGUARDI A DEGLI «AFFACCI»	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRA COMUNALE	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI
OBIETTIVI SPECIFICI	Sistema ambientale	Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	++	++	++	+	++
	Sistema insediativo	Individuazione di centralità/assetto multipolare	o	o	o	++	o
	Sistema relazionale	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità	+	o	+	++	+

Tabella 2.8 – Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e strategie del sistema ambientale

		OBIETTIVI SPECIFICI		
		Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale
		Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	Individuazione di centralità/assetto multipolare	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità
STRATEGIE SISTEMA AMBIENTALE	<b>Strategia 1</b> Salvaguardia dei valori dell'ambiente	++	o	+
	<b>Strategia 2</b> Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	++	o	o
	<b>Strategia 3</b> Azioni di mitigazione dei rischi naturali	++	o	+
	<b>Strategia 4</b> Riqualificazione fascia costiera	++	o	o
	<b>Strategia 5</b> Riduzione/eliminazione detrattori ambientali	++	o	+

Tabella 2.9 – Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e strategie del sistema insediativo

		OBIETTIVI SPECIFICI		
		Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale
		Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	Individuazione di centralità/assetto multipolare	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità
INTERVENTI SISTEMA INSEDIATIVO	<b>Strategia 1</b> Valorizzazione del centro storico	+	++	o
	<b>Strategia 2</b> Recupero della città consolidata	++	+	o
	<b>Strategia 3</b> Riqualificazione delle aree di recente formazione	++	+	+
	<b>Strategia 4</b> Individuazione di centralità	o	++	+

Tabella 2.10 – Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e interventi del sistema relazionale

		OBIETTIVI SPECIFICI		
		Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale
		Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	Individuazione di centralità/assetto multipolare	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità
STRATEGIE SISTEMA RELAZIONALE	<b>Strategia 1</b> Indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità	+	+	++
	<b>Strategia 2</b> Sviluppo mobilità alternativa	+	o	++
	<b>Strategia 3</b> Sviluppo mobilità sostenibile	++	o	+

Dalle tabelle 2.8, 2.9 e 2.10 si connesse tra gli obiettivi del PSC e le relative strategie. La simbologia definita per esterna è la seguente:

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

evince una equilibrata specifici dei quattro sistemi l'analisi di coerenza

### 6.3 Analisi di coerenza esterna

Rappresenta uno strumento finalizzato alla costruzione e verifica del sistema degli obiettivi del piano (tra cui quelli di qualità ambientale) attraverso l'esame degli strumenti o delle norme in materia di pianificazione e sostenibilità da cui derivare gli obiettivi generali in materia ambientale da integrare rispetto alle finalità specifiche del piano in via di formazione.

In pratica, si osserva un controllo normativo del PSC, per verificare la coerenza del piano con le normative vigenti nazionali e locali come espresso nell'art. 10 comma 2 della L.R. della Calabria 19/2002, infatti la Verifica di Coerenza è la prima fase della Valutazione di Sostenibilità dei piani realizzati dalla Regione.

In particolare, la coerenza va verificata in merito alla:

1. Tutela e conservazione del sistema naturalistico ambientale;
2. Equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;

3. Efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
4. Rispondenza con la programmazione economica locale-comunitaria.

Si procederà, quindi, ad esplicitare gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale valutandone la coerenza con gli obiettivi contenuti dai seguenti atti di pianificazione sovra-ordinata:

- Quadro Territoriale Regionale valenza Paesaggistica (QTRP)<sup>9</sup>
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Bozza DP
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
- Piano Regionale di Tutela della Acque (PTA)
- Piano di Tutela della qualità dell'aria (PTQA)
- Piano Regionale Trasporti e APQ “infrastrutture di trasporto”.

Nella tabella che segue si descrivono gli obiettivi per ciascun Piano e/o Programma

PIANO O PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI QUALITATIVI E/O QUANTITATIVI
QTRP – Quadro Territoriale Regionale con valenza paesaggistica	Il Quadro Territoriale Regionale (QTRP) è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come “lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali”. La medesima legge, all'art. 17 c. 2 recita testualmente “il QTR ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42”.	<input type="checkbox"/> perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città; <input type="checkbox"/> ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali; <input type="checkbox"/> garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze; <input type="checkbox"/> conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.
PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	L'impianto complessivo delle strategie del PTCP deriva dalle valutazioni effettuate per ogni sistema. Un'impostazione delle strategie riferita ai singoli sistemi rischia però di produrre un impianto progettuale settoriale, che non tiene in adeguata considerazione le molteplici inferenze e relazioni che esistono tra i diversi sistemi, in termini sia di problemi che di opportunità; dunque, è solo da una visione integrata che può emergere un impianto strategico e progettuale in grado di ottenere il massimo livello di sinergia ed efficacia. A tale scopo nel PTCP sono state definite sei Aree obiettivo, ognuna delle quali pone un quadro di azioni ed interventi relativi a risorse afferenti ai diversi sistemi; si realizza così un impianto strategico che si basa sul porre in sinergia le potenzialità di diversa natura presenti sul territorio, prestando attenzione anche alla loro distribuzione.	Obiettivi strategici prioritari: - Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative. - Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile. - Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto. - Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali. - Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata. - Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)	Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n. 183/89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.	<input type="checkbox"/> Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana; <input type="checkbox"/> Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo; <input type="checkbox"/> Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime

<sup>9</sup> Il QTRP (Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico) è stato approvato con delibera del C.R. n. 134 del 01/08/2016 - costituisce lo strumento attraverso il quale la Regione Calabria persegue l'attuazione delle politiche di Governo del Territorio e della Tutela del Paesaggio.

		dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.
Piano Energetico Ambientale Regionale	La Regione , in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente	<input type="checkbox"/> Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica. <input type="checkbox"/> Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. <input type="checkbox"/> Diversificazione delle fonti energetiche. <input type="checkbox"/> Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.
Piano regionale gestione dei rifiuti	Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.	- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province; - Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti; - Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97); - Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti; - Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. È uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.	<input type="checkbox"/> Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso <input type="checkbox"/> Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato <input type="checkbox"/> Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti <input type="checkbox"/> Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.
Piano di Tutela della qualità dell'aria (PTQA)	L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa, inoltre, le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate. Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sforamenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici. Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia: - trasporti (mobilità); - energia (risparmio energetico e industria); - attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.	Obiettivi generali: - integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio); - migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale; - fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; - attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).
Piano Regionale Trasporti e APQ "infrastrutture di trasporto";	Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre. In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ	Strategie fondamentali: - avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro; - integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

	“Sistema delle infrastrutture di trasporto” del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un’intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell’APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ	
PIT Piani integrati territoriali	I Progetti Integrati Territoriali nascono come strumenti operativi di attuazione della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico – privato) esplicitati nel POR.	- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concertazione, sia funzionale che territoriale e che siano quindi basati su di un’idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa; -fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestione unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l’effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

La simbologia definita per l’analisi di coerenza esterna è la seguente:

<b>Legenda:</b>	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

OBIETTIVI GENERALI	STRATEGIE SISTEMA AMBIENTALE					STRATEGIE SISTEMA INSEDIATIVO				STRATEGIE SISTEMA RELAZIONALE		
	STR. AMB1	STR. AMB2	STR. AMB3	STR. AMB4	STR. AMB5	STR. INS.1.	STR. INS.2	STR. INS.3	STR. INS.4	STR. REL.1	STR. REL.2	STR. REL.3
<b>QTR/P QUADRO TERRITORIALE REGIONALE/PAESAGGISTICO</b>												
Perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città.	o	o	o	o	o	++	++	++	++	++	++	+
Ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali.	+	+	o	+	o	+	+	+	++	o	o	o
Garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l’integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze.	o	o	o	+	+	+	+	+	++	++	++	++
Conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.	++	+	++	+	+	++	++	++	o	o	o	o
<b>PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE</b>												
Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.	++	++	++	++	++	++	++	++	o	+	+	+
Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.	++	++	++	++	++	++	++	+	+	o	o	o
Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell’insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.	++	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++

Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.	+	+	+	+	+	+	+	+	++	o	o	o
Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.	o	o	o	+	o	+	+	+	++	o	o	o
Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
<b>PAI – PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO</b>												
Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione, da frana e da valanga.	++	++	++	+	++	+	+	+	o	+	o	+
Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo.	++	++	++	+	++	+	+	+	o	o	o	o
Individuazione degli interventi di difesa atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.	++	++	++	+	++	+	+	+	o	o	o	o
<b>PEAR - PIANO ENERGETICO REGIONALE</b>												
Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.	o	o	o	o	+	+	+	+	o	o	o	o
Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico Diversificazione delle fonti energetiche.	+	o	o	o	+	o	o	o	o	o	o	o
Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.	++	++	o	o	+	+	+	+	o	o	o	+
<b>PIANO REGIONALE GESTIONE DEI RIFIUTI</b>												
Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province.	++	+	o	o	++	o	o	o	o	o	o	o
Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti.	+	o	o	o	+	o	o	o	o	o	o	o
Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97).	+	o	o	o	+	o	o	o	o	o	o	o
Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti.	+	o	o	o	++	o	o	o	o	o	o	o
Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
<b>PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE</b>												
Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato.	++	+	+	+	++	o	o	o	o	o	o	o
Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali quantitativo da parte di tutti.	++	+	+	o	++	o	o	o	o	o	o	o
Conservare la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.	++	+	+	o	++	o	o	o	o	o	o	o
<b>PIANO DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PTQA</b>												
Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio)	++	o	o	o	++	o	o	o	o	++	++	++
Migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale;	++	o	o	o	++	o	o	o	o	++	++	++
Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia;	+	o	o	o	+	o	o	o	o	+	o	o

Attivare iniziative su buone pratiche compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).	+	o	o	o	+	o	o	o	o	++	++	++
<b>PIANO REGIONALE TRASPORTI, ADEGUAMENTO DEL PRT E APQ "INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO"</b>												
Avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro.	o	o	o	+	o	o	o	o	+	++	++	++
Integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.	o	o	o	+	o	+	+	+	++	++	++	++

### Esempio tabella di sintesi coerenza esterna

		Sviluppo Sostenibile									
		Sistema insediativo				Sistema ambientale			Sistema relazionale		
Piano Strutturale Comunale	Obiettivi generali del PSC										
	Azioni Strategiche										
Pianificazione sovraordinata generale e di settore	Grado di coerenza										

Dalla verifica di coerenza effettuata risulta che non vi sono interventi/strategie del PSC in contrasto con gli obiettivi dei piani e programmi adottati a livello regionale, provinciale e comunale e che laddove sia stata riscontrata una interferenza significativa questa è sia di tipo sinergico (interventi/strategie complementari agli obiettivi) sia diretto (interventi/strategie fortemente integrati con gli obiettivi).

L'analisi di coerenza esterna verticale mostra una forte correlazione tra gli interventi/strategie del PSC e i principali obiettivi, particolarmente, del QTRP e del PAI a livello regionale e del PTCP a livello provinciale. In particolare gli interventi/strategie previsti nel PSC perseguono: gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e di promozione di un buon livello di accessibilità nel territorio, auspicati dal QTRP; l'obiettivo di tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio proposto dal PAI e dal PTCP; nonché la promozione di uno sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali, la riduzione dell'uso del suolo a fini insediativi e l'integrazione tra la pianificazione della mobilità e la pianificazione territoriale ed urbanistica previsti nel PTCP.

## 7. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La valutazione di incidenza ambientale è una procedura per identificare e valutare preventivamente le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su un Sito della Rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di aree, denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea. Un SIC è un'area geografica che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE (Direttiva Habitat). Sono invece denominate ZPS le aree per la protezione e conservazione delle specie di uccelli indicate negli allegati della direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli).

Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia del Sito stesso, che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", per i quali il Sito è stato istituito.

La valutazione di incidenza è regolamentata in ambito nazionale dal *DPR n. 357 dell'8 settembre 1997*, in attuazione della *Direttiva 92/43/CEE* relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, modificato dal *D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003*.

La Regione Calabria si è dotata recentemente del *Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza*, approvato con D.G.R. n. 749 del 4 novembre 2009, che ha come fine quello di definire l'iter amministrativo per la disciplina della valutazione di incidenza di progetti, piani e programmi che possono avere effetti sui siti afferenti alla rete Natura 2000.

Il *Regolamento Regionale* disciplina che l'autorità competente al rilascio del provvedimento di valutazione di incidenza relativo a piani, programmi e progetti interessanti i siti della Rete Natura 2000, di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale è il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria. Per l'espletamento delle procedure indicate nel regolamento, la Regione Calabria istituisce una apposita Commissione (denominata Commissione Valutazione di Incidenza) con il compito di esprimere parere "motivato" in merito all'istruttoria di piani/programmi e progetti. Nel caso di valutazione di incidenza positiva, il provvedimento rilasciato dall'Autorità competente ha validità di anni cinque e può riportare prescrizioni alle quali il proponente dovrà attenersi nelle fasi di definizione ed esecuzione degli interventi previsti dal piano, programma o progetto.

### Riferimenti normativi

<b>Normativa Comunitaria</b>	
Direttiva n. 79/409/CEE	Direttiva "Uccelli"
Direttiva n. 92/43/CEE	Direttiva "Habitat"
Direttiva n. 2001/42/CE	Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
<b>Normativa Nazionale</b>	
D.P.R. n. 357/1997 - Testo coordinato al D.P.R. 120/2003	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
Decreto 17 Ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).
D. Lgs n. 4/2008	Stabilisce all'articolo 10 comma 3 che "la VAS e la VIA comprendono le procedure di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997.
<b>Normativa Regionale</b>	
D.G.R. 535 del 4/8/2008	Modifica regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.
D.G.R n. 749 del 4/11/2009	<i>Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza</i> Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009.
DGR n. 64 del 28 febbraio 2022	Approvazione Regolamento avente ad oggetto "Abrogazione regolamento del 6.11.2009 n.16
DGR n. 65 del 28 febbraio 2022	Preso d'atto dell'intesa Stato Regioni del 28 novembre 2019
DDG n. 6312 del 13/06/2022	Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza
DDG n. 8974 del 29/07/2022	Integrazioni alle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza

La normativa regionale in Calabria ai fini VInCA nella sostanza è stata interamente riformulata sulla Direttiva 92/43/CEE «Habitat» secondo il seguente specchio specie per quanto riguarda lo Screening di Incidenza - Livello I in applicazione delle “Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4”;

- DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 di “Approvazione Regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento del 6.11.2009 n.16”;
- DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 di presa d’atto dell’intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR). (19A07968) INTESA 28 novembre 2019 (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019);
- DDG n. 6312 del 13/06/2022 “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Adozione elenchi "Progetti pre-valutati" e "Condizioni d'Obbligo”;
- DDG n. 8974 del 29/07/2022 “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che integra l’elenco dei progetti pre-valutati, in ambito forestale, adottato con il DDG n. 6312/2022.

L’analisi degli impatti deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche, tenendo conto della qualità delle risorse naturali e della loro capacità di rigenerazione. La procedura deve essere intrapresa sia se i piani o progetti sono situati all’interno di un sito protetto, sia se sono posizionati all’esterno, ma possono comportare ripercussioni sul sito stesso.

La Valutazione di Incidenza si compone di 4 livelli<sup>10</sup>:

- **Livello I: screening.** processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata.** considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative.** valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l’incidenza negativa.** valutazione delle misure di compensazione laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. (Si precisa che la presente guida non si occupa della valutazione relativa ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

### **A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo.**

La fase di *Screening* ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, derivino effetti significativi su di un Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti.

La fase di *Valutazione appropriata* viene effettuata qualora nella fase di Screening si è verificato che il piano/progetto possa avere incidenza negativa sul Sito. Pertanto in questa fase viene verificata la significatività dell’incidenza, cioè se il piano/progetto comporta una compromissione degli equilibri

<sup>10</sup> Tale metodologia operativa è contenuta nella Guida metodologica "Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione del Sito, indicando, in caso di incidenza negativa, le possibili misure di mitigazione delle interferenze.

La terza fase viene redatta qualora, nonostante le misure di mitigazione proposte, è ragionevole identificare soluzioni alternative.

Nell'*ultima fase*, infine, vengono proposte delle misure di compensazione, qualora necessarie.

L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito. In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Il D. Lgs n. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" stabilisce all'articolo 10 comma 3 che *"la VAS e la VIA comprendono le procedure di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997"*. A tal fine il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso Decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione di incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza dell'integrazione procedurale".

Nelle valutazioni occorre innanzitutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

- **non ci saranno effetti significativi** su siti Natura 2000 (Livello I: Screening);
- **non ci saranno effetti in grado di pregiudicare** l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello II: valutazione appropriata);
- **non esistono alternative** al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello III: valutazione di soluzioni alternative);
- **esistono misure di compensazione** in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (Livello IV: valutazione delle misure compensative).

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1: 100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

## 7.2 Metodologia utilizzata per la VINCA

(Fonte Commissione Europea, *Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE, Comunità europee, 2002*)

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Guida metodologica VINCA (2002).

Tale metodologia è stata implementata confrontando la guida europea con la disciplina sulla valutazione di incidenza contenuta nel *Regolamento Regionale* della Regione Calabria che, nell'Allegato A, stabilisce i contenuti che deve avere uno studio di incidenza di piani e programmi urbanistici.<sup>12</sup>

Il Regolamento Regionale del 2009, nell'allegato A, stabilisce che lo studio di incidenza debba prevedere:

1. la descrizione del contenuto del piano e dei suoi obiettivi principali soprattutto nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente:

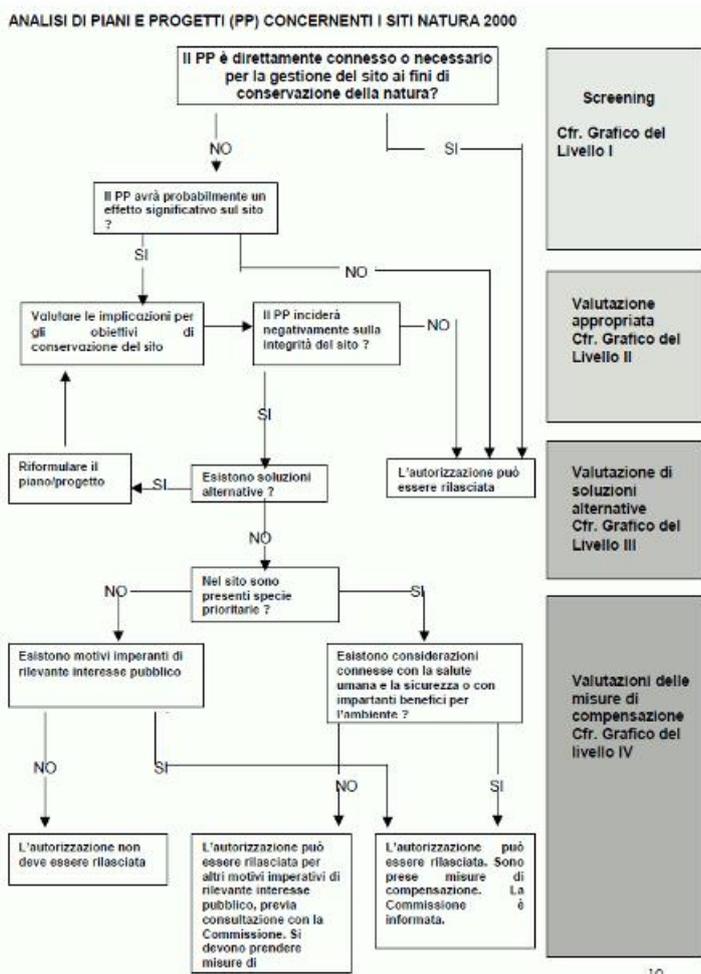
Tale metodologia è stata implementata confrontando la guida europea con la disciplina sulla valutazione di incidenza contenuta nel *Regolamento Regionale* della Regione Calabria che, nell'Allegato A, stabilisce i contenuti che deve avere uno studio di incidenza di piani e programmi urbanistici.<sup>13</sup>

Il Regolamento Regionale del 2009, nell'allegato A, stabilisce che lo studio di incidenza debba prevedere:

2. la descrizione del contenuto del piano e dei suoi obiettivi principali soprattutto nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;

3. la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che possono essere significativamente interessate dalle opere o dagli interventi previsti dal piano<sup>14</sup>; in particolare:

- la descrizione delle principali specie caratterizzanti l'area di intervento e le zone circostanti<sup>15</sup> con l'analisi dell'impatto diretto ed indiretto derivanti dalle azioni di piano;
- la predisposizione di un elenco faunistico relativamente alle specie di invertebrati, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi presenti ed analisi degli impatti<sup>16</sup> diretti ed indiretti delle azioni di piano;
- la predisposizione di un elenco degli habitat presenti indicando quelli di interesse comunitario, inclusi negli allegati del DPR 357/97 e s.m.i. e la loro copertura percentuale all'interno del sito;
- un'analisi dettagliata qualitativa e quantitativa degli impatti (se presenti), temporanei e permanenti, indotti dall'implementazione del piano sulle varie



specie, sui popolamenti di fauna, flora e sull'ecosistema nel suo complesso.

<sup>12</sup> Si veda il DGR n. 749 del 4 novembre 2009 con cui la Regione Calabria ha approvato il *Regolamento Regionale della procedura di Valutazione di Incidenza*, pubblicato sul BUR Calabria n. 22 del 1/12/2009.

<sup>13</sup> Si veda il DGR n. 749 del 4 novembre 2009 con cui la Regione Calabria ha approvato il *Regolamento Regionale della procedura di Valutazione di Incidenza*, pubblicato sul BUR Calabria n. 22 del 1/12/2009.

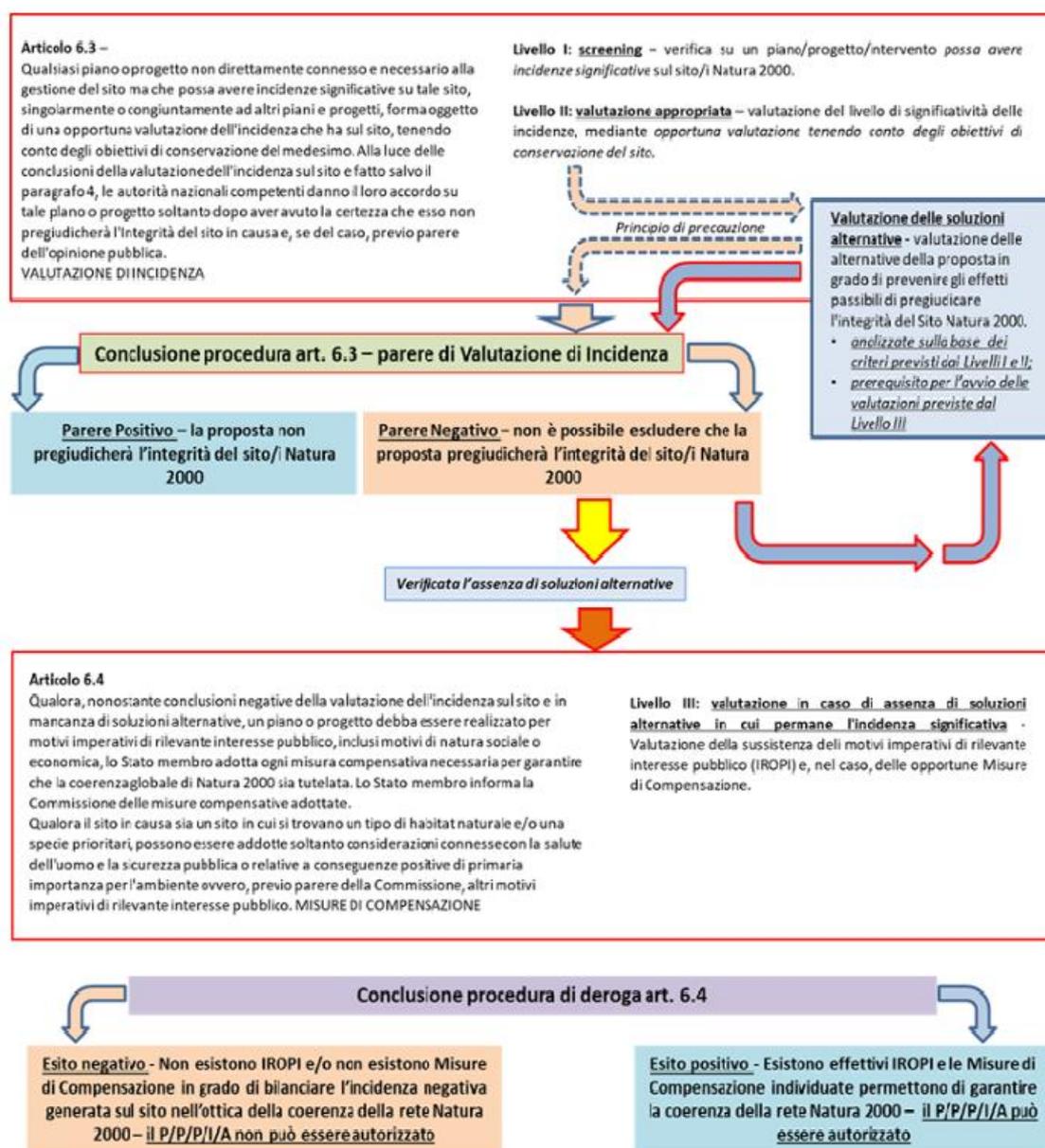
<sup>14</sup> È necessario fare riferimento alle tipologie di habitat e/o di specie per i quali è stato individuato il sito Natura 2000, descrivendo i livelli di criticità degli stessi habitat e delle specie presenti nel sito.

<sup>15</sup> Occorre indicare principalmente le specie di importanza comunitaria incluse negli allegati del DPR 357/97 e s.m.i. e quelle presenti nelle "Liste Rosse Regionali" della Società Botanica Italiana.

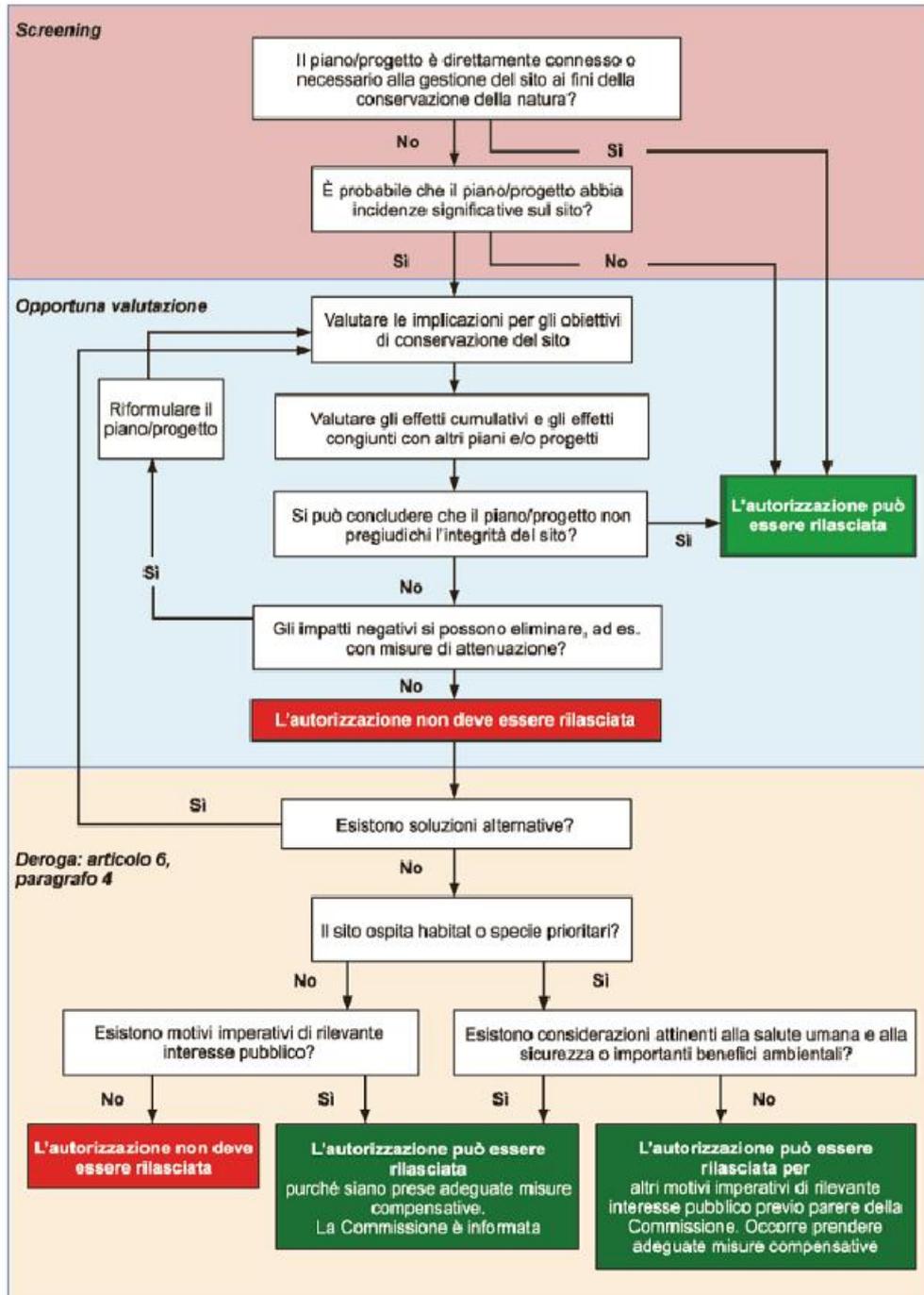
<sup>16</sup> L'impatto può riguardare l'habitat trofico, riproduttivo, corridoi ecologici di ridiffusione.

4. la definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi nazionali o regionali, perseguiti nel piano;
5. l'analisi delle problematiche ambientali rilevanti;
6. la descrizione degli impatti e delle interferenze sul sistema ambientale, con particolare riferimento alle componenti abiotiche e biotiche ed alle connessioni ecologiche;
7. la descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione del piano o programma;
8. la descrizione delle misure previste per impedire, mitigare e compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano;
9. il D G R n. 694 del 29/11/2024 stabilisce "Obiettivi e Misure di conservazione dei siti Natura 2000", conseguente alla messa in mora della Commissione Europea con nota C (2019)537 del 25 gennaio 2019.

**Schema esemplificativo della procedura Valutazione di Incidenza in relazione all'articolo 6, paragrafo 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat.** (da Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza VInCA) - Livelli della Valutazione di Incidenza nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C (2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019), DGR n. 65 del 28/02/2022:



**Livelli della Valutazione di Incidenza** nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C(2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019), DGR n. 65 del 28/02/2022:



### 7.2.1 Livello I: screening

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

### 7.3 Descrizione del Piano Strutturale Comunale

La descrizione del PSC, delle strategie, degli obiettivi e della coerenza interna sono contenuti in diversi paragrafi del presente Rapporto Ambientale Preliminare.

Qui si sintetizzano i principali aspetti che concretizzano gli obiettivi primari e secondari.

Gli obiettivi del PSC di Acri in forma provvisoria e sommaria hanno le loro radici nella lettura del Quadro Conoscitivo. Essi sono qui esplicitati per come desunti dai presupposti di indirizzo strategico per la pianificazione urbana e territoriale comunale, opportunamente esposti nel Documento Preliminare e reindirizzati in sede di Conferenze di Pianificazione e Procedimento VAS (fase di Scoping).

Nella sostanza il PSC di Acri dovrà perseguire tre principali obiettivi ispirati al principio dello sviluppo sostenibile:

- la promozione dello sviluppo locale mediante la tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche (storico culturali);
- il miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi;
- l’assetto sostenibile del territorio e dell’uso del suolo, sulla base dei caratteri e delle condizioni ambientali.

Da ciò deriva che, nel complesso, gli obiettivi sono incardinate su aspetti ambientali, igienico-sanitario e sociale, funzionale, economico e urbanistico.

- Obiettivi di riduzione dei rischi e miglorie territoriali:
  - per ridurre significativamente la condizione di rischio di fronte ad eventi calamitosi;
  - per migliorare le dotazioni territoriali;
  - per migliorare la qualità morfologica dell’insediamento urbano;
  - per dotare di aree a standard le zone carenti;
- Obiettivi derivati da documenti programmatici;
- Obiettivi culturali e sociali;
- Obiettivi ambientali di tutela del territorio;
- Obiettivi urbanistici, soprattutto di carattere normativo fra cui contenere l’occupazione del suolo.

Un importante risultato ai fini dell’inquadramento degli obiettivi è stato ottenuto dal comune di Acri con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 29/12/2017 avente ad oggetto “*Legge urbanistica regionale n 19/2002, art. 27 quater di adesione al principio di consumo suolo zero*”. Sotto questi principi è già impostato il Documento Preliminare al PSC.

L’obiettivo sicurezza e qualità della vita risponde al principio di sostenibilità per il quale lo sviluppo economico e l’uso del territorio possono realizzarsi, a condizione di non compromettere, ma anzi di migliorare la qualità della vita degli abitanti, anche tutelandone le condizioni di salute e di sicurezza. A tale scopo il PSC (art.20 della Lur):

- Disciplina l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti.
- Individua le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale.
- Individua le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile (verifica di adeguatezza del Piano esistente).
- Individua, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree, da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

#### **7.4 Coerenza del PSC con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale**

L'analisi di coerenza esterna con i piani e programmi pertinenti, anche di conservazione e gestione degli habitat naturali, è contenuta negli appositi paragrafi del presente Rapporto Ambientale Preliminare.

#### **7.5 La rete Natura 2000 regionale**

La direttiva "Habitat" stabilisce che, per i siti "Natura 2000", gli Stati Membri e, quindi, le Regioni stabiliscano le misure di conservazione necessarie, nonché l'adozione di appropriati piani di gestione, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

La Regione Calabria con il Progetto Bioitaly ha individuato 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario (SIC), tutti appartenenti alla regione biogeografia "Mediterranea", 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR). La Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10 – "Norme in materie di aree protette", inoltre, sottolinea gli obiettivi di tutela e conservazione dei siti Natura 2000 (SIC, ZPS, SIN e SIR).

Con Decreto del Dirigente Generale n. 1554 del 16 febbraio 2005 è stato approvato il documento tecnico "Guida alla redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della Direttiva 92/43/CEE". La Regione Calabria, nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 del POR Calabria 2000/2006, ha disposto i finanziamenti necessari alle cinque Province calabresi per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 compresi nel territorio provinciale di appartenenza, ma non compresi all'interno dei confini di aree naturali protette già istituite; per tali siti le eventuali ulteriori misure di conservazione, nonché le relative attività di gestione, monitoraggio e sorveglianza, sono demandate agli Enti Gestori delle medesime aree.

#### **7.6 Descrizione dei siti di rete natura 2000 per gli habitat di interesse comunitario**

Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e recepita dallo Stato italiano con il DPR 357 del 8/09/1997, modificato dal DPR 120 del 12/03/2003.

La VInCA deve essere applicata per i piani o per i progetti che ricadono nelle aree naturali protette di cui alla Rete Natura 2000 ovvero per quelli che ricadono all'esterno, ma che possano avere ugualmente effetti significativi su di esse.

I siti comprendono SIC, ZSC e ZPS ovvero: siti di interesse comunitario, zone speciali di conservazione, zone di protezione speciali.

In Italia ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2649 siti afferenti alla Rete Natura 2000. In particolare, sono stati individuati 2385 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 2301 dei quali sono

stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 842 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 578 delle quali sono siti di tipo C, ovvero ZPS coincidenti con SIC/ZSC.

Gli habitat presenti nel comune di Acri seppur marginalmente:

1. “*Sila Grande*” ZPS, codice identificativo IT9310301 che per una frazione marginale insiste nel comune di Acri, per il resto insiste in parte nel territorio cosentino dei comuni di Bocchigliero, Celico, Longobucco, Pedace, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo.
2. “*Farnito di Corigliano Calabro*” ZSC, codice identificativo IT9310049 che per una frazione marginale insiste nel comune di Acri, per il resto insiste nei comuni di Corigliano Calabro e San Giorgio Albanese.

Gli habitat presenti fuori comune di Acri ma che hanno diretta influenza sono:

3. “*Lago di Tarsia*” ZSC, codice identificativo IT 9310055. Comuni su cui insiste: Santa sofia d’Epiro, Tarsia.
4. “*Foce del fiume Acri*”, ZSC, codice identificativo IT 9310044. Comuni su cui insiste: Corigliano Calabro.



La gestione dei primi due siti dell’elenco compete all’*Ente Parco nazionale della Sila* con sede in Via Nazionale, 87055 Lorica di San Giovanni in Fiore (CS).

La gestione dei siti 3 e 4 dell’elenco compete all’associazione riconosciuta ente “*Amici della Terra Italia*” con sede regionale in Calabria in Corso Umberto, 87040 Tarsia (CS), Tel. e Fax: 0984.526120.

E-mail: [amicidellaterracalabria@gmail.com](mailto:amicidellaterracalabria@gmail.com) E-mail: [direzione@riservetarsiacrati.it](mailto:direzione@riservetarsiacrati.it)

I relativi piani di gestione di tutti i siti sopra elencati sono negli elenchi di “*Progetti pre-valutati positivamente*”, adottati con DDG n. 6312 del 13/06/2022, integrati con DDG n. 8974 del 29/07/2022, in applicazione delle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

## 7.7 Habitat di SIC e ZPS che per esigua superficie insistono anche sul comune di Acri

Gli habitat di interesse comunitario ZSC e gli habitat di protezione speciale ZPS che incidono per diretta influenza sul comune di Acri sono di seguito rappresentati.

### SITI DI RETE NATURA 2000 CHE INSISTONO PER PICCOLA ESTENSIONE SUL COMUNE DI ACRI

ZSC “Farnito Corigliano C.”- IT 9310049

ZPS “Sila Grande” - IT 9310301

## 7.7.1 La ZSC con codice identificativo IT9310049

### Denominazione “*Farnito di Corigliano Calabro*”

**Tipologia e Atto istitutivo:** Zona Speciale di Conservazione (ZSC) DM 27/06/2017 - G.U. 166 del 18-07-2017

**Ente gestore:** “Parco nazionale della Sila”

**Superficie:** 132 ha

**Regione biogeografica:** contesto mediterraneo

**Coordinate geografiche:** 39°57'52,78 - 16°48'77,78

**Altitudine minima e massima:** m 325 e m 536.

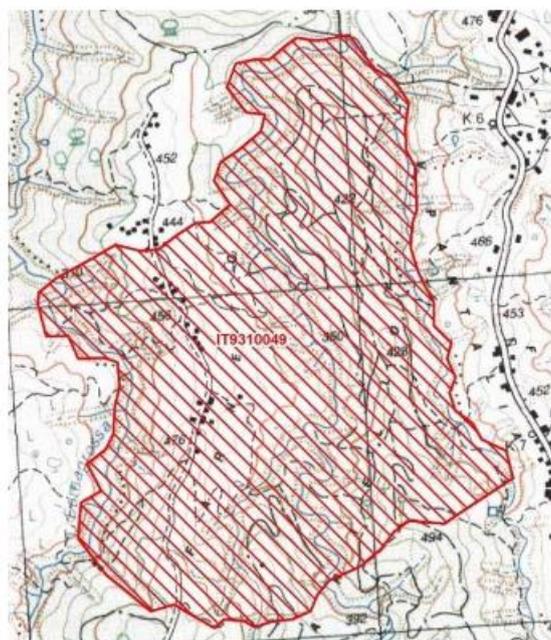
**Provincia e superficie occupata:** Cosenza, 132 ha.

**Comuni e superficie con % occupata:** Corigliano Calabro 124 ha - 93,94%, San Giorgio Albanese 5 ha - 3,79%, **Acri 3 ha - 2,27%**.

**Inquadramento geografico e caratteristiche dell'habitat:** la ZSC “*Farnito di Corigliano Calabro*” comprende un'area collinare nell'entroterra dell'abitato di Corigliano Calabro, nella Sila Greca. La particolarità del sito è conferita da una densa copertura forestale di Leccio (*Quercus ilex*) e di querceti decidui di Roverella (*Quercus pubescens*) e Farnetto (*Quercus frainetto*). Numerose sorgenti alimentano i due ruscelli principali. I querceti si sviluppano nelle porzioni meno elevate e più fresche dei versanti, lasciando il posto alle formazioni igrofile del fondovalle. La parte sommitale del crinale più orientale è dominata da una pineta di Pino d'Aleppo, la cui origine artificiale è evidente dall'impianto degli alberi. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *Quercetea ilicis*. Nel sito prevalgono boschi cedui, in cui non vige netta distinzione tra strato arboreo e arbustivo. Sono consociate altre specie, quali *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Arbutus unedo*, *Erica arborea*. Nelle formazioni più degradate, diventa sempre più importante il contingente delle specie dei *Cisto-Lavanduletea* Br. - Bl. (1940) e delle categorie di rango inferiore, in cui rientrano appunto le associazioni vegetali originatesi dalla distruzione della lecceta. Si tratta per lo più di specie calcifughe favorite dall'acidificazione del suolo a causa degli incendi ripetuti (*Aira caryophyllea*, *Briza maxima*, *Andryala integrifolia*, *Erica arborea*, *Cynosurus echinatus*, *Cistus salvifolius*). Sono presenti rimboschimenti a Pino d'Aleppo con sporadiche presenze di Cipresso (*Cupressus sempervirens* var. *glauca*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*), Eucalipto (*Eucalyptus* sp. pl.).

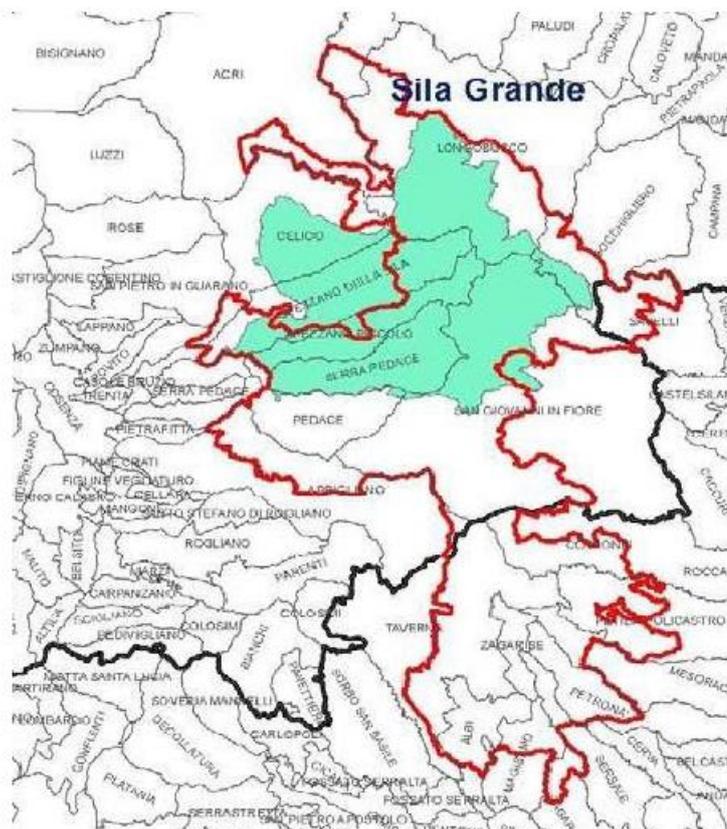
Il sito è raggiungibile dal versante tirrenico da Acri loc. Foresta, oppure dallo scalo del Comune di Corigliano Calabro. È attraversato dal Vallone Pietramorella. Il Vallone Pantatia invece, delimita il sito in direzione sud.

Le aree coltivate, attualmente risultano essere utilizzate a vigneto, oliveto ed ortaggi, nonché a seminativo.



**Specificità:** sito riproduttivo di *Testudo hermanni*, interessante la presenza di *Elaphe quatuorlineata*. Per ulteriori specifiche si rimanda al Piano di Gestione della ZSC “*Farnito di Corigliano Calabro*” IT9310049, redatto dalla ATI “Temi S.r.l. – Agristudio S.r.l.”. Piano redatto per conto dell’”**Ente Parco Nazionale della Sila**” con sede in Via Nazionale snc, 87055 Lorica di San Giovanni in Fiore (CS) e-mail: [info@parcosila.it](mailto:info@parcosila.it).

## 7.7.2 La ZPS con codice identificativo IT9310301



**Denominazione: “Sila Grande”**

**Tipologia e Atto istitutivo:** Zona Speciale di Conservazione (ZPS) IT9310301, DGR 117 del 4/4/2014

**Ente gestore: “Parco nazionale della Sila”**

**Superficie:** 31.032 ha

**Regione biogeografica:** contesto mediterraneo.

**Coordinate geografiche:** 39°22'29,65" - 16°33'33,27."

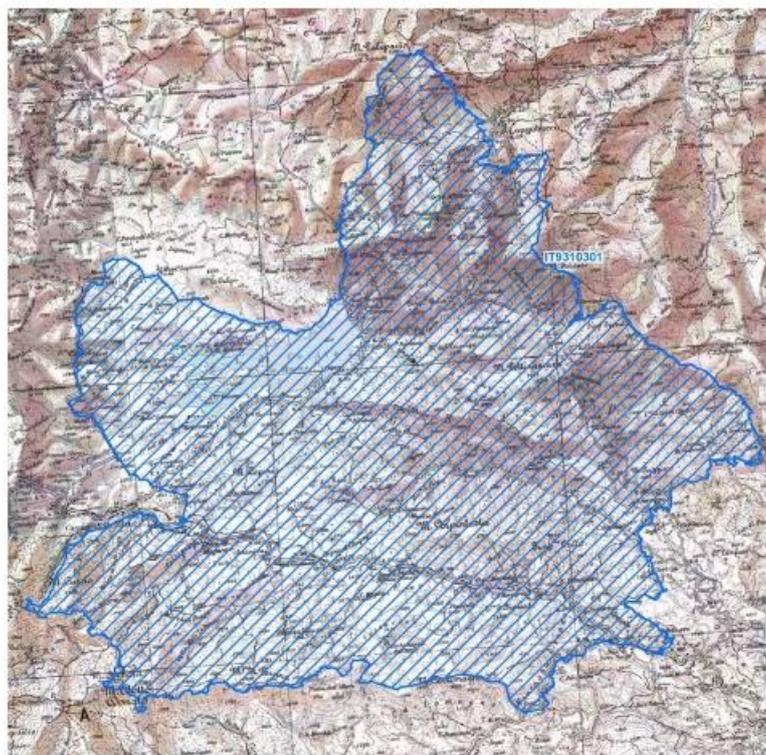
**Altitudine media:** superiore a m 1.300

**Provincia e superficie occupata:** Cosenza, 31.032 ha.

**Comuni e superficie con % occupata:** Aciri (0,87 ha; 0,003%), Bocchigliero (772,84 ha; 2,49%), Celico (3.133,07 ha; 10,1%), Longobucco (5.889,14 ha; 18,98%), Pedace (211,84 ha; 0,68%), San Giovanni in Fiore (6.542,11 ha; 21,08%), Serra Pedace (4.831,44 ha; 15,57%), Spezzano della Sila (6.043,94 ha; 19,48%), Spezzano Piccolo (3.606,66 ha; 11,62%).

**Inquadramento geografico e caratteristiche dell'habitat:** la ZPS “Sila Grande” è compreso nel Parco Nazionale della Sila che a sua volta si

estende per 73695 ha. Sul Parco Nazionale della Sila s'è relazionata in un precedente paragrafo alla cui lettura si rimanda.



Per specifiche descrizioni e peculiarità dell'habitat circa le valenze naturalistico-ambientali si rimanda al Piano di Gestione della ZPS “Sila Grande” (IT9310301), redatto dalla ATI “Temi S.r.l. – Agristudio S.r.l.”, la cui figura a lato proposta rappresenta la “struttura generale e i contenuti del Piano di Gestione” desunta dal piano medesimo. Piano redatto per conto dell'”Ente Parco Nazionale della Sila” con sede in Via Nazionale snc, 87055 Lorica di San Giovanni in Fiore (CS) mail: [info@parcosila.it](mailto:info@parcosila.it).

Il disegno seguente con la campitura verde delimita la Zona di Protezione Speciale “Sila Grande” IT9310301. Il contorno con linea colore rosso delimita l'area del Parco Nazionale della Sila. Il Piano di Gestione della ZPS dell'”Ente Parco Nazionale della Sila”, cui si rimanda, è di particolare interesse per l'esposizione della complessa

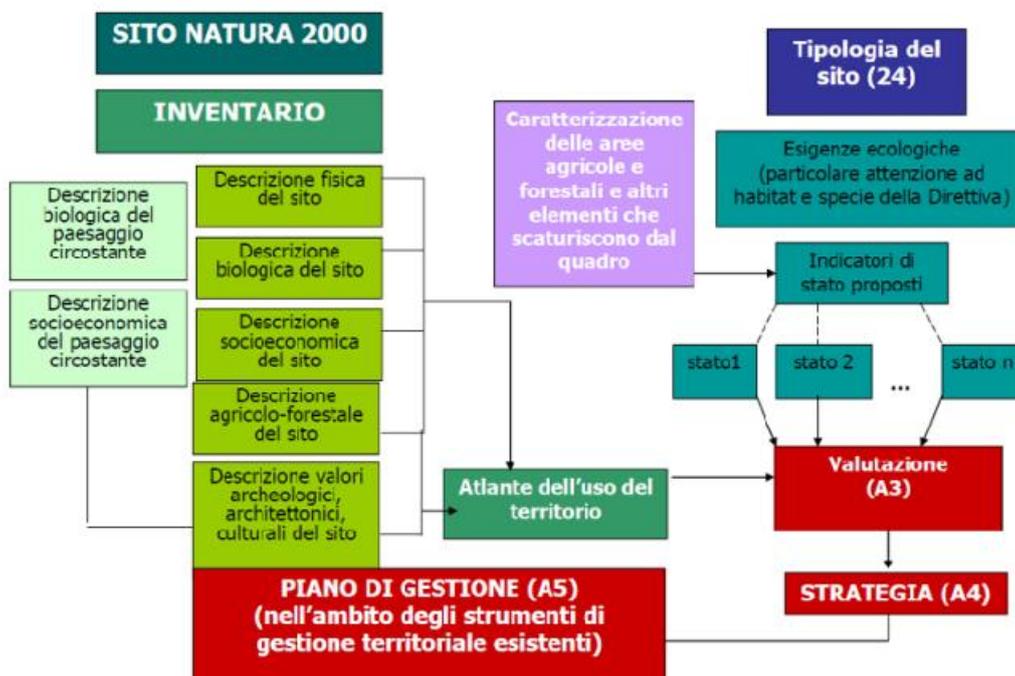
normativa di riferimento, per l'esauritivo quadro conoscitivo dell'ambiente, per la dettagliata descrizione biologica di flora e fauna, per le manifestate esigenze ecologiche sullo stato della conservazione, nonché per strategie e obiettivi legati alla conservazione.

Mentre la tabella che segue, desunta anch'essa dal Piano di Gestione, dove è indicata con il n. 10, sintetizza lo stato vegetativo forestale presente nella ZPS rispetto ad aree urbane, corpi idrici e superficie effettivamente coltivata poco più di 1/4 dell'intera estensione.

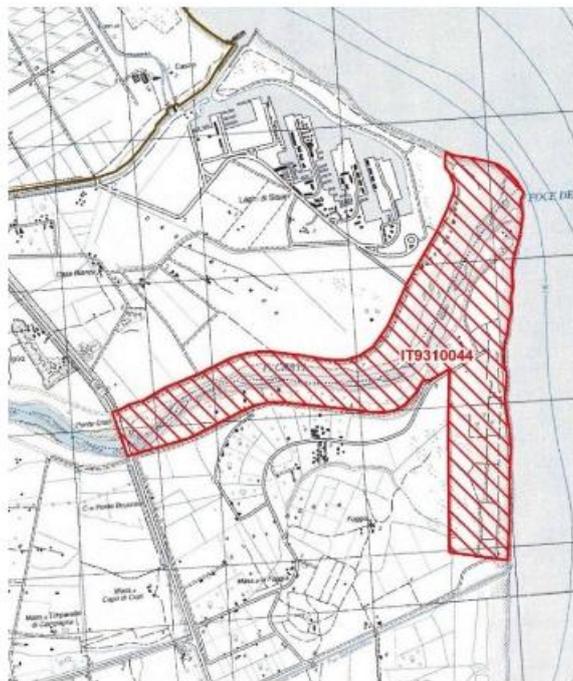
ZPS "Sila Grande" IT9310301.	Superficie (ha)	Superficie (%)
<b>Formazioni forestali presenti.</b>		
<b>Tipologia</b>		
<i>Boschi di pino laricio calabro</i>	15.339,87	49,43
<i>Boschi di latifoglie</i>	3.402,52	10,96
<i>Boschi di faggio</i>	564,07	1,82
<i>Boschi misti di conifere e latifoglie</i>	421,42	1,36
<i>Boschi di querce mesofile e castagno</i>	417,50	1,35
<i>Prati, Coltivi, Pascoli, Radure e Aree con vegetazione arbustiva</i>	8.346,86	26,90
<i>Aree urbane e Corpi idrici</i>	1.152,71	3,71
<b>Totale</b>	<b>31.032,00</b>	<b>100,00</b>

### 7.8 Gli habitat SIC con influenza diretta ma lontano dall'area comunale

Gli habitat di interesse comunitario posti fuori dell'area comunale ma che potrebbero subire diretta influenza dal comune di Acri sono di seguito rappresentati. L'influenza è determinata dal fatto che le acque dei corsi d'acqua comunali di ACRI affluiscono nel fiume CRATI, sulla cui asta fluviale sono posti due importanti SIC: ZSC, IT 9310055 "Lago di Tarsia" e ZSC, IT 9310044 "Foce del fiume Crati". L'eventuale inquinamento delle acque, in particolare di liquami reflui, potrebbe essere controproducente e dannoso non solo per l'ecosistema del fiume in generale ma soprattutto per l'habitat dei siti di rete natura 2000 ivi presenti.

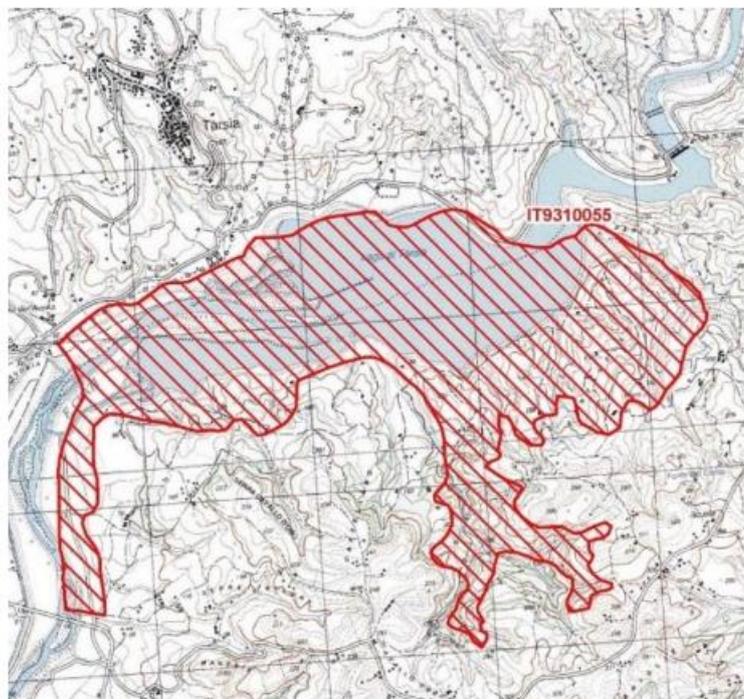


### 7.8.1 La ZSC con codice identificativo IT 9310055 “Lago di Tarsia”



La ZSC (IT9310055) “Lago di Tarsia”, è anche Riserva Regionale ed è uno dei SIC della Provincia di Cosenza più ricchi di avifauna. Il lago è stato ottenuto per sbarramento artificiale del fiume Crati. L'area intorno al lago presenta aspetti e morfologie tipiche delle zone paludose, con alti tassi di umidità e la presenza di specie di rettili e di uccelli di palude. Il numero complessivo delle specie è particolarmente elevato, 126, di cui 65 specie appartengono ai Passeriformi, le altre 61 sono in maggioranza di abitudini acquatiche. Queste caratteristiche, ritenute di elevata importanza, hanno spinto all'istituzione, avvenuta nel 2000 da parte della regione Calabria, su proposta dell'associazione ambientalista “Amici della Terra Italia” nel 1990, della riserva naturale Tarsia, oasi naturalistica di pregio ambientale.

### 7.8.2 La ZSC con codice identificativo IT 9310044 “Foce del fiume Crati”



La ZSC individuata come “Foce del Crati” (IT9310044) è anche Riserva Regionale di una fascia della foce del Crati. Questo habitat, nonostante la modesta estensione, è probabilmente la località provinciale cosentina dove transita il maggior numero di specie di avifauna, circa 148.

L'obiettivo generale di gestione dell'habitat è il mantenimento e il ripristino dello stato attuale, mediante la riduzione e la regolamentazione dei fattori di disturbo, per raggiungere uno stato di conservazione soddisfacente ed un assetto idrogeologico più stabile ed in equilibrio.

## 7.9 Quadro di sintesi: criticità, pressioni e problemi ambientali pertinenti al piano

In questo paragrafo viene mostrato un primo elenco di misure di mitigazione, a carattere preliminare, finalizzate al miglioramento della situazione ambientale considerando lo stato attuale emerso in sede di analisi. Le misure di mitigazione riportate sono suddivise per tipologia di ambito, in relazione agli obiettivi strategici del PSC.

### ARIA

Criticità rilevate	Mitigazione
Mancanza di centraline di rilevazione della qualità dell'aria sui territori comunali e conseguente mancata valutazione specifica per il sito di piano.	Prevedere quanto prima all'implementazione di un sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, attraverso l'utilizzo di strumentazioni fisse o mobili sui territori comunali in oggetto che permettano il rilevamento di inquinanti, per le successive verifiche ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e delle normative vigenti in campo di inquinamento di aeriformi.

### ACQUA

Criticità rilevate	Mitigazione
Il reticolo idrografico risulta alterato; tale alterazione riguarda prevalentemente l'ostruzione del reticolo superficiale primario; in alcuni casi l'ostruzione è lungo il percorso	- Eliminazione / contenimento significativo della popolazione e di cose beni, etc. sottoposta a rischio di esondazione - Manutenzione reticolo idrografico;
Reti Acquedottistiche, reti fognarie e impianti di depurazione presenti solo in corrispondenza dei nuclei urbani	- Implementare la capillarità delle dotazioni acquedottistiche (impianti e tubazioni) sul territorio comunale.
Lo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee non è facilmente delineabile per mancanza di centraline di rilevamento sia in pozzi che in sorgenti, con conseguente carenza di dati per le valutazioni.	- Prevedere quanto prima all'implementazione di un sistema di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee per le successive verifiche ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e delle normative vigenti in campo di inquinamento acquiferi

### SUOLO

Criticità rilevate	Mitigazione
Instabilità dei versanti	Riduzione del rischio di frane, smottamenti Salvaguardia degli Affacci.
Larga presenza di aree di frana attiva e quiescente	- Attivare un sistema di monitoraggio delle dinamiche territoriali volto alla comprensione dei fenomeni franosi in atto. - Prima di intervenire all'interno delle perimetrazioni di frana studiare i meccanismi di rischio presente e di danno potenziale. - Prima di effettuare qualsiasi opera in tali zone, seguire attentamente quanto riportato nel P.A.I. della Regione Calabria, nelle Norme di attuazione e misure di salvaguardia, per le aree a rischio di frana classificate come R1, R2, R3 e R4.

### RISCHIO TECNOLOGICO

Criticità rilevate	Mitigazione
Nel comune di ACRI non sono presenti industrie o attività a rischio tecnologico di incidente rilevante. D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334	Non prevista

### RIFIUTI

Criticità rilevate	Mitigazione
La percentuale di raccolta differenziata è molto inferiore ai dettami della normativa vigente (D.Lgs. 152/06).	- Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti e al loro smaltimento. - Verificare con il gestore e l'autorità provinciale la strutturazione e le dotazioni attuali del servizio pubblico di raccolta differenziata e dei rifiuti urbani e proporre un programma di implementazione del servizio.

### AMBIENTE E PAESAGGIO

Criticità rilevate	Mitigazione
Alterazione aspetti paesaggistici	Eliminazione di ostacoli visivi nelle principali visuali libere.
Depauperamento viabilità rurale	Riqualificazione.
Presenza detrattori ambientali	Contenimento/eliminazione dei principali detrattori ambientali.

## 7.10 Fattori di potenziale incidenza sulle componenti degli habitat

Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo *Schema delle scelte di pianificazione*.

Tale *Schema*, come prescrive la Lur n. 19/2002 e s.m.i., è stato sottoposto a valutazione di fattibilità geologica, risultando positivo a tale valutazione.

Di seguito si elencano gli obiettivi propriamente ambientali che il PSC persegue; si tratta di obiettivi di contesto, cioè specifici della problematica ambientale di Acri, passibili di analisi di coerenza esterna e/o verticale - cioè con gli obiettivi che derivano da pianificazioni preordinate, in quanto disciplinanti interessi prevalenti.

La selezione di obiettivi risponde al criterio di:

- a) individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC;
- b) poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.

Si esclude di indagare esplicitamente anche obiettivi di ordine economico e sociale, nonché amministrativo (o di «governance»), pur essendo consapevoli che la sostenibilità ambientale è basata su quattro «pilastri» (ambiente, società, economia, governo).

Le considerazioni di ordine sociale ed economico, nonché amministrativo-organizzativo che verranno comunque fatte, suppliscono a questa carenza dovuta alla scelta del legislatore statale e regionale nel recepire la direttiva CE n. 42/2001.

OBIETTIVI STRATEGICI		«ITEM» DEGLI STESSI	EFFETTI ATTESI	MISURA
1.	SICUREZZA DEL TERRITORIO	Profilo idrogeologico	Eliminazione / contenimento significativo della popolazione e di cose beni, etc. sottoposta a rischio di esondazione  Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante	Rapporto tra superfici R4 e R3 e immobili compresi  Rapporto tra piano di sicurezza esterna e immobili compresi
2.	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	Profilo: stabilità e sicurezza dei versanti  Profilo paesaggistico	Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.  Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	Superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità ed estetica
3.	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	- Delle principali visuali libere tra le parti alte della città antica e quella di piedimonte  - Del fonte d'acqua	Assenza di ostacoli visivi nelle principali visuali libere  Riqualificazione della fascia costiera del Comune	Eventuali interferenze  Recupero di natura Ripristino del reticolo idrico di pianura

4.	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE		Specializzazione e integrazione delle funzioni tra centro urbano e "frazioni"  Sviluppo della rete della mobilità pedonale e carrabile	Soddisfazione della domanda di dotazioni territoriali in generale e per micro – ambiti funzionali
5.	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	Visuali libere e Intervisibilità per i punti panoramici	Eliminazione / riduzione d'impatto	Numero dei detrattori eliminati

Per valutare l'incidenza dell'implementazione del PSC sulle componenti ambientali presenti nei habitat comunitari di rete natura 2000, ed in particolar modo all'interno dei SIC in esso contenuti, si è costruita una matrice avvalendosi di opportuni indicatori di incidenza. Tali indicatori sono capaci di descrivere l'incidenza e di rendere contestualmente meno soggettivo il processo di valutazione. Ne consegue una matrice al fine di fornire un giudizio globale di incidenza.

N.	INDICATORI
1	Perdita di aree di habitat all'interno dei Siti natura 2000
2	Perturbazione delle specie nei Siti natura 2000
3	Perturbazione delle specie protette nei Siti natura 2000
4	Densità delle specie nei Siti Natura 2000
5	Densità delle specie protette nei Siti Natura 2000
6	Frammentazione delle specie nei Siti Natura 2000
7	Frammentazione delle specie protette nei Siti Natura 2000

Dopo aver identificato gli indicatori di incidenza, sarà costruita una matrice di incidenza che valuterà il peso di ogni indicatore sui siti fin qui esaminati, dando un giudizio complessivo di incidenza.

		OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC				
		SICUREZZA DEL TERRITORIO	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI
		INCIDENZA				
INDICATORI AMBIENTALI	1	Perdita di aree di habitat all'interno dei Siti natura 2000				
	2	Perturbazione delle specie nei Siti natura 2000				
	3	Perturbazione delle specie protette nei Siti natura 2000				

4	Densità delle specie nei Siti Natura 2000					
5	Densità delle specie protette nei Siti Natura 2000					
6	Frammentazione delle specie nei Siti Natura 2000					
7	Frammentazione delle specie protette nei Siti Natura 2000					

<p><b>LEGENDA</b></p> <p>+ Incidenza positiva ++ Incidenza molto positiva</p> <p>- Incidenza negativa = Non influente</p>
---

Si tratta di un passaggio fondamentale ai fini della Valutazione di Incidenza dell'opera, ai sensi dell'art. 6 (par. 3 e 4) della Direttiva Habitat.

Il confronto tra fattori di impatto e obiettivi di conservazione delle specie presenti negli habitat di precisare se e in quali termini la realizzazione delle opere può compromettere la qualità dell'area protetta come anche delle acque.

Tali effetti, opportunamente valutati, sia in rapporto agli obiettivi di conservazione delle specie presenti che alle misure di mitigazione previste in fase progettuale, permette di esprimere un giudizio di merito relativo a quella che viene definita la "Valutazione appropriata" del progetto.

## 7.11 Risultati della valutazione

A seguito dello screening, nel caso in cui sia stata evidenziata la probabilità che si verifichino effetti significativi, ovvero che non è possibile escludere tali effetti, è necessario passare alla fase successiva. Se tuttavia, già in questa fase, è possibile concludere che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000, è buona prassi completare lo screening con una relazione su tali conclusioni.

### Esempio di matrice di screening

Breve descrizione del piano	<p>Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo <i>Schema delle scelte di pianificazione</i>.</p> <p>La selezione di obiettivi risponde al criterio di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC;</li> <li>poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.</li> </ol>
<p>Breve descrizione dei siti Rete Natura 2000 presenti in ambito comunale o influenzano il Comune-</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ZSC IT 9310049</li> <li>- ZPS IT3310301</li> <li>- Parco della Sila</li> <li>- ZSC IT 9310044 Foce del fiume Crati</li> <li>- ZSC IT 9310055 Lago di Tarsi</li> </ul>	<p>L'ambiente in questione è un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.</p> <p>In particolare, il territorio di Aciri è interessato dalla presenza di due soli SIC di "Interesse Comunitario" e da un'area a parco, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ZSC IT 9310049 Farnito di Corigliano Calabro</li> <li>- ZPS IT3310301 Sila Grande</li> <li>- Parco della Sila</li> </ul>
<b>Criteri di valutazione</b>	

Descrivere i singoli elementi del piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	Si veda lo specifico paragrafo appositamente redatto nel presente RAP.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• una riduzione dell'area degli habitat;</li> <li>• la perturbazione di specie fondamentali;</li> <li>• la frammentazione del habitat o della specie;</li> <li>• la riduzione nella densità della specie;</li> <li>• variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.);</li> <li>• cambiamenti climatici.</li> </ul>	
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito</li> <li>• interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito</li> </ul>	
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di. <ul style="list-style-type: none"> <li>• perdita</li> <li>• frammentazione</li> <li>• distruzione</li> <li>• perturbazione</li> <li>• cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.)</li> </ul>	
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	

### Relazione sull'assenza di effetti significativi (Scheda-Tipo)

Denominazione del piano	PSC di ACRI		
Denominazione del sito Natura 2000	Parco della Sila, ZSC IT 9310049 e ZPS IT3310301		
Descrizione del piano	Si veda il capitolo 3 del presente Rapporto Ambientale Preliminare		
Il piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito?	Il PSC di Acri è solo marginalmente connesso alla gestione dei siti e per piccole parti o per influenza indiretta.		
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito?			
<b>La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito</b>			
Descrivere come il piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	Il Piano in quanto tale produce solo effetti positivi per via delle norme che mirano alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente in generale.		
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.			
Elenco delle agenzie consultate			
Risposta alla consultazione			
Dati raccolti ai fini della valutazione			
Chi svolge la valutazione?	Fonti dei dati	Livello di valutazione compiuta	Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?
Potrebbe essere l'autorità competente, il proponente del piano, l'agenzia governativa nazionale o regionale competente	Ad esempio, studi sul campo, archivi disponibili, consultazione con le agenzie competenti, ecc.	Ad esempio, studi a tavolino, valutazione ecologica, ecc. Indicare il grado di affidamento che può essere attribuito all'esito della valutazione.	Indicare orari e date in cui è possibile visionare tali informazioni nonché gli indirizzi e i numeri di telefono delle persone di riferimento.
<b>Conclusioni</b>			

## 8. IL MONITORAGGIO

### 8.2 Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC”

In base all'articolo 28 del Regolamento 3/2008, *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi dell'ArpaCal”*.

Nel piano di monitoraggio si stabilisce quali indicatori tenere sotto controllo e quando eseguire i rilevamenti; predisporre gli strumenti necessari per gestire lo storico degli indicatori, per fornire i dati previsionali, per eseguire il confronto tra gli effetti attesi e i dati rilevati, e per riportare in un formato adeguato i risultati del confronto.

Il risultato delle attività di monitoraggio è il Rapporto di monitoraggio che riporta le seguenti informazioni:

- date di esecuzione dei rilevamenti e delle altre attività di monitoraggio;
- porzione di territorio interessata dal monitoraggio;
- linee d'azione dello scenario che il monitoraggio intende controllare;
- indicatori e strumenti utilizzati per eseguire il monitoraggio;
- stato previsto per gli indicatori monitorati;
- stato ambientale previsto alla data del monitoraggio;
- evidenziazione delle situazioni critiche;
- indicazione sull'opportunità di eseguire un riesame del piano/programma e su quali azioni correttive intraprendere.

Il soggetto responsabile della realizzazione ed implementazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del PSC è l'Amministrazione Comunale. Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso un report periodico, predisposto con cadenza annuale a cura dell'Amministrazione comunale e in coordinamento con ArpaCal, al fine di rendere trasparente gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle decisioni.

I contenuti minimi del report di monitoraggio sono:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso dell'anno e gli esiti principali;
- il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate, sia in termini di effetti ambientali, riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori-, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa - aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione del PSA;
- le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati.

### 8.3 Obiettivi del Piano di Monitoraggio Ambientale

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) ha lo scopo di assicurare il raggiungimento degli obiettivi generali di tutela del territorio, attraverso azioni specifiche da attuarsi in diversi momenti dalle fasi di stesura del processo di piano (ex-ante), durante la realizzazione dello stesso (in itinere) e successivamente nella fase di esercizio e gestione (ex-post), fino alla sua realizzazione, e precisamente:

- controllo degli obiettivi di qualità e dei valori soglia, così come previsti dalle normative di settore per ciascuna delle componenti ambientali;

- controllo periodico di efficacia degli interventi di mitigazione intrapresi;
- supporto alla gestione ordinaria del sistema di pianificazione e gestione del territorio;
- supporto alla gestione delle emergenze ambientali;
- informazione e divulgazione dei dati sulla qualità ambientale.

In linea con gli obiettivi da perseguire, il PMA soddisfa i seguenti requisiti minimi:

- coerenza con la normativa vigente nelle modalità di rilevamento e nell'uso della strumentazione;
- capacità d'integrazione della rete di monitoraggio progettata con quelle istituzionali già esistenti;
- tempestività nella segnalazione di eventuali anomalie e criticità;
- utilizzo di metodologie validate e di comprovato valore tecnico-scientifico;
- restituzione delle informazioni in maniera strutturata, di facile utilizzo e con possibilità di correlazione e integrazione con eventuali elaborazioni modellistiche.

**L'utilizzo degli indicatori è strettamente legato alle possibilità ed alle capacità effettive del comune di Acri di reperire col minimo impiego di risorse finanziarie e in tempi brevi i dati necessari** per effettuare - con una determinata periodicità (a seconda del tipo di indicatore) - i rilevamenti necessari per il controllo degli effetti/impatti, dei risultati e soprattutto delle risposte inerenti all'attuazione delle azioni previste dal Piano.

In tal senso, gli indicatori prescelti sono in genere di *tipo qualitativo* e tendono a verificare le ricadute singole e cumulative degli interventi realizzati sul territorio comunale ed eventualmente correggerne alcuni "effetti" non previsti ed indesiderati. Per questo, il PMA del PSC di Acri prevede l'utilizzo di parametri e indicatori facilmente misurabili e affidabili, nonché rappresentativi delle varie situazioni ambientali presenti, ipotizzabili e/o future in merito alle diverse azioni di Piano.

Dalla conoscenza del territorio, dalla tipologia dei fenomeni in atto e potenziali (criticità/impatti), e per ciascun indicatore ambientale associato, vengono inoltre definiti precisi livelli di soglia in grado di attivare specifiche procedure di controllo e verifica del rischio, evitando o riducendo il superamento dei limiti di legge, quando previsti. In sostanza si tratta di attivare idonei strumenti per evitare un incontrollato sviluppo di fenomeni dannosi per l'ambiente e la popolazione.

## **8.4 Individuazione preliminare degli indicatori necessari a valutare gli impatti**

Il sistema di monitoraggio è finalizzato a verificare l'evoluzione del contesto ambientale e rilevare gli effetti ambientali del Piano. La valutazione dell'efficacia ambientale delle azioni avviene, in sede di monitoraggio, osservando l'andamento degli stessi indicatori che sono stati utilizzati nella redazione del PSA per l'identificazione degli obiettivi di protezione ambientale e per la stima degli effetti delle azioni pianificatorie.

Per quanto riguarda il contesto, gli indicatori riguarderanno tutte le componenti ambientali che possono essere interessate dall'attuazione del Piano e saranno costituiti da una selezione degli indicatori utilizzati per la descrizione delle caratteristiche ambientali e delle principali criticità ambientali.

Gli indicatori di contesto dovranno essere rilevati a cura di soggetti diversi dall'Amministrazione di Acri, soggetti istituzionalmente preposti a tali attività (ArpaCal, ISTAT, Ministero dell'Ambiente, ISPRA, ecc.).

Al fine di valutare gli impatti si ritiene opportuno controllare i seguenti indicatori, fermo restando la disponibilità dei dati e la loro reperibilità da parte dell'autorità procedente:

OBIETTIVO STRATEGICO N. 1 SICUREZZA DEL TERRITORIO	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
	Riduzione rischio di incidente rilevante derivante da industrie	Mq/mq	Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante	Rapporto tra piano di sicurezza esterna e immobili compresi
	Pericolosità e rischio di frana	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4	Rapporto tra superfici R4 e R3 e immobili compresi	Riduzione rispetto al dato attuale

OBIETTIVO STRATEGICO N. 2 SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
BIODIVERSIT A'	Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	Mq/mq	Superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità ed estetica	
	stabilità / sicurezza dei versanti	Mq/mq	Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.	Riduzione rispetto al dato attuale

OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
	Assenza di ostacoli visivi nelle principali visuali libere	Mq/mq	Eventuali interferenze	Riduzione rispetto al dato attuale
	Riqualificazione delle aree collinari del Comune	Mq/mq	Recupero di natura Ripristino del reticolo idrico di vallata	

OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
	Specializzazione e integrazione delle funzioni tra centro urbano e "frazioni"	Mq/ab	Dotazione di servizi specialistici, accessibilità	n. utenti
	Sviluppo della rete della mobilità pedonale e carrabile	Numero	Posti auto in stazioni di interscambio di pendolari utenti della mobilità collettiva su ferro all'interno dell'area bersaglio	Non richiesto
		ml	Dotazione di piste ciclo pedonali	Non richiesto
		Mq/ab	Quantità di aree pedonali per abitante all'interno dell'area bersaglio	0,33mq/ab
		Mq/ab	Quantità di superficie ricadente in ztl all'interno dell'area bersaglio	4mq/ab

OBBIETTIVO STRATEGICO N. 5 CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
ACQUA	Pericolosità e rischio di alluvione	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4		
	Consumi idrici			
	Collettamento delle acque reflue			
	Balneabilità dei corsi d'acqua			
	Qualità delle acque destinate al consumo umano			Minimi di legge
	Qualità delle acque superficiali	(Scadente Elevato) –	Scala di valore ambientale qualitativo per i corpi idrici superficiali	Sufficiente
Qualità delle acque sotterranee	(Scadente Elevato) –	Scala di valore ambientale qualitativo per i corpi idrici sotterranei	Sufficiente	
SUOLO	Indice di permeabilità del suolo	Mq/mq	Quantità di suolo permeabile in rapporto alla superficie totale dell'area di intervento	0.50 mq/mq
	Nuova occupazione di suolo rispetto alla superficie totale di intervento	Mq/mq	Quantità dei suoli non urbanizzati sottoposti ad urbanizzazione rispetto alla superficie dell'area di intervento	<10%
	Riduzione terreni abbandonati o contaminati	Mq/mq	Quantità di suolo da recuperare in rapporto alla superficie totale dell'area di intervento	80%
	Superfici occupate da discariche	Mq/mq	Quantità di suolo occupato da discariche abusive in rapporto alla superficie totale dell'area di intervento	
	Cambiamento da area naturale ad area edificata	Mq/mq	Quantità di suolo occupato da aree naturali da trasformare in edificate in rapporto alla superficie totale dell'area di intervento	
ARIA	Emissioni di CO2	Numero	Numero di superamento dei valori limite	Minimi di legge
	Emissioni di gas a effetto serra	Numero	Numero di superamento dei valori limite	Minimi di legge
AMBIENTE URBANO	Edifici abbandonati recuperati	Mq	Somma dei mq di ciascun livello recuperato all'interno dell'area di intervento	Non richiesto
	Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi sociali			
	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici			
	Superamento delle barriere architettoniche			
	Qualità edilizia- rispondenza alle esigenze di carattere ecologico e di risparmio energetico			
	Dotazione di standards	Mq/ab		18mq/ab
RIFIUTI	Produzione totale e pro capite di rifiuti indifferenziati	Kg giornalieri/ab di RSU	Quantità di RSU indifferenziati trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento	N.D.
	Produzione totale e pro capite di rifiuti differenziati	RD/RSU	% attuale raggiunta rispetto a quella minima per legge da raggiungere	35%
BIODIVERSITA'	Indice di frammentazione della rete ecologica	Mq/mq	Somma delle superfici delle aree naturali dell'area di intervento superiori a 1 ha rispetto alla somma delle superfici delle aree naturali dell'area di intervento inferiori o uguali a 1 ha	>70%
INQUINAMENTO ACUSTICO	Ab/addetti in condizione di disagio acustico	Numero	Ab/addetti sottoposto, all'interno dell'area di intervento, a livelli di inquinamento acustico superiore ai limiti massimi consentiti per la classificazione delle aree o contigue ad aree che si discostano in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente	Minimi di legge

Gli indicatori potranno essere eventualmente modificati e/o integrati a seguito di individuazione degli impatti derivanti dalle scelte di pianificazione e dal relativo dimensionamento di piano strutturale, nonché del processo di partecipazione del presente Rapporto Ambientale preliminare.

## 9. NOTA FINALE AL RAP E INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Qualora dovessero ritenersi necessari ulteriori integrazioni/valutazioni al presente RAP si rimanda alla stesura definitiva del RA il cui indice sommario in forma provvisoria è di seguito rappresentato.

### Ipotesi della struttura sommaria del RA

#### **ELENCO ACRONIMI**

<b>1. INTRODUZIONE</b>	.....
1.1 Descrizione del processo di VAS/VInCA	.....
1.2 Oggetto e natura della VAS	.....
1.3 Oggetto e natura della VInCA	.....
1.4 Finalità del Rapporto ambientale	.....
1.5 Compendio ragionato dei contenuti ambientali	.....
1.6 Sintesi e verifica degli obiettivi di sostenibilità	.....
1.7 Osservazioni	.....
<b>2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC DI ACRI</b>	.....
2.1 Quadro di riferimento normativo	.....
2.2 Cronoprogramma delle consultazioni	.....
2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS/VInCA	.....
2.4 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione	.....
<b>3. RESOCONTO SULLE PROCEDURE E SINTESI DELLE CONSEGUENTI INTEGRAZIONI</b>	.....
3.1 La Conferenza di Pianificazione	.....
3.2 La procedura di VAS	.....
3.3 Le integrazioni	.....
3.4 Gli aggiornamenti	.....
<b>4. STATO DELL'AMBIENTE</b>	.....
4.1 Tematiche ambientali	.....
4.2 Popolazione	.....
4.3 Aria (qualità dell'aria), inquinamento atmosferico	.....
4.4 Inquinamento tecnologico	.....
4.5 Risorse naturali non rinnovabili	.....
4.6 Fattori climatici e energia	.....
4.7 Risparmio energetico	.....
4.8 Fonti rinnovabili	.....
4.9 Atmosfera e agenti fisici	.....
4.9.1 Inquinamento da elettrodotto	.....
4.9.2 Rumore	.....
4.9.3 Acque pubbliche e depurazione	.....
4.10 Flora e fauna, biodiversità ed ecosistemi	.....
4.11 Beni ambientali e culturali - Paesaggio	.....
4.12 Il sistema agricolo	.....
4.13 Foreste e boschi	.....
4.14 Rifiuti e Bonifiche	.....
4.15 Suolo e Sottosuolo	.....
4.16 Il rischio idraulico, di frana, sismico, ecc.	.....
4.17 Mobilità e infrastrutture	.....
<b>5. STATO TENDENZIALE, STATO PROGRAMMATICO, ALTERNATIVE</b>	.....
5.1 Salute	.....
5.2 Risorse naturali non rinnovabili	.....
5.3 Fattori climatici e energia	.....
5.4 Atmosfera e agenti fisici	.....
5.5 Acqua	.....
5.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	.....
5.7 Paesaggio e Beni Culturali	.....
5.8 Rifiuti	.....

5.9	Suolo e sottosuolo.....	.....
5.10	Infrastrutture e mobilità.....	.....
5.11	Le alternative.....	.....
<b>6.</b>	<b>STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL “PSC” DI ACRI.....</b>	<b>.....</b>
6.1	Il contesto territoriale e socio economico.....	.....
6.2	Gli Obiettivi del “PSC” di Acri.....	.....
6.2.1	Il percorso per la formazione degli obiettivi.....	.....
6.2.2	Gli obiettivi “strategici” del Piano Strutturale Comunale.....	.....
6.2.3	Gli obiettivi del Documento di Indirizzi.....	.....
6.3	I contenuti del “PSC” di Acri in funzione degli ATU e della disciplina di trasformazione.....	.....
6.3.1	Articolazione degli ATU.....	.....
6.3.2	Modalità di intervento.....	.....
6.3.3	Le aree soggette a riqualificazione urbanistica.....	.....
6.3.4	Le aree con componenti ambientali particolari.....	.....
6.3.5	Le aree di compensazione e le aree per i servizi.....	.....
6.3.6	Le aree per la protezione civile.....	.....
6.3.7	I detrattori ambientali.....	.....
6.3.8	Rischi geologici e idrogeologici.....	.....
6.4	Analisi di coerenza del PSC.....	.....
6.5	Analisi di coerenza interna.....	.....
<b>7.</b>	<b>QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA’ AMBIENTALE.....</b>	<b>.....</b>
7.1	Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali.....	.....
7.2	Individuazione e rapporto con altri piani e programmi pertinenti.....	.....
7.2.1	Quadro Territoriale Regionale/Paesaggistico (QTRP).....	.....
7.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cosenza (PTCP).....	.....
7.2.3	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....	.....
7.2.4	Piano energetico regionale (PEAR).....	.....
7.2.5	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.....	.....
7.2.6	Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).....	.....
7.2.7	Il piano di tutela della qualità dell’aria (PTQA).....	.....
7.2.8	Piano Regionale Trasporti.....	.....
7.2.9	Il Piano Faunistico – Venatorio provinciale.....	.....
7.3	Analisi di coerenza esterna.....	.....
<b>8.</b>	<b>IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO: ULTERIORI APPROFONDIMENTI DESCRITTIVI (qualora fossero necessari).....</b>	<b>.....</b>
8.1	Aspetti fisici, morfologici geologici e ambientali del territorio comunale di Acri.....	.....
8.1.1	Il sistema del paesaggio.....	.....
8.2	Dissesto idrogeologico ed instabilità geologica.....	.....
8.2.1	Rischi di varia natura.....	.....
8.3	Siti paesaggistici e culturali.....	.....
<b>9.</b>	<b>VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....</b>	<b>.....</b>
9.1	Metodologia utilizzata.....	.....
9.1.1	La descrizione delle misure previste per impedire, mitigare e compensare gli impatti ambientali significativi, Livello I: screening.....	.....
9.2	Descrizione del Piano Strutturale Comunale.....	.....
9.3	Coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.....	.....
9.4	La rete Natura 2000 regionale.....	.....
9.5	Descrizione dei SIC.....	.....
9.5.1	Habitat di interesse comunitario.....	.....
9.5.2	Flora e fauna di interesse comunitario.....	.....
9.6	Definizione degli obiettivi di tutela.....	.....
9.7	Quadro di sintesi: criticità, pressioni e problemi ambientali pertinenti al piano.....	.....
9.8	Fattori di potenziale incidenza sugli habitat di rete natura 2000.....	.....
9.9	Risultati della valutazione.....	.....
<b>10.</b>	<b>IL MONITORAGGIO.....</b>	<b>.....</b>
10.1	Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC”.....	.....
10.2	Obiettivi del Piano di Monitoraggio Ambientale.....	.....

10.3	Individuazione preliminare degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti .....
10.4	Piano economico .....
10.5	Rapporto di monitoraggio.....
10.6	Tempi di attuazione .....
10.7	Misure correttive .....
<b>APPENDICE E ALLEGATI</b> .....	
<b>A. VERBALE DELLE CONSULTAZIONI</b> .....	
<b>B. OSSERVAZIONI ALLE CONSULTAZIONI</b> .....	

## 10. APPENDICE CON ALLEGATI

### 10.2 ALLEGATO 1

#### **Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.**

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

La partecipazione è fondata sulla condivisione delle conoscenze, pertanto, qualora si ritenga vi siano state omissioni, si prega di indicare esattamente l'oggetto che si ritiene opportuno integrare, con quali modalità e dove reperire i dati, che, se nella disponibilità dell'osservatore, si richiede di fornire ai progettisti di piano.

- Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.
  - *Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?*
  - *Ritenete che quelli individuati siano esaustivi?*
  - *Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?*
- Il presente rapporto richiama il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.
  - *Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?*
  - *Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.*
- La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (geologico ed agronomico) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.
  - *La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?*
  - *Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?*
  - *Ritenete che il quadro vincolistico sia esaustivo?*
- Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.

- Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?
- Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase di predisposizione del rapporto definitivo e, parallelamente, del PSC ed annesso REU?

## 10.3 ALLEGATO 2

### **Processo di Valutazione Ambientale Strategica in Calabria**

*La Regione Calabria ha incardinato la seguente metodica utile allo sviluppo del Processo di Valutazione Ambientale Strategica. Essa è descritta per come desunta e reperita a febbraio 2025 sul sito istituzionale della Regione Calabria, Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente: <https://www.regione.calabria.it/settori-del-dipartimento>, sito dove si può scaricare anche la modulistica.*

**NB – naturalmente nel caso di Acri il processo di VAS deve intendersi integrato con quello di VInCA.**

#### PREMESSA

Per valutazione ambientale strategica (VAS) si intende il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del Dlgs 152/2006, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

Secondo l'art.6 del Dlgs 152/2006 la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e, fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

- a. che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;
- b. per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Il Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria è l'Autorità competente in materia di VAS di competenza regionale per i Piani/programmi da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art.13 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dell'art.23 del Regolamento Regionale n.3/2008 e s.m.i.,

La procedura VAS è avviata dall'autorità procedente, che la norma individua nella pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del D. lgs.n.152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.

Per i piani di natura urbanistica (PSC/PSA, PTPC, ecc.) il procedimento VAS si deve coordinare con le procedure di formazione e approvazione del Piano, disciplinate dalla L.R. n.19/2002, e con riferimento all'allegato A del Disciplinare Operativo approvato con D.G.R. n.624 del 23.12.2011. Il suddetto disciplinare operativo va interpretato alla luce delle diverse modifiche legislative intervenute sia alla LR n.19/02 che al D.lgs. n.152/2006, e tenendo conto della successiva attivazione del Tavolo Tecnico di cui all'art.9 della LR n.19/2002.

Per altre tipologie di piani le procedure VAS si devono comunque coordinare con le norme di settore che disciplinano il processo di formazione ed approvazione del Piano/programma stesso, nel rispetto di quanto previsto dall'art.14 c.3 del Dlgs 152/2006.

Il parere motivato ai fini VAS viene formulato dall'Autorità competente al termine degli adempimenti procedurali previsti dalle norme sopracitate (consultazione preliminare 45g, consultazione del pubblico sul Rapporto Ambientale definitivo 45g, istruttoria

tecnica e valutazione 45 giorni) evidenziando che il provvedimento formale della VAS resta escluso dai casi di applicazione del silenzio assenso (c.4 art.20 della L.241/90) in quanto è un atto formale previsto da disposizioni comunitarie.

Per la formulazione dei pareri motivati in materia di VAS l'Autorità Competente si avvale della Struttura tecnica di Valutazione straordinaria per la VAS, istituita ai sensi della LR n.39/2012 e del Regolamento Regionale n.10/2013.

Di seguito si riporta un cronoprogramma delle principali fasi/attività del processo VAS.

#### Riferimenti Normativi

- D.lgs. n. 152/2006
- Regolamento regionale n.3/2008
- L.R.n.39/2012
- Regolamento Regionale n.10/2013
- Disciplinare operativo approvato con DGR 624/2011

### CRONOPROGRAMMA DEL PROCESSO VAS DI PIANI/PROGRAMMA FASE PRELIMINARE

- L'Autorità procedente dà avvio al processo VAS con formale comunicazione all'Autorità Competente (Mod. VAS1), corredata della documentazione necessaria, al fine di concordare i soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nella procedura;
- qualora il PSC interessi o sia in prossimità di aree facenti parte della Rete Natura 2000, è necessario trasmettere anche uno Studio di Incidenza (completo di elaborati), atto a definire e valutare gli effetti sugli habitat e sulle specie, gli obiettivi di conservazione e le misure di mitigazione o di compensazione degli impatti. In tal caso la procedura VAS sarà coordinata con la procedura di Valutazione di Incidenza.
- l'istanza, corredata della documentazione sopraindicata, dà avvio alla consultazione tra Autorità procedente e l'Autorità Competente al fine di concordare i "soggetti competenti in materia ambientale" (SCMA) da coinvolgere sin dalla fase preliminare del processo; la consultazione preliminare ha lo scopo di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel "Rapporto Ambientale".
- La mancanza della documentazione necessaria e del versamento degli oneri istruttori sono motivo di improcedibilità dell'istanza
  - **PER I PIANI DI NATURA URBANISTICA**  
L'Autorità procedente, dopo aver concordato i soggetti competenti in materia ambientale, indice la conferenza di pianificazione di cui all'art.13 della medesima LUR, seguendo lo schema indicato nell'Allegato B del Disciplinare Operativo approvato con D.G.R. n.624 del 23.12.2011, che include anche il questionario guida sulla base del quale i suddetti SCMA sono chiamati ad esprimersi entro 30 giorni.
  - **PER ALTRE TIPOLOGIE DI PIANI/ PROGRAMMI**  
L'Autorità procedente, dopo aver concordato i soggetti competenti in materia ambientale, chiede (Mod. VAS3) ai soggetti competenti in materia ambientale (SCMA), concordati con l'Autorità competente, di comunicare, entro 30 giorni, i rispettivi contributi utilizzando il questionario guida.
- L'autorità procedente pubblica apposito avviso sul proprio sito web (Mod.VAS4) al fine di assicurare adeguata pubblicità all'iniziativa;
- durante le consultazioni preliminari ai fini VAS il Dipartimento Tutela dell'Ambiente e gli altri Enti con competenze in materia ambientale si esprimono sul Rapporto Preliminare Ambientale;
- la fase di consultazione preliminare ai fini VAS, salvo diversi accordi si conclude entro 45 giorni,
- Al termine delle consultazioni preliminari l'Autorità procedente ne dà formale comunicazione all'Autorità competente comunicando i contributi pervenuti (Mod.VAS5);

### FASE DI CONSULTAZIONE

- L'Autorità procedente, sulla scorta dei contributi ricevuti, redige il "rapporto ambientale", con riferimento all'allegato VI al Dlgs 152/2006 e all'allegato F del regolamento Regionale n.3/2008. Il rapporto ambientale dà atto delle consultazioni preliminari ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti e costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.
  - **PER I PIANI DI NATURA URBANISTICA** il PSC/PSA completo del Rapporto ambientale, Studio di Incidenza (ove richiesta) e della Sintesi non tecnica, è adottato dal consiglio comunale, previa acquisizione del parere art.13 L. n.64/1974 e art.89 D.P.R. n.380/2001, rilasciato dal competente Settore del Dipartimento Lavori pubblici.
  - **PER ALTRE TIPOLOGIE DI PIANI/ PROGRAMMI** il Piano/Programma completo del Rapporto ambientale, Studio di Incidenza (ove richiesta) e della Sintesi non tecnica, è adottato dall'organo competenze.

**AVVERTENZA:** gli elaborati, allegati all'istanza di VAS, devono essere provvisti dei necessari timbri e firma di conformità al documento adottato dall'atto deliberativo dell'organo competente, atto che deve elencare, in modo dettagliato, tutti i singoli elaborati adottati, inclusi il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica;

- L'Autorità procedente pubblica apposito avviso (Mod VAS9 per i Piani di Natura Urbanistica; Mod.VAS8 per altre tipologie di Piano/programma) sul BUR Calabria ai sensi dell'art.27 della LUR e art.24 R.R.n.3/2008; ai fini della VAS l'avviso deve contenere le informazioni di cui all'art.14, c.1, del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i. così come recentemente modificato dall'art. 28, c.1, lett. B), della L. n. 108/2021;
- L'autorità procedente pubblica sul proprio sito web il Piano unitamente ad apposito avviso (Mod.VAS10);
- contestualmente l'Autorità procedente trasmette (Mod.VAS6) all'Autorità competente tutta la documentazione, unitamente ad uno schema di avviso web in formato editabile;
- il PSC, completo di rapporto ambientale e sintesi non tecnica, sono depositati contestualmente presso gli uffici dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente e pubblicati sui rispettivi siti web. (Il mancato rispetto delle suddette forme di pubblicità può inficiare il processo di consultazione ai fini della VAS);
- entro 45 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR chiunque può prendere visione degli atti e formulare eventuali osservazioni di natura ambientale ai recapiti indicati nell'avviso;
- l'autorità procedente invia, altresì, comunicazione (Mod. VAS11) ai soggetti competenti in materia ambientale fornendo loro il link di pubblicazione della documentazione, gli estremi del BUR dove è pubblicato l'avviso, e i termini entro cui fornire eventuali osservazioni in materia ambientale;
- con successivo atto deliberativo (es: del Consiglio Comunale per PSC/PSA, ovvero dell'organo competente per altre tipologie di Piani/Programmi) si provvede alla controdeduzione delle eventuali osservazioni pervenute (per i Piani urbanistici occorre fare riferimento alla LR n.19/2002),

## FASE DI VALUTAZIONE

- L'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente (mod. VAS12) il Piano/Programma, completo di rapporto ambientale, sintesi non tecnica e atti deliberativi di adozione e controdeduzione alle osservazioni ed eventuali integrazioni adottate, per consentire l'esame istruttorio e le valutazioni di competenza ai fini della VAS, ai sensi dell'art.15 del d.lgs.152/2006 e art.25 del R.R.n.3/2008;
- Per le valutazioni l'Autorità Competente si avvale della Struttura Tecnica di Valutazione straordinaria per la VAS istituita ai sensi della L.R. n.39/2012 e s.m.i. e del R.R. n.10/2013.
- Tale procedura si conclude di norma entro 45 giorni dal termine del periodo di osservazioni, salvo interruzioni dei termini per integrazioni/chiarimenti necessari.
- Per i Piani di Natura Urbanistica l'autorità procedente trasmette la documentazione anche al Settore Urbanistica, alla Provincia e alla Città Metropolitana, per l'acquisizione del parere definitivo, motivato sulla conformità e sulla coerenza urbanistica con i rispettivi QTRP, PTCP;
- L'Autorità competente notifica il Decreto con il parere motivato ai fini VAS e lo pubblica sul BURC;
- L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, prima dell'approvazione del PSC e tenendo conto del parere motivato VAS, provvede, se necessario, alle opportune revisioni del piano.

## FASE DI INFORMAZIONE DELLA DECISIONE

- Dopo l'approvazione del Piano/Programma da parte dell'organo competente (Consiglio Comunale per i PSC/PSA) l'autorità procedente pubblica sul BURC apposito avviso dell'avvenuta approvazione e del suo deposito presso il Comune.
- Sui siti web delle autorità procedente e competente sono, altresì, pubblicati:
  - il parere motivato espresso dall'autorità competente;
  - una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
  - le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del d.lgs. n.152/2006.

## FASE DI MONITORAGGIO (art.18 d lgs 152/2006)

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

MODULISTICA VAS Procedimenti di Verifica Ambientale Strategica (VAS) (art.13 D. lgs. n. 152/2006 e art.23 Regolamento Regionale n.3/2008)

- Mod. VAS1 Avvio consultazioni preliminari con l’Autorità Competente, procedure di VAS
- Mod. VAS2 Dichiarazione Sostitutiva Atto Notorio Tecnico che ha redatto il Rapporto preliminare ambientale VAS
- Mod. VAS3 Fac-simile consultazione preliminare schema procedura VAS (per PSC/PSA, la procedura VAS si deve coordinare con la procedura urbanistica, e tenere conto anche dell’allegato B al disciplinare operativo approvato con DGR 624/2011)
- Mod. VAS4 Fac-simile avviso web avvio consultazione preliminare ai fini della Procedura VAS
- Mod. VAS5 Fac-simile comunicazione esito consultazioni preliminari procedura V.A.S.
- Mod. VAS6 Fac-simile trasmissione Rapporto Ambientale all’AC e comunicazione avvio consultazioni del pubblico
- Mod. VAS7 Dichiarazione Sostitutiva Atto Notorio Tecnico che ha redatto il Rapporto Ambientale
- Mod. VAS8 Schema di avviso da pubblicare sul BURC per l'avvio delle osservazioni al rapporto ambientale VAS (per Piani/Programmi diversi dai Piani urbanistici assoggettati alle procedure di cui alla LR 19/2002)
- Mod. VAS9 Schema di avviso da pubblicare sul BURC per l'avvio delle osservazioni al rapporto ambientale VAS per Piani urbanistici assoggettati alle procedure di cui alla L.R. n.19/2002
- Mod. VAS10 Schema avviso web informativa avvio consultazioni sul Rapporto Ambientale
- Mod. VAS11 Fac-simile nota informativa ai SCMA della fase di osservazioni sul RA
- Mod. VAS12 Fac-simile nota trasmissione osservazioni al RAP e controdeduzioni

ONERI ISTRUTTORI per l'avvio della procedura per la Verifica di assoggettabilità a VAS e per l’avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

\*\*\*\*\*